

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 121r. In f. 127v: "Risposto a XI Gennaio" et summarium. Folium inscriptionis deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 37v-38r.

Eminentissimo etc.

La presente lettera non porterà a V.ra Eminenza avisi di consideratione, non havendosene dalla Corte, né d'altrove. Né mi dà occasione d'alcuna risposta la mancanza delle sue lettere nella settimana passata e la tardanza di quelle che s'aspettano fin'hora in darne nella presente. Scrivo dunque per continuar il debito dell'osservanza mia, ch'è di non tralasciar mai di riverirla ancorché io manchi d'ogn'altro argomento.

Da Warsovia con lettere del primo stante s'intese hieri che di peste fossero morte nel mese passato la metà meno del precedente, ma che però il male non cessava. Questo faceva far giudizi diversi della prorogatione della Dieta, accennandosi ch'anco alla Corte fossero diversi i pareri. Sin hora però non è giunta qua resolutione alcuna di Sua Maestà ch'alteri il primo concerto, onde ciò che se ne dice è fondato su l'opinione; e però è molto vario. Con l'istesse lettere par che s'accenni che le cose del Suecco caminino assai felicemente²¹⁴. Ma di ciò non s'ha aviso d'altrove. Et a V.ra Eminenza con questa sola lettera faccio humilissima reverenza. Di Cracovia, 12 Decembre 1630.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

^(a)-Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 93.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 14 XII 1630.

Nullas eius litteras ea hebdomade ob pestem in Polonia saevientem se accepisse nuntiat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 168v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 199r-v.

²¹⁴ Gustavus Adolfus eo tempore in Pomerania Occidentali et Megalopoli (Mecklemburg) prospere pugnavit.

**Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti**

Romae, 14 XII 1630.

De commercio epistularum cum summo pontifice et rege Poloniae per protectorem Cosmum de Torres habito, de dignitate cardinalis olim nuntio in Polonia, episcopo Nolano (Ioanni Baptistae Lancellotti), adipiscenda scribit. Annexis documentis (non asservatis) usus, argumentatur papam precibus regis satisfacere non posse, quod eae constitutioni Pii IV de gratiis principum à nuntiis non captandis contrariae sint. Praeterea adducens epistolam, qua rex petivit, ut in gratiam suam eligeret eum, quem ipse dignum putaret, commemorat papam tum Antonium Santacroce cardinalem nominavisse. Increpat Ioannem Baptistam Lancellotti, tum quod olim secretario Dominico Roncalli uteretur (ut auxilium regis haberet), tum quod ipse origine Hebraeus esset. Decisionem papae ut ultimam et irrevocabilem regi tradi iubet.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 44 f. 12v-16r.

Min.: BV, Barb.Lat. 6587 f. 23r-27r. In f. 26v: "messo in cifra a 21 XII".

Al medesimo, li 14 Decembre 1630

E' un pezzo che cotesto Re cominciò per mezzo del Sig. Cardinal Torres²¹⁵ a raccomandar Mons. Lancellotto, Vescovo di Nola²¹⁶, a N.ro Signore, acciò la Santità Sua lo promovesse al Cardinalato. Ma Sua Beatitudine non ne volse giamai dare intentione, massime che in quel tempo il detto Monsignore era attualmente Nuntio Apostolico appresso Sua Maestà e la Santità Sua sta costantissima in non permetter che i Ministri della Santa Sede usino di questi mezzi per ottener simili dignità contro la prohibitionem della bolla di Pio IV²¹⁷.

Hora, dopo i sopradetti uffitii, scrisse il Re una sua lettera, che mando qui in copia segnata + ²¹⁸, alla Santità Sua da Varsovia, sotto la data de 15 d'Aprile 1627, con la quale, dolendosi che il Cardinal Torres non avesse potuto impetrar la detta gratia, instava gagliardemente che Sua Beatitudine volesse concedergliela²¹⁹. Alla qual lettera fu risposto con un breve del mede-

²¹⁵ Cosmus de Torres (1584-1642), protector Regni Poloniae.

²¹⁶ Ioannes Baptista Lancellotti (circa 1576-1635), ab a. 1615 epus Nolanus, annis 1622-1627 nuntius in Polonia.

²¹⁷ Constitutio Pii IV de cardinalatu, 4 V 1565 edita, cfr. *Bullarium Romanum* VII, p. 369-371.

²¹⁸ Hoc annexum documentum et sequentia nec in registro, nec in minuta occurrunt.

²¹⁹ Litterae non sunt repertae. Litterae regis ad papam de dignitate cardinalis Ioanni Baptistae Lancellotti concedenda, die 10 IX a. 1627 missae, asservatae sunt, in BV, Barb.Lat. 6605, n. 62.

simo anno, dato a 12 di Giugno, di cui mando a V.ra Signoria la copia A, nella quale, come ella vedrà, N.ro Signore toccava alla Maestà Sua la convenienza che ella raccomandasse qualche soggetto Polacco, e non d'altra Natione, et escludeva detto Mons. di Nola, sì per detto rispetto, sì anco per l'osservanza della detta bolla di Pio IV²²⁰. Il sopradetto breve capitò in mano del Re, [13] il quale ne attestò la ricevuta all'istesso Sig. Cardinal Torres con una lettera de 10 di Decembre del medesimo anno 1627, di cui mando a V.ra Signoria la copia B²²¹, e nella stessa lettera soggiunge e commette al Sig. Cardinal Torres che dica a N.ro Signore che se Sua Santità non vuole che i Nuntii venghino raccomandati da esso Re, almeno Sua Beatitudine promuova qualcheduno a suo arbitrio in favore del medesimo Re, il quale se ne compiacerà ugualmente e non dimanderà mai più gratie simili.

Hora il Sig. Cardinal Torres mostrò al Papa et a me la detta lettera originale, ne fu presa copia, e passò l'uffitio in conformità di essa, talché Sua Santità professò che, secondo la detta Ambasciata, havrebbe veduto di consolare il Re. E perché Sua Maestà, con sue lettere et in più maniere, manifestava il gusto che haveva delle qualità e della persona di Mons. Santa Croce, all'ora Nuntio e successore del Vescovo di Nola, risolse e propose in se medesima Sua Beatitudine, in corresponsività della detta lettera et ambasciata regia, di crear Cardinale il sudetto Prelato, in riguardo et in favore della Maestà Sua²²². E tanto più s'indusse a farlo per le parole contenute nella sopra mentionata lettera del Re de 15 d'Aprile 1627, nella quale esponeva Sua Maestà che poco si sarebbe curata della persona da promuoversi se conoscesse più d'una da poter raccomandare. Ma non parendoli espediente la promotione d'un Polacco e non essendovi della Natione [13v] Italiana altri che Mons. di Nola, che paresse di haver potuto meritare la sua raccomandatione, perciò Sua Maestà veniva astretta a raccomandar lui solo. Dalle quali parole argomentarsi poteva che, havendo dopoi Sua Maestà conosciuto, gradito e lodato Mons. Santa Croce, fosse cessata la detta ragione di conoscer un solo Italiano, e che però Sua Maestà rimettesse all'arbitrio di Sua Beatitudine il promuover chi voleva, purché lo facesse in riguardo et a favore della Maestà Sua, sicome cantava la lettera e l'ambasciata del Sig. Cardinal Torres.

Talché, se bene sopragiunse dopoi altra lettera di Sua Maestà, con la credenza nello stesso Sig. Cardinal Torres, in raccomandatione del Vescovo di Nola, nondimeno Sua Santità stette salda nel medesimo proponimento e nell'esclusione di Mons. Lancellotto, dichiarandosene apertamente col Cardinal sudetto et accennandolo al Re nel breve responsivo a Sua Maestà, dato il primo d'Aprile 1628, di cui viene a V.ra Signoria la copia segnata C²²³. Et in

²²⁰ Breve, de quo hic agitur, in reg. AV, Ep. ad Princ. 41 f. 124v-125v invenitur.

²²¹ Litterae non sunt repertae. Servatae sunt autem duae aliae epistulae de eadem re a Sigismundo III ad card. de Torres 1 VIII 1628 et 28 XII 1629 datae (cfr. Collura, p. 37 et 44).

²²² Antonius Santacroce iam eo tempore, quo munere nuntii in Polonia fungebatur, Sigismundo III suadente, die 19 XI a. 1629 cardinalis nominatus est.

²²³ Breve, de quo hic dicitur, in reg. AV, Ep. ad Princ. 42 f. 117v invenitur.

effetto Sua Santità nella promotione seguita connumerò il Sig. Cardinal Santa Croce in riguardo e favore della Maestà del Re di Polonia et in conformità del sopradetto suo desiderio.

Con tutto ciò, dopo fatta la detta promotione, Sua Maestà, mossa come si ha da credere dalle istanze altrui, ha professato pur di persistere nella dimanda per il Vescovo di Nola, non volendo ammettere che il Sig. Cardinal Santa Croce sia stato promosso a suo intuito et ultimamente ne ha [14r] scritto a Sua Beatitudine una lettera, data sotto li 8 d'Ottobre prossimo passato, della quale parimente invio a V.ra Signoria l'annessa copia D²²⁴, et un'altra simile ne scrive anco a me²²⁵. Al quale rispondo alla Maestà Sua col l'aggiunta che invio a lei aperta, acciò la vegga e chiuda per presentarla poi alla Maestà Sua e per renderla capace del ragionevole sentimento di Sua Beatitudine in questo proposito del Vescovo di Nola, che è di voler che inviolabilmente si osservi, come ha sempre osservato con tutti i Principi, la bolla sudetta di Pio IV, la quale parla ampiamente, ne Nuntii Apostolici Regum commendationes, preces, aut alios etiam vocales aut in scriptis favores, per se vel per alios, directe vel indirecte, quomodolibet ambire seu procurare, neve illis etiam ultro sibi per Principes sponte oblatis uti praesumant²²⁶.

E se bene Sua Maestà suppone che il detto Mons. Vescovo non habbi procurato il suo favore, nondimeno etiamdio senza saputa della Maestà Sua può esser che o egli, o altri per lui, appresso Ministri et in altra maniera si sieno aiutati e si aiutino. Et in somiglianti materie le congetture e presuntioni s'hanno per prove e possono impressionare con ragione la coscienza di Sua Beatitudine, acciò non ne permetta l'esempio. E' notorio che Mons. di Nola nel suo partir di Polonia lasciò nella Corte del Re Domenico Roncalli, suo più intrinseco servitore e segretario, il quale ancora vi dimora et è Italiano da [14v] Fuligni²²⁷. Costui ha sempre sollecitate le raccomandazioni sudette e procurato quanto ha potuto per esso Monsignore. Il che, oltre l'esser notorio costì, non si può negare, perché egli stesso, il Roncalli, ha scritto a me di haverlo fatto con sua lettera de 24 d'Ottobre 1628²²⁸. E se bene con un'altra susseguente delli 28 del detto mese²²⁹ volse correggersi in parte, col dire che quel che haveva fatto era senza consenso, anzi contro voglia di Monsignore, nondimeno ogni discreta persona può giudicare se ciò sia né credibile né verisimile. E se volessero cercarsene altri inditii e prove agevolmente si troverebbono.

Essendosi dunque Sua Beatitudine dichiarata, non una ma più volte, e con Sua Maestà per mezzo del suo breve e col Sig. Cardinal de Torres, che ne ha dato conto alla Maestà Sua, di non voler promuover questo soggetto, e

²²⁴ Litterae non sunt repertae.

²²⁵ Cfr. exemplar BV, Barb.Lat. 6600 f. 64r-v.

²²⁶ *Bullarium Romanum* VII, p. 370.

²²⁷ Dominicus Roncalli, secretarius Ioannis Baptistae Lancellotti, postea Sigismundi III et Vladislai IV, canonicus Varmiensis, annis 1643-1648 "residens" Vladislai IV Lutetiae Parisiorum et Romae.

²²⁸ Litterae non sunt repertae.

²²⁹ Litterae non sunt repertae.

stante la sudetta giustissima causa dell'osservanza della bolla, ne segue che in nessuna maniera possa Sua Beatitudine applicar l'animo al contrario, né con riputatione, né con buona coscienza. Si che la Maestà Sua è tanto pia deve, come speriamo, deferire al giusto senso di N.ro Signore e non solo quietarsi dal pensare al detto Prelato, ma anco professar di abbracciar la promotione del Sig. Cardinal Santa Croce, fatta da Sua Santità ad intuito e compiacimento di Sua Maestà, come ho detto di sopra.

E quando il Re alle dette ragioni non mostrasse di restar persuaso, ella potrà aggiungervi con buona maniera che mentre Sua Maestà, non ostante [15r] il contrario consiglio datoli da Sua Beatitudine, non ha voluta la promotione di nessuno di cotesti Nationali, non vede come voglia poi stringer la Santità Sua a promuover un suo proprio suddito ch'ella non ha caro di promuovere e che per la bolla apostolica ha contro di se fondatissima eccezione. Anzi, se Sua Maestà tuttavia persistesse, comanda di più la Santità Sua che V.ra Signoria arrivi a dirli qualmente Mons. di Nola ha seco il difetto della prosapia, discendendo egli da Hebrei, di che vi è non antica memoria et è notorio in Roma e fuori; e che se bene altri Pontefici han creati Cardinali di questa casa, non è però succeduto senza bisbiglio; e che Sua Beatitudine non l'havrebbe mai fatto, né vuol farlo²³⁰.

Il risponder poi a ciaschedun capo della lettera del Re V.ra Signoria, con le sopradette notitie e con la sua prudenza, lo farà agevolmente. Ma per dir qualche cosa sopra i luoghi ch'ella vedrà lineati nella copia: vi è prima quello, dove Sua Maestà dice esser già corsi otto anni che continua in raccomandandar il Vescovo di Nola. Da questo apparisce che le raccomandazioni son state cominciate e proseguite mentre il detto Vescovo era costì actualmente Nuntio, onde più s'aggrava egli stesso e meno se ne deve permetter l'esempio.

(a-Non mando mia lettera per il Re, come di sopra accennavo di voler fare, [15v] perché N.ro Signore non è risoluto circa il doversi rispondere, almeno credentialmente, in V.ra Signoria, o pure ordinarli che risponda ella, solamente facendo l'uffitio in voce. Con tutto ciò per hora li mando le notitie del negotio, acciò venendoli il taglio, passi i sopradetti offitii e disinganni Sua Maestà o altri, che con esso lei ne volesse tener proposito. Se ella risolverà o haverà opportunità di parlar al Re in conformità dello scrittoli, potrà entrar a dirli che N.ro Signore ricevesse le sue ultime lettere, delle quali ha mandato copia a Lei, s'è astenuto dal replicarli in scritto la negativa, alla quale è forzata per minor sentimento di Sua Maestà, a cui porta amor veramente paterno. E però ha ordinato a Lei che risponda a bocca e seguiti a dirli le ragioni, nella maniera che le detterà la propria prudenza. E questo par a Sua Santità il miglior modo, e desidera ch'ella procuri eseguirlo.

Seguono le parole che il Papa habbi esauditi gli altri Precipi e non Sua Maestà: Ma gli altri Precipi han raccomandati i loro nationali e non già i

²³⁰ Hoc negotium a Thaddaeo Fitych, editore nuntiaturae Ioannis Baptistae Lancellotti, adhuc investigatur.

Ministri Apostolici, senza che questi habbino antecedentemente dispensa dalla bolla di Pio IV. Dove poi accenna che il Cardinal Santa Croce non è fatto a sua richiesta, già s'è detto che è fatto in vigore della lettera di Sua Maestà delli 10 di Dicembre 1627 al Sig. Cardinal de Torres e della conforme ambasciata di Sua Eminenza a N.ro Signore.

[16r] Mentre soggiunge che N.ro Signore non ha risposto mai alle lettere di Sua Maestà sopra di ciò: Già è manifesto a V.ra Signoria tutto il contrario per i due brevi, de quali si mandano le copie e Sua Maestà medesima ne ha accusata la ricevuta al Sig. Cardinal de Torres. Onde possiamo dubitar assai che Sua Maestà o non veda le lettere che si scrivono in questa materia, o sia ingannata da chi procura tali raccomandationi; sì che forse non li sian state fatte veder né anche le risposte dateli da Sua Beatitudine. Di che V.ra Signoria ha largo campo di valersi, essendo cosa tanto chiara et evidente.

Et in somma ella parli in materia, che Sua Maestà conosca et oda apertamente la deliberata volontà di Sua Beatitudine di non voler promuovere Mons. Vescovo di Nola, e che in ciò starà costantissima, andandovi di mezzo la riputatione e la coscienza di Sua Beatitudine^{a)}.

^{a-a)} *Huic textui praemissa est in registro sequens annotatio:*
Aggiunta alla detta lettera. Poscritta:

N. 95.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Cracoviae, 18 XII 1630.

Nuntiat litteras eius die 9 XI scriptas se accepisse; ex quibus sequitur de adventu eius in Poloniam nihil sciri, quamvis nuntius Venetus de ea re ad curiam relata scribat. Incertum manere, quo die Comitia celebrentur. Ex aula allatum esse regem aegrotare, postea Vilnam venturum esse. Novitates ("avvisi") adiungit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 122r. In f. 126v "Risposto a 25 Gennaro". Folium inscriptionis deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 38r-v.

Eminentissimo etc.

L'ultima lettera ch'ho di V.ra Eminenza è de' 9 del passato²³¹, con la qual mostra che fin'a quel tempo non haveva saputo il mio arrivo a questo Regno, benché, secondo il mio conto e secondo gl'avisi ch'ho già havuto da Mons. Nuntio di Venetia²³² del ricapito delle lettere, mi persuadessi l'affirmativa. L'istessa lettera non mi porta materia di risposta, e però me la passo con haver gliela accusata. Del negotio della Dieta, benché io venga avisato dalla Corte che vi si tenesse per certa la prorogatione, nondimeno non se ne sentono gl'avisi necessari, onde ciascuno tiene che non sia più a tempo l'alterare il primo concerto. Alcune hore doppo partite le lettere dell'ordinario passato hebbi aviso dalla Corte che Sua Maestà il giorno di Sant' Andrea²³³, doppo haver sentito messa in publico e pranzato allegramente, incominciasse a sentir alcune contorsioni ne gl'intestini, per le quali si pose a letto con qualche alteratione. Dicono che'l male foss'attribuito da' medici al non haver ben preparati gl'humori nella prossima purga, et all'haver mangiato in quella del latte ed altri cibi poco sani. Non s'è però sentito altro di nuovo, anzi s'è detto che si sia trasferita a Vilna, ch'arguisce il buon esito del male. Havrà V.ra Eminenza un foglietto d'avisi publici dentro a questa, che non vien accompagnata da altra nel presente ordinario. E le faccio humilissima riverenza. Di Cracovia, 18 Dicembre 1630.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 96.

"Avviso"

ab Honorato Visconti

ad Secretariatum Status transmissum

Cracoviae, 18 XII 1630.

Die 24 XI ex Ticocinio allatum esse Suecos victoriosum proelium cum exercitu imperatoris in terris Megapoliae commisisse. Supremum ducem exercituum, Stanislaum Koniecpolski, copias in Volinia ob tempestatem nivosam ad castra recepisse. Comitiam postremo tempore celebratum iri. Regem Vilnam proficisci conari, sed propter pestem vehementius quam Varsaviae saevientem profectionem procrastinare. Ticocinium marescalcum Opaliński venisse. Ex aula regia nuntiari regem aegrotum esse et senatores de Comitiiis procrastinandis nullum responsum dedisse. Cursorem Gedano advenientem narrare de vaga-

²³¹ Cfr. N. 68.

²³² Litterae nuntii Agucchia non sunt repertae.

²³³ Die 30 XI, sabbato.

bundis ex equitatu Suecico ducis Barrdes ab exercitu imperatoris in Pomerania profligato et de septem eorum Gedani decollatis. Supremum duces exercituum scribere se conari molimina Cosacorum in Turcas impedire, ne ira eorum in Regnum Poloniae excitetur. Die 23 XI venationem a rege institutam esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 124r-v (annexum ad N. 95).

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 39v-40v.

Di Cracovia, 18 Decembre 1630

Scrivono di Ticocino con lettere de 24 passato²³⁴ ch' v'era giunto aviso che la cavalleria del Suecco, passata in Pomerania al numero di 5 mila cavalli, nel modo che si scrisse, avesse sforzati alcuni passi che gl'impedivano l'entrata nel Ducato di Michelburgo²³⁵, e che si fosse avanzata a quattro leghe vicino a Rostok. Che gl'istessi avisi portavano che tra gl'Imperiali e detto Suecco fosse seguita una battaglia e l'avantaggio fosse rimasto a questo, benché con gran mortalità de' suoi; ma di ciò s'attendeva confermatione²³⁶.

Che il Generale²³⁷ scriveva d'esser stato necessitato, per le nevi grandi cadute in Volynia, di lasciar la campagna e ritirar le genti ne' quartieri; tanto maggiormente che per adesso cessava ogni sospetto di Tartari.

Ch'erano state spedite le lettere deliberative a Senatori per una nuova prorogatione della Dieta, e che Sua Maestà inclinava volentieri, per desiderio di andare a vedere Vilna, verso dove già si sarebbe incaminata, se non vi regnasse la peste al pari, e forse più, che in Varsavia. Che intanto le Maestà con i Ser.mi Principi e tutta la Corte godevano ottima salute, e che però si passava il tempo con molta allegrezza, e che vi era giunto il Maresciallo Opalinski²³⁸.

Avisano altre lettere della Corte, 29 passato, che Sua Maestà, dopo essere stata sempre bene dal tempo della sua purga, avesse l'istesso giorno havuto qualche travaglio de' dolori, i quali però l'havevano lasciata libera. [124v] Che non erano ancor tornate le risposte de' Senatori sopra la prorogatione della Dieta, ma si credeva fosse per stabilirsi fino ai primi giorni di Febbraro per gl'avisi che s'erano hauti da Varsovia della continuatione della peste.

Ch'era giunto un corriero di Dansica, che riferiva d'essersi incontrato in alcuni cavalli del regimento di Barrdes²³⁹, il quale essendo stato rotto e disfatto da gl'Imperiali a certo passo nell'entrare in Pomerania, s'era ritirato di

²³⁴ Litterae non sunt repertae.

²³⁵ Mecklemburg.

²³⁶ Certe de pugna ad Ribnitz, ad finem mensis Septembris a. 1630 commissa, agitur.

²³⁷ Stanislaus Koniecpolski.

²³⁸ Lucas Opaliński senior (1581-1654), ab a. 1613 castellanus Posnaniensis, ab a. 1620 marescalcus aulae Regni Poloniae, annis 1630-1650 marescalcus magnus Regni Poloniae.

²³⁹ Persona ignota.

nuovo con l'avanzo in Prussia; e che i Dansicani, havendo fatto prigione sette dell'eserciti di Gostavo, che andavano sbandati depredando il lor territorio, gl'havebbe incontinente fatti decapitare.

(a-Che il Generale²⁴⁰ scriveva d'affatigarsi a più potere per impedire i sforzi di Cosachi contro Turchi, acciò questi non venissero irritati contro il Regno^{a)}).

E che il giorno precedente s'era fatta una caccia di certi animali riservati a tall'effetto per dar trattenimento a Sua Maestà.

^{a-a)} Ed. *Welykyj LNAV*, p. 55.

N. 97.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 21 XII 1630.

Nuntiat se hac hebdomade propter pestem nullas epistulas ab eo accepisse, etiam Venetias nullas epistulas ex Polonia pervenisse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 169r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 199v.

N. 98.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Cracoviae, 25 XII 1630.

Novissimas litteras eius, a se receptas, 16 XI datas esse. Terminum exordii Comitiorum, praeter opinionem multorum, ad 29 I 1631 procrastinatum esse. Id propter pestem Varsaviae saevientem et regis affectam valetudinem factum esse. Ad id accedere, quod etiam filia regis morbo correpta sit. Se conaturum esse, ut Varsaviam ad principium Comitiorum tempori adveniat. Novitates nullas, cum nullae sibi allatae sint, nunc se mittere posse. Litteras separatas adiungit.

²⁴⁰ Stanislaus Koniecpolski.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 123r. In f. 125v: "Risposto a primo Febraro" et summarium. Folium inscriptionis deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 39r-v.

Eminentissimo *etc.*

La lettera di V.ra Eminenza de 16 del passato²⁴¹, ch'è l'ultima che ricevo, come non contiene cosa particolare, così non mi provoca ad altra risposta. Con l'ultime della Corte s'è intesa la nuova prorogatione della Dieta fin alli 29 del futuro mese, contro l'opinione e consiglio di molti che persuadevano Sua Maestà a seguitar il concerto già stabilito. In questa resolutione non ha solamente havuto parte il residuo del contagio, che tuttavia si va scorgendo in Warsovia, ma anco l'indispositione ch'avisai a V.ra Eminenza con le precedenti haver patito Sua Maestà, dalla quale era restata alquanto indebolita di forze, e s'è anco aggiunta la malattia della Principessa sua figlia²⁴², ch'è stata tenuta di qualche consideratione, benché poi habbia piegato a migliori speranze. Per tal prorogatione converrà anco a me differir l'andata a Warsovia, il che mi darà tempo d'andarvi, procurando quelle cose che non si son potute proveder sin'hora, rispetto al sudetto male. Con quest'ordinario non havrà V.ra Eminenza il foglio de gl'avisi publici, non essendosene havuti d'alcuna banda; riceverà solamente con la presente un'altra lettera a parte²⁴³. E le faccio humilissima riverenza. Di Cracovia, 25 Decembre 1630.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

^(a)-Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa^(a)

^{a-a)} *Autographum.*

N. 99.

Card. Franciscus Barberini

Honorato Visconti

Romae, 28 XII 1630.

Nuntiat se litteris eius, 14, 21, 28 Novembris datas, accepisse. Queritur de postarum labore perturbato et de peste in dies magis in Polonia saeviente, per quam nuntius ab aula regia procul distinetur. De regis totiusque familiae regiae prospera valetudine gaudet. Nuntium Ioannem Panziroli novitates ex Casalio sibi perscripsisse. Tractationes pacis in aula imperiali peragi coeptas interruptas esse. Res novas, quae a nuntio mittantur, Romae libenter exaudiri et lau-

²⁴¹ Cfr. N. 72.

²⁴² Anna Catharina Constantia (1619-1651), filia Sigismundi III Vasa et Constantiae Austriacae.

²⁴³ Litterae non sunt repertae.

dari. Adiungit breve ad res in praevis litteris notulis secretis exaratis contentas pertinens.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 169r-v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 199v-200v.

Essendoci pervenuti dentro questa settimana tre spacci di V.ra Signoria, l'uno de 14, l'altro de 21, e l' più fresco de 28 Novembre²⁴⁴, ci confermiamo sempre più nel concetto del disordine in materia di poste, oltre l'impedimento ch'apporta il contagio. Questo male, che pigli maggior piede in cotesto Regno, ci dispiace grandemente, massime che tien lontana tuttavia V.ra Signoria dalla Corte. E' nondimeno sperabile che la sopraggiunta de' gran freddi, li quali ancora qui si sentono con rigore, possa recare al tutto opportuno rimedio. Intanto si ode con gran gusto che le persone Regie, e particolarmente la Maestà del Re, godano buona salute.

Con lettere di Mons. Panziroli, Nuntio Straordinario²⁴⁵, de X [169v] teniamo avviso da Casale che tutte le truppe della Corona erano uscite da quella piazza e dal resto del Monferrato concordemente, dopo reiterati ufficii fatti da medesimi Ministri di N.ro Signore, rimanendovi un Commissario Imperiale e presidii di gente del Paese, talché per hora pare rimediato che non nascano di qua altre novità o rotture, e si attende l'adempimento dalli negoziati, che tuttavia sono alla Corte Cesarea²⁴⁶. Gli avvisi dati da V.ra Signoria si sono uditi con gradimento e lode verso la diligenza de lei. La quale il Signore Dio conservi e prosperi. Roma, 28 Dicembre 1630.

Poscritta: Alla quale servirà l'aggiunto breve in quelle parole credentiali, che vi sono²⁴⁷, per trattar con Sua Maestà del negotio scritte nella cifera del passato ordinario²⁴⁸.

²⁴⁴ Cfr N. 71, 75, 76, 82, 83, 84.

²⁴⁵ Ioannes Iacobus Panzirolo (ca. 1577-1651), praefectus domus cardinalis Francisci Barberini, annis 1629-1631 nuntius extraordinarius paci in bello pro hereditate Mantuana faciendae institutus, annis 1641-1643 patriarcha Constantinopolitanus ritus Latini, annis 1642-1644 nuntius in Hispania, ab a. 1643 cardinalis, annis 1646-1650 secretarius status.

²⁴⁶ Cfr. supra, N. 46.

²⁴⁷ Litterae non sunt repertae.

²⁴⁸ Cfr. N. 94.

N. 100.

Card. Scipio Borghese
Honorato Visconti

Romae, 30 XII 1630.

Litteras eius die 28 XI datas, una cum bonis auguriis ad festa Nativitatis sibi missis, se accepisse significat. Eum itinere facto et hospitio in Polonia accepto contentum esse gaudet. Mandat ei, ut valetudinis suae curam agat.

Reg.: AV, F.Borghese III 30 f. 112r. Textus ex parte corruptus.

Mons. Arcivescovo di Larissa

Da V.ra Signoria durante la sua assenza non possono venirmi avvisi più grati, non più desiderati di quelli che me confermano l'affetto suo e la continova sua salute. Di qui sarà facile a V.ra Signoria l'argomentare di quanto gusto mi sia stata l'ultima sua lettera delli 28 Novembre passato²⁴⁹, con la quale, abbondando al solito in cortesia, m'annuntia il buon Natale. Di questo affettuoso complimento ringratio vivamente V.ra Signoria e seco mi rallegro che se le confaccino sì bene cotesti freddi e cotesti vini et ogn'altra cosa del Paese. Il pericolo solo del contagio mi fa stare con qualche timore, se ben voglio credere che V.ra Signoria per suo proprio interesse e per quello di chi l'ama e stima, come fò io, avrà quella cura che si richiede per la conservatione della sua persona e per poter felicemente co[n]durre^{a)} a fine il [suo cari]-co^{a)}. Intanto [a]luguro^{a)} a V.ra Signoria contra[c]ambio^{a)} d'ogni bravata pros[perit]à. E me le offero etc. Roma, 30 Dicembre 1630.

^(b)-Assicuro V.ra Signoria che niuno più di me le desidera felicità in ogni tempo^{b)}.

^{a)} *Textus corruptus.*

^{b-b)} *Eadem manu sub textu litteris minusculis adscriptum, praemissa annotatione: Aggiunta:*

N. 101.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Cracoviae, 1 I 1631.

Nuntiat se hac hebdomade neque ab eo neque a nuntio Veneto epistulas ullas accepisse. Dilationem in litteris mittendis absentia eius ab Urbe partam esse censet. Propterea se nunc nihil habere novi, quod ei scribere possit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 129r. In f. 140v: summarium. Folium inscriptionis deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 40v-41r.

N. 102.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 4 I 1631.

Nuntiat responsum in negotio Minorum Conventualium, in litteris 6 XII et in epistulis regis ad papam et ad se datis agitato, iam missum esse. Latius de hac re hebdomade proxime futura se esse scripturum. Ex litteris eius se conicere Comitia propter pestem forte procrastinatum iri. Suadet, ut valetudinis suae curam habeat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 171r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 205r-v.

A mons. Visconti, Arcivescovo di Larissa, Nuntio in Polonia

Nell'affare de' Frati Conventuali, del quale ragiona la lettera di V.ra Signoria de' 6 del passato²⁵⁰, si rispose a quanto la Maestà del Re havea scritto a N.ro Signore²⁵¹ et a me²⁵². E già a quest'hora saranno arrivate costà le risposte sopra questo particolare. Io ragionerò a V.ra Signoria la seguente settimana più abundantemente. Veggo che per cagione del contagio si pensa di differir la Dieta, del che udirò volentieri l'evento. Intanto ricordo a V.ra Si-

²⁵⁰ Cfr. N. 87.

²⁵¹ Litterae non repertae sunt.

²⁵² Litterae non repertae sunt.

gnoria il guardarsi dal pericolo e di conservarsi sana. Qui resto *etc.* Roma, 4 Gennaio 1631.

N. 103.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Cracoviae, 8 I 1631.

Significat se litteras eius 23 et 30 XI datas, una cum epistulis notis secretis scriptis, accepisse et responsa ad eas in binis litteris, etiam "in cifra", ei mittere. Nuntiat etiam 29 brevia, una cum eorum copiis, ad se pervenisse. In aula regia decretum esse, ut Ioannes Rakowski in Angliam orator mitteretur, qui regi pro opera in indutiis anno anteacto inter Polonos et regem Sueciae initis interposita gratias ageret et futuram de pace intercessionem peteret. Cogitari etiam de oratore regis in simili negotio in Galliam mittendo. Versionem Latinam capitum in Comitiiis tractandorum mittit. Notum facit se maiorem partem rerum suarum iam Varsaviam transmitti curasse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 130r. In f. 139v "Risposto a 8 Febraro". Folium inscriptionis deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 41r-v.

Eminentissimo etc.

Alle due lettere di V.ra Eminenza delli 23 e 30 di Novembre²⁵³ non faccio particolar risposta, perché non me ne portano l'occasione, et a quello che m'occorre de repplica alle cifre venute con esse²⁵⁴, sodisfo con gl'acclusi due fogli similmente in cifra²⁵⁵. Le medesime lettere mi son giunte in un istess'ordinario, onde la prima ha compensato la mancanza del precedente, ch'avisai a V.ra Eminenza, a cui parimente accuso li ventinove brevi, con le quindici copie²⁵⁶. Foglio di novità pubbliche non s'è havuto materia da formare per questo spaccio, e dalla Corte s'è inteso solamente esservi comparso il Sig. Rakoski, nobile Littuano, che dovrà esser spedito Imbasciatore al Re d'Inghilterra²⁵⁷. Dicono per ringratiarlo degl'uffizi ch'interpose l'anno passato per ac-

²⁵³ Cfr. N. 79, 85.

²⁵⁴ Cfr. N. 80, 86

²⁵⁵ Cfr. N. 104, 105.

²⁵⁶ Brevia ad comitia pertinentia die 30 XI a. 1630 scripta sunt, cfr. N. 80.

²⁵⁷ Ioannes Adalbertus Rakowski (ca. 1594-1639), aulicus regius, legatus Sigismundi III Vasa (a die 5 XI usque ad diem 3 X a. 1631) ad Carolum I Stuart regem Angliae, missus. Contenderat, ut Angli in

cordar la tregua fra i Polacchi e Gustavo, e pregarlo a continuarli per la pace²⁵⁸. Dicono anco che si tratti di mandar Imbasciatore in Francia per simili o altri affari di questa Corona, ma fin'hora non è chiaro, né il pensiero, né il soggetto.

Al mancamento del foglio delle novità pubbliche supplisco con un piego a parte, contenente le propositioni da farsi in Dieta, havendole io fatto trasportare di Polacco in Latino, sì che due pieghi havrà V.ra Eminenza in quest'ordinario²⁵⁹.

Ho già spedito la maggior parte delle mie robbe con alcuni della famiglia a Warsovia, per seguirarle poi anch'io quanto prima. E qui non occorrendomi d'aggiunger altro, riverisco V.ra Eminenza humilissimamente. Di Cracovia, 8 Gennaio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 104.

**Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini**

Cracoviae, 8 I 1631.

Immunitatem ecclesiasticam in Comitibus defendere promittit iuxta mandatum, in litteris cifratis 30 XI sibi datum, quamquam haec res in Comitibus forsitan non tractabitur, ut ex copia litterarum, quam mittit, conici potest. Electionem successoris rege adhuc vivente commodam fore putat, sed - ut iam nuntiaverat prius - Comitibus hac in parte nullam potestatem esse habitura. Notum facit se, cum ab aula regia absens fuerit, cum nemine de hoc negotio, praesertim cum ipso principe Vladislao, agere potuisse.

Decifr.: BV, Barb.Lat. 6587 f. 28r-v. In f. 29r-v or. notis arcanis confectum. In f. 37v: "Con lettere di Mons. Arcivescovo di Larissa Nuntio". Folium inscriptionis deest. In f. 38 v: "ricevuta a 8".

Reg.: AV, Nunz.Pol. 44 f. 17r-v.

lite Polonorum cum Suecis intervenirent, ut Carolus I iura familiae Vasarum ad regnum Sueciae comprobaret. De connubio Vladislai Vasa cum filia palatini Rheni Elisabeth etiam agebat.

²⁵⁸ Indutiae in oppido Sary Targ (Altmark) dicto, Angliae et Galliae interventu, die 26 IX a. 1629 factae sunt.

²⁵⁹ Non est repertum.

Di Cracovia da Mons. Arcivescovo di Larissa Nuntio, li 8 di Gennaro 1631.
Deciferato li 6 di Febraro

Ad ogni pregiudicio che si pretendesse di fare nella futura Dieta all'immunità ecclesiastica, starò ben avvertito, secondo che mi comanda V.ra Eminenza con la cifra de 30 di Novembre²⁶⁰, e mi prepararò a ripugnarli secondo il mio debito, se bene questo capo non va tra pubblici della Dieta, come V.ra Eminenza potrà vedere dalla copia che le ne mando²⁶¹, ma credo sia materia che si tratti, come molte altre, incidentalmente.

Il promover l'elettione del successore a questo Regno in vita di Sua Maestà sarebbe di quel benefitio che Sua Beatitudine prudentissimamente considera, quando potesse riuscire, et io che sono in fatto, conosco molto bene quanto Sua Santità giustamente lo brami, come paternamente zelosa dell'utilità del Christianesimo, ma sicome ho significato altra volta a V.ra Eminenza, la Dieta prossima non haverà facultà di trattare o risolvere questo punto, e si crede ancora che l'altro, di provvedere al modo dell'elettione, mancando Sua Maestà, sarà più tosto discorso che stabilito. Contuttociò io non posso molto fondatamente ragionare di tal materia, per non haver havuto occasione in questa assenza dalla Corte di poter scoprire, se non superficialmente, il senso d'alcuni, o di trattarne col Sig. Principe Vladislao, come principalmente interessato, e da cui potrà haverse, [28v] come ben ricorda il Sig. Cardinal Santacroce, maggior lume. Onde me la passo per hora con assicurar V.ra Eminenza di dovermi affaticare, scorgendovi buona congiuntura, quanto ricerca il mio debito verso i cenni di N.ro Signore e l'importanza dell'affare.

N. 105.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Cracoviae, 8 I 1631.

Nuntiat adversam regis valetudinem ob imperitiam medicorum valde aggravatam esse. Nunc regem ex morbo quidem nonnihil convaluisse, sed valde debilitatum esse. Illam regis aegritudinem et pestem Varsaviae saevientem procrastinandorum Comitiorum occasionem dedisse, praeter opinionem plurimorum senatorum, et praesertim magni cancellarii, duci Zbaraski potius quam regi faventis. Eundem ergo cancellarium, eiusmodi consilio non contentum, aulam deseruisse et Varsaviam discessisse.

²⁶⁰ Cfr. N. 86.

²⁶¹ Exemplar repertum non est.

Decifr.: BV, Barb.Lat. 6587 f. 30r. In f. 31r or. notis arcanis confectum. In f. 31v: "Con lettere di Mons. Arcivescovo di Larissa Nuntio". In f. 30v: "risposto 8". Folium inscriptionis deest.
Reg.: AV, Nunz.Pol. 44 f. 17v-18r.

Di Cracovia da Mons. Arcivescovo di Larissa Nuntio, li 8 di Gennaro
 1631. Deciferato li 6 di Febraro

Si è poi meglio saputo che l'indispositione di Sua Maestà fosse assai aggravata dall'imperitia de' medici, che gli ordinarono un clisterio con ingredienti contrarii alla malatia che curavano, onde Sua Maestà, non potendolo rendere da basso, lo buttò con molto travaglio dalla bocca, che con altri accidenti fece molto temere della sua vita. E Sua Maestà medesima ha detto dopo di haver creduto all'hora di morire. Hora, per gratia del Signore, si trova in piedi, attendendo alli negotii, non havendo però sin'hora ricuperate le pristine forze. Questo rispetto ancora, con il pretesto legittimo del contagio, che si fà pur sentir qualche poco in Varsovia, ha dato maggior occasione di prolungare la Dieta, contro il parere della maggior parte de' Senatori, et in particolare del Gran Cancelliere²⁶², non così ben disposto alli sensi di Sua Maestà, ma più inclinato a quelli del Duca di Sbarasch, uno de' capi che contraddicono spesso a Sua Maestà²⁶³. E però detto Gran Cancelliere, non potendo in questa proroga supprimere il suo dispiacere, [18r] ben presto si ritirò dalla Corte con pensiero di andar a Varsovia.

N. 106.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 11 I 1631.

Duo brevia ad Minores Conventuales pertinentia hebdomade proxime ventura se missurum esse sperat. Eorum executionem cardinali Santacroce demandatam esse, qui litteras ea de re tractantes regi praesentaverit; eiusmodi brevium exemplaria eum obtenturum esse.

²⁶² Iacobus Zadzik

²⁶³ Georgius Zbaraski.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 171r-v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 205v.

Credevo di poter avvisar questa settimana a V.ra Signoria la spedizione [171v] de due brevi già ordinati in proposito dei Padri Conventuali²⁶⁴. Ma perché si è interposto un impedimento che retarda la spedizione sino a quest'altra settimana, ne do questo cenno a Lei, acciò non stessee con suspension d'animo, non ne vedendo comparir avviso:

A Mons. mio Eminentissimo Cardinal Santacroce, che ha presentato le lettere Regie²⁶⁵, si manderanno le spedizioni. Et io a V.ra Signoria manderò d'ogni cosa la copia²⁶⁶, acciò che se ne vaglia in quel che le parerà. E con tal fine a V.ra Signoria mi raccomando di cuore. Roma, XI Gennaro 1631.

N. 107.

**Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti**

Romae, 11 I 1631.

De difficultate in litteris mittendis refert. Pestem Varsaviae cessare coepisse gaudet. Optat, ne vera sint, quae de Suecis scribit.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 171v-172r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 205v-206r.

Mi notifica V.ra Signoria con sua lettera de' 12 Dicembre il mancamento d'alcuni miei dispacci²⁶⁷. Et io, standone con gelosia per haver con uno di essi inviate alcune cifere, resto cupidamente attendendo l'avviso, sì dell'arrivo, come di quelli che tal volta possono esser smarriti, acciò in ogni caso possa inviarsegli il duplicato. In tanto io significo a V.ra Signoria che giungano o no, sue lettere, noi le scriviamo di qua ogni settimana.

²⁶⁴ Breve ad Sigismundum III Vasa de eadem re invenitur in AV, Ep. ad Princ. 45 f. 44 r-v (de 23 XI 1630), cfr. Milano, ASCBT, Arch. Visconti di Saliceto, caps. 34, n. 1, fasc. 2, p. 56-57.

²⁶⁵ Agebatur verisimiliter de litteris Sigismundi III, quibus card. Antonium Santacroce comproctorem Regni Poloniae nominabat, cfr. infra, N. 120.

²⁶⁶ Breve ad Sigismundum III Vasa de 4 I 1631 in negotio cardinalis A. Santacroce, invenitur Mediolani, ASCBT, Arch. Visconti di Saliceto, caps. 34, n. 1, fasc. 2, p. 60-61.

²⁶⁷ Cfr. N. 92

Piace grandemente d'intendere che la peste in Varsovia vadi scemando. Spero d'udire appresso che sia cessata, per quel che ce ne persuade la corrente stagione. La cui [172r] rigidezza apporta gran beneficio anche altrove sul questo male. Quanto al Sueco, è desiderabile che non s'avveri quello che se n'è udito costì²⁶⁸. E per fine etc. Di Roma, XI Gennaro 1631.

N. 108.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Cracoviae, 15 I 1631.

Significat se ternas eius litteras, 7 XII datas, accepisse; ad duas earum seorsum se esse responsuram. Sibi in animo esse circiter 25 Ianuarii diem ad Comitia Regni proficisci. Periculum pestis, increscentibus hiemis rigoribus, certo remissurum esse. Tres epistulas mittit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 133r. In f. 136v inscriptio, summarium, vestigium sigilli et: "Risposto a 15 Febraro".

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 42v.

Eminentissimo etc.

Sotto l'istesso piego e data delli 7 del passato mi giungono tre lettere di V.ra Eminenza in quest'ordinario²⁶⁹ una che non ricerca risposta, l'altre che havranno la risposta a parte.

Dal foglio accluso vedrà V.ra Eminenza le novità che qua corrono di presente, et insieme il pensiero e preparamento della Corte per la prossima Dieta²⁷⁰, per la quale sto anch'io all'ordine per partire verso li 25 del corrente, havendo già, com'avisai con le passate, spedito avanti le robbe con alcuni della famiglia²⁷¹. I pericoli della peste dovranno anch'essi cessare, mentre già cominciano a prevalere i freddi proportionati alla rigidezza del clima. Tre pieghi in tutto capitaranno a V.ra Eminenza in questo spaccio²⁷², et io senz'altro soggetto da slongar la presente, resto facendole humilissima riverenza. Di Cracovia, 15 Gennaro 1631.

²⁶⁸ Vide ibidem.

²⁶⁹ Cfr. N. 90-91, tertia epistula non est reperta.

²⁷⁰ Cfr. N. 109, 110.

²⁷¹ Cfr. N. 103.

²⁷² Cfr. N. 109-110 et avvisi N. 111.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 109.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Cracoviae, 15 I 1631.

Litteras eius, 7 XII datas, de Antonio Forbes munere commissarii Ordinis Fratrum Minorum destituendo et eiusdem Ordinis praeposito provinciali a papa confirmando tractantes, se accepisse nuntiat. Quae hactenus hac in re egisset, se litteris 25 XII datis iam significasse. Pro negotii huius expeditione gratias agit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 131r. In f. 138v inscriptio, summarium, sigillum et "Risposto a 15 Febraro".

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 41v-42r.

Eminentissimo etc.

Con la sua lettera de 7 del decorso si degna V.ra Eminenza d'avisarmi l'approvazione del mio pensiero, ratificato poi con l'esecuzione di far cessare dal Commissariato fra Antonio Forbes, minor Conventuale, e la risoluzione di N.ro Signore di approvar il Provinciale eletto in tempo del Sig. Cardinal Santa Croce²⁷³ (in conformità di che havrà anco V.ra Eminenza veduto, all'arrivo di questa, ciò ch'io le significai sotto li 25 del sudetto²⁷⁴ d'haver operato per disporre i frati a riconoscer il medesimo Provinciale²⁷⁵ per modo di provisione). Resto dunque infinitamente contento d'haver incontrato, secondo i miei più vivi desideri, la volontà di N.ro Signore nelle stretteze dell'istanze di Sua Maestà sopra l'uno e l'altro particolare; e stimo molto a proposito, per la quiete universale, che in queste congiunture arrivino le spedizioni che V.ra Eminenza m'accenna. Et io, mentre regolarò sempre le mie at-

²⁷³ Cfr. N. 91.

²⁷⁴ *Litterae non sunt repertae*, cfr. N. 48, 69, 84, 87.

²⁷⁵ Franciscus Madaliński.

tioni con il debito della mia servitù, resto facendole humilissima riverenza.
Di Cracovia, 15 Gennaro 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

^(a)-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^{a)}

^{a-a)} Autographum.

N. 110.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Cracoviae, 15 I 1631.

De negotio Adalberti Dembołęcki se nihil adhuc scribere posse, cum nullam eius rei notitiam hactenus habuerit. Habita accuratione informatione, se ei de eiusmodi negotio scripturum esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 132r. In f. 137v: inscriptio, summarium et vestigium sigilli, nec non "N.R."

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 42r-v.

Eminentissimo etc.

La relatione, che V.ra Eminenza commanda con la lettera delli 7 del precedente ch'io dia sopra l'istanze ch'ha fatto costà fra Adalberto Domboloski, minor Conventuale di questa Natione²⁷⁶, non può venirle col presente ordinario, essendo negotio che prima d'adesso non m'è giunto a notitia, l'ho però incaminato in modo da poterne havere informatione assai distinta, e spero di poterla inviare a V.ra Eminenza nel futuro spaccio, mentr'ora qui finisco con riverirla humilissimamente. Di Cracovia, 15 Gennaro 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

^(a)-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^{a)}

^{a-a)} Autographum.

²⁷⁶ Litterae non sunt repertae. Adalbertus Dembołęcki (ca. 1586-1645/1647), provincialis Ordinis Fratrum Minorum Conventualium in Polonia a. 1625, ab a. 1626 commissarius generalis Confraternitatis Militiae Christianae captivis redimendis constitutus. Cum Ordine Fratrum Minorum multos annos conflixit. In litteris certe de redemptione puerorum Turcicorum a Cosacis raptorum agebatur, cfr. N. 124, 192.

"Avviso"**ab Honorato Visconti****ad Secretariatum Status transmissum**

Cracoviae, 15 I 1631.

Ex Ticocinio litteris, 21 XII datis, allatum esse regem cum suis bene valere et ad reditum Varsaviam se parare. Iuvenes principes in Osieck mitti debere. Administratorem episcopatus Varmiensis in aulam venisse et rettulisse nullum regis Sueciae equitatum in Prussia remanere, sed non nisi sex milia peditum in castris Cleipodia, Pilavia, Fischhausen, Braunsberga, Elbinga reliqua esse. Eiusmodi peditum turmas ex Scotis, Anglis vel Suecis constare. Equites vero omnino non contentos esse, quorum duces de Baudissin honestis condicionibus ad imperatorem deficere paratum esse. Idem narrari de comite palatino Rheni turmae equitum praefecto, regi Daniae infenso. Gustavum Adolfum eum in ius vocare promississe. Ex Pomerania significari duces Fridericum Savelli in pugna cum Gustavo commissa partem tormentorum amisisse. Ex Ticocinio litteris 27 XII datis nuntiatum esse principem Vladislaum Cnissini aegrotasse, regem 18 Ianuarii Varsaviam adventurum esse, marescalcum aulae regiae Stanislaum Przyjemski esse nominatum.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 134r-v. Folium inscriptionis deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 43r-44r.

Di Cracovia, 15 Gennaro 1631

Scrivono di Ticocino con lettere de 21 passato che Sua Maestà, rihautasi, godesse bona salute, essendosi lasciata vedere in publico con intervenire anche alla Messa e predica con la Ser.ma Regina²⁷⁷, e che la Ser.ma Principessa²⁷⁸ avesse ancor Lei recuperata la salute, il cui male, cominciando con violenza, presto anco s'alleggeri, e che già si pensava da dovero al ritorno a Varsovia, intanto si ponevano all'ordine carrozze e carri per inviare li Ser.mi Principi a Osezka²⁷⁹.

Che era giunto in Corte uno Amministratore del Vescovato di Warmia in Prussia²⁸⁰, il quale riferiva non esser rimasto alcuno della cavalleria del

²⁷⁷ Constantia Austriaca.

²⁷⁸ Anna Catharina Constantia.

²⁷⁹ Osieck.

²⁸⁰ Hic probabiliter agitur de Michaele Erasmo Działyński († post a. 1648), ab a. 1621 (propter aetatem pupillarem Ioannis Alberti Vasa) administratore episcopatus Varmiensis, ab a. 1624 episcopo

Sueccho in quella Provincia, ma sì bene nei lochi da esso occupati si contavano sei milla fanti di pressidio, cioè mille e due cento in Memel²⁸¹, 1000 in Pillavia²⁸², 700 in Fasciausen²⁸³, 600 in Brunsbergh²⁸⁴, 1000 in Elbinga²⁸⁵ et il resto in diversi altri quartieri, essendo questa gente quasi tutti Scozzesi, Inglesi o Suecci, che stentavano molto le paghe, e la cavalleria se ne chiamava mal sodisfatta, come in particolare Baudis²⁸⁶ passerebbe facilmente volontieri col suo reggimento alla parte di Cesare, quando le venissero proposte (a-a) *In textu: conditione honorevoli*^a).

Il medesimo concetto si tiene del Conte del Rheno²⁸⁷, che pur comanda un reggimento di cavalleria, perché havendo il Re di Danimarca²⁸⁸ querele gravissime contro di lui e richiamatosene a Gustavo, dicono che questo habbia promesso al Re di giudicarlo, e che il Conte, per fuggire il giuditio, habbia allegato il privilegio de' Prencipi d'Imperio.

E' anche venuto avviso fresco dal campo Cesareo in Pomerania che, essendo stato spedito il Duca Federico Savelli²⁸⁹ con grosso numero di soldatescha a certa impresa e caminando esso con la cavalleria di vanguardia, havendo lasciato mezza legha dietro otto pezzi di artiglieria [134v] accompagnata d'infanteria, Gostavo, sopraggiunto alla coda, gli l'habbia levata.

Altre lettere di Ticocino delli 27 detto confermano la salute di quelle Maestà, che più volte erano intervenute alla Messa e prediche in publico, ma che al Ser.mo Vladislao era sopra giunto un poco di febre in Knissin, dove suol trattenersi, e che la partenza di quelle Maestà per Varsovia si teneva stabilita per l'18 del corrente.

Che era stata publicata ultimamente in Corte la provisione de Maresciallato di essa in persona del Sig. Prziemski, Palatino Vladislaviense, stretto parente del Marescial Grande²⁹⁰.

^{a-a}) *In textu: conditione honorevole*

Hipponensi "in partibus". Cadiutores eius fuerunt ab a. 1623 Iacobus Wierzbietà Doruchowski († 1640), cantor ecclesiae capitularis Varsaviensis, et Paulus Piasecki, episcopus Camenecensis.

²⁸¹ Cleipodia (Lithuanicae: Klaipėda), oppidum et arx ad ostium sinu Curoniensis sita.

²⁸² Pilavia, oppidum, portus et arx in Ducatu Prussiae.

²⁸³ Agitur de Fischausen, oppidulo in sinu Vistulae sito, 33 km a Monte Regio distante.

²⁸⁴ Braunsberga (Braniewo), oppidum in Varmia.

²⁸⁵ Elbinga (Elblag), oppidum in Varmia.

²⁸⁶ Wolfgangus Henricus de Baudissin, praefectus generalis exercituum regis Sueciae in bello triginta annorum particeps.

²⁸⁷ Fridericus V (1596-1632), comes palatinus Rheni a. 1610-23.

²⁸⁸ Christianus IV (1577-1648), rex Daniae ab a. 1588.

²⁸⁹ Fridericus Savelli († 1649), praefectus generalis exercitus pontificii, postea imperatoris, in bello triginta annorum particeps.

²⁹⁰ Stanislaus Przyjemski (ca. 1594-1642), palatinus Iunivladislaviensis, capitaneus Poloniae Maioris ab a. 1628, a mense Decembri a. 1630 marescalcus aulicus Regni. Ab a. 1629 maritus Annae Beatae, filiae Petri Opaliński, palatini Posnaniensis, consanguinei Lucae Opaliński senioris, magni marescalci Regni Poloniae.

N. 112.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 18 I 1631.

Nuntiat se nullas hac hebdomade epistulas ab eo accepisse. Reginam Hungariae die 7 Ianuarii ditiones status ecclesiastici ingressam esse, a nuntio extraordinario Fausto Poli Anconae et principe Praenestino Laureti salutatam; deinde iter Tergeste versus esse ingressam.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 172r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 206v.

Sapendosi che V.ra Signoria non devia dal suo solito di scriverci per ogni settimana, riconosciamo dal puro disordine delle poste e dalle correnti difficoltà del contagio il mancamento in questa settimana delle sue lettere. Io l'avviso a V.ra Signoria, acciò ella non resti senza notitia di quanto accade. E di tutto cuore mele offero. Roma, 18 Gennaro 1631.

^{(a-}Alla quale soggiungo che la Ser.ma Regina d'Ungheria²⁹¹ alli 7 del corrente passò il Tronto²⁹², entrando nello Stato Ecclesiastico, incontrata da Mons. Nuntio Straordinario Poli²⁹³ colà, et alloggiata a spese di Sua Santità. Fu ad Ancona, ove hora si trova per navigare a Trieste sopra le galere Venete. Il Sig. Don Taddeo, Principe di Palestrina²⁹⁴, è con Sua Maestà, havendola salutata in Loreto a nome di Sua Beatitudine. E tutto passa con molta sodisfattione^{a)}.

^{a-a)} *Haec pars annotata est in registro
 tanquam: Poscritta.*

²⁹¹ Maria Anna (1606-1646), filia Philippi III regis Hispaniae, per septentrionales terras Italiae Genua Anconam iter faciebat, postea Vindobonam advenit, ubi die 20 II a. 1631 Ferdinando Austriaco, regi Hungariae, nupsit.

²⁹² Truentus, flumen in Marchia Anconitana in mare influens.

²⁹³ Faustus Poli (†1654), pontificiae domus praefectus, Urbani VIII nuntius extraordinarius ad nuptias Annae Mariae et Ferdinandi missus, ab a. 1633 episcopus Amasianus, ab a. 1643 cardinalis.

²⁹⁴ Thaddaeus Barberini (1603-1647), filius Caroli, fratris Urbani VIII, ab a. 1630 "generalis Sanctae Romanae Ecclesiae", ab a. 1631 praefectus Romae et princeps Praenestinus.

N. 113.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Cracoviae, 22 I 1631.

*Nuntiat se 25 I Varsaviam profecturum esse, ita ut ad principium Comiti-
 tiorum tempori adveniat. Praeter pestem grassare non cessantem, de qua a do-
 mus suae praefecto admonitus esset, se in domo magno sumptu conducta dever-
 saturum esse, nam apud Bernardinos, ubi praedecessores sui habitare consue-
 vissent, monachus quidam peste mortuus sit. Notum facit se litteras eius,
 14 XII datas, accepisse. Ex itinere nullas se litteras esse missurum. Etiam nun-
 tium Venetum de epistularum ex Germania missarum retardatione sibi scrip-
 sisse. Regem 18 I Ticocinio discessisse. Iuniores principes 2 I in Osieck demi-
 grare debuisse. Principem Vladislaum e morbo convaluisse.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 141r. In f. 152v: "Risposto a 1 Marzo" et summa-
 rium. Folium inscriptionis epistulae deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 44r-v. Annus perperam scriptus.

Eminentissimo etc.

Sabato, 25 del corrente, mi porrò senz'altro in viaggio per Warsovia, per ritrovarmi puntualmente al principio della Dieta, e benché la peste non sia ancor affatto cessata, ch'in tanta frequenza di popolo in tal occasione sia pericolosissimo ogni residuo, e che'l mio Maestro di Casa²⁹⁵ m'abbia avisato per messo a posta che nel medesimo Convento de Bernardini, dov'io dovevo habitare, com'hanno fatto gl'altri Nuntii²⁹⁶, morisse il giorno delli 15 un frate di peste e gl'altri se ne fuggissero, nondimeno ho stimato di dover preporre il debito della mia carica ad ogn'altro rispetto, interesse e pericolo, essendosi perciò procurato con grandissima manifattura et a forza di gran somma di danaro un'altra casa, ch'era già stata preoccupata per questa congiuntura.

A questo mio viaggio potrà riferire V.ra Eminenza la mancanza delle mie lettere forse per due ordinari, sicome quella che V.ra Eminenza m'avisa con la lettera de 14 del decorso²⁹⁷ (ch'è l'ultima che ricevo) ha relatione all' avviso che mi diede Mons. Nuntio di Venetia²⁹⁸ che le lettere di quel spaccio havessero tardato a giungervi da Germania. Credo però saranno capitate

²⁹⁵ Gavellus Gavelli.

²⁹⁶ Monasterium Sanctae Annae Varsaviae in platea Suburbium Cracoviense dicta, prope arcem regiam situm.

²⁹⁷ Cfr. N. 93.

²⁹⁸ Litterae a Ioanne Baptista Agucchia conscriptae non sunt repertae.

tutte, secondo la continuatione ch'ho puntualmente osservata nello scrivere. Dalla Corte s'intende che Sua Maestà sarebbe partita da Ticocino li 18, conforme al primo proposito che i Ser.mi Principi minori dovevano alli 2 passar ad Oseszka²⁹⁹ e che'l Ser.mo Wladislao fosse risanato dell'indispositione avisata con le passate. Altre lettere non havrà V.ra Eminenza col presente ordinario. Et humilissimamente la riverisco. Di Cracovia, 22 Gennaro 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 114.

**Honoratus Visconti
card. Ludovico Ludovisi,
praefecto Congregationis de Propaganda Fide**

Cracoviae, 24 I 1631.

Refert de controversia in Ecclesia Armena Leopoli exorta: archiepiscopum unitum Nicolaum Torosowicz, patriarchae praecedenti Melchisedech fidelem, archiepiscopi Latini et episcoporum gratia utentem, a praesentis patriarchae legato, Cacciadur, excommunicatum esse. Mittit professionem fidei, a Torosowicz coram provinciali Carmelitarum factam. Nuntiat numerum Armeniorum, qui unioni faveant, Leopoli auctum esse. Se ipsum ei negotio favere et regem eo adigere conaturum esse, ut eidem Torosowicz, qui in cancellaria varie accusatus sit, fidem adhibeat. Eidem archiepiscopo consilium datum esse, ut cum Moyse, patriarcha moderno, qui Cacciadorum ad deferendam oboedientiam Romam misisse videatur, in gratiam rediret. Excusat se, quod propter difficultates in litteris mittendis maturius non scripserit. Se ab archiepiscopo Leopoliensi ritus Latini de conversione cuiusdam parochiani Rutheni certiore factum esse.

Or.: APF, SOCG 73 f.10r-11v. In f. 9r, 12v summarium et dies, quo res tractata est in congregatione: "Die 28 Martii 1631. Congregatio 138" In f. 12v (etiam alia manu) consilium in sessione eiusdem Congregationis captum: "Referente eodem Eminentissimo D.no Cardinale S. Sixti [Laudivius Zaccchia] litteras Nuntii Poloniae [...] Sacra Congregatio factum Archiepiscopi commendavit eiusque fidei professionem in Castro S. Angeli reponi man-

²⁹⁹ Osieck.

davit." In f. 14r-17r exemplar eius professionis fidei (a Theiner VMPL III, p. 390-393 ex autographo in eodem Castro custodito editum).

Eminentissimo *etc.*

Alcuni mesi dopo il mio arrivo a questo Regno hebbi notitia di cert'accidente occorso in Leopoli fra quell'Arcivescovo, Nicolo Torsovic, Armeno unito³⁰⁰, et alcuni scismatici dell'istesso Rito, che hora, doppo haverne aspettato le scritture autentiche, stimo di dover partecipare a V.ra Eminenza. Era comparso in quella Città un certo Cacciador³⁰¹ che si spacciava legato del moderno Patriarcha Moisè della Natione³⁰², il quale, in ragione del carico che professava, fu ricevuto dall'Arcivescovo sudetto e da gl'altri dell'istesso Rito con i dovuti honori. Introdotto il giorno seguente con molto seguito alla Chiesa, e volendo l'Arcivescovo legger pubblicamente un Evangelio, il medesimo legato s'oppose et a tutti gl'assistenti lo pubblicò per scomunicato, esortandoli ad uscir di Chiesa, siccome fecero. Restò dunque l'Arcivescovo senza il seguito che s'haveva aquistato assai numeroso. Et il medesimo Cacciador continuò, così nelle prediche come ne gl'uffitio, a rinovar alcuni errori d'Euticete e Dioscoro, aboliti prima dal Patriarcha Melchisedech di buona memoria³⁰³. Ricorse per tanto l'Arcivescovo al consiglio d'alcune persone religiose, et in particolare de Padri Carmelitani scalzi, i quali li posero avanti ch'essendo stato consacrato da Patriarca cattolico, com'era il sudetto Melchisedech (il qual mi dicono mandasse a prestar ubbidienza alla santa memoria di Gregorio XV)³⁰⁴ et haveva promesso di professar quell'istessa fede ch'approva la Santa Chiesa Romana, doveva far qualch'atto esemplare di questa sua intentione. Egli dunque, con tal consiglio, fece con quattro suoi Preti, nella Chiesa di Padri Scalzi et in mano del lor Provincial³⁰⁵, publica professione della fede cattolica, secondo la norma del Concilio Tridentino, alla presenza d'alcuni Religiosi et altre persone d'autorità.

Io, però, conoscendo il frutto che ne poteva ricever la Religione, e [10v] la strada che s'apriva al progresso della Santa Unione per il numero de gl'Armeni che habitano e praticano continuamente in Leopoli, raccomandai caldamente il negozio a Mons. Arcivescovo Lattino della medesima Città³⁰⁶ e feci de gl'altri uffici con diversi, e particolarmente con i Padri Scalzi sudetti

³⁰⁰ Nicolaus Torosowicz (ca. 1604-1681), ab a. 1627 primus episcopus Armenus unius Leopoli.

³⁰¹ Christophorus Chaczadur (Cacciador), epus Asfahan, patriarchae Moysis legatus (collector), qui Leopolim et Romam mittebatur.

³⁰² Moyses III, patriarcha Armenus annis 1629-1632 (katholikos) in Eczmiadzyn.

³⁰³ Melchisedech, patriarcha Armenus in Eczmiadzyn annis 1593-1624.

³⁰⁴ Papa Gregorius XV (1621-1623). Melchisedech oboedientiam ei a. 1622 praestitit, cfr. Petrowicz, p. 8.

³⁰⁵ Michael ab Annuntiatione.

³⁰⁶ Ioannes Andreas Próchnicki (ca. 1553-1633), ab a. 1607 epus Camenecensis, ab a. 1614 aepus Leopoliensis.

che sono colà in molta stima, e con i Padri Gesuiti. Fui anco avisato doppio dal medesimo Arcivescovo di tutto il fatto, ond'io presi l'occasione d'esortarlo efficacemente a mantenere il buon proposito nell'aiutar l'anime a ridursi alla verità cattolica, e li promisi tutta l'assistenza et aiuto possibile. Da che ho poi saputo essersi sommamente consolato ed inanimato.

Mons. Arcivescovo Lattino favori grandemente la pietà di quest'opera, e con l'aiuto del Capitano della Città³⁰⁷ e Consoli, inclinati alla medesima, pose in possesso de facto il detto Arcivescovo Armeno delle sue Chiese, che sono cinque, e prohibi espressamente al Cacciador di seminar la sua falsa dottrina, o d'ingerirsi in cos'alcuna della carica che professava, pretendendosi non autentichi i dispacci della sua legatione. Per queste dimostrattioni s'accrebbero il credito et i seguaci all'Arcivescovo Unito, et tuttavia s'è veduto avanzar il numero della Santa Unione, non senza speranza di maggiori progressi, scorgendosi nella maggior parte e ne' più stimati, com'anco nelle donne, una grand'inclinazione alla Religione cattolica, e per la frequenza con che visitano le nostre Chiese, et per il concorso alle confessioni, particolarmente da Padri Scalzi. E Mons. Arcivescovo Lattino mi scrive trovarsi ne' Monasteri nostri delle Vergini Armene ch'esemplarmente si portano nella vita monastica³⁰⁸.

E benché in questi giorni fosse presentata da gl'avversari un inhibitione [sic] e citatione al medesimo Arcivescovo Armeno della Cancellaria di Sua Maestà e di quelle che sogliono ordinariamente spedirsi ad ogn'istanza delle parti, il che cagionò qualche disturbo fra il volgo, nondimeno spero di rimediarmi al mio arrivo alla Corte, stante il zelo [11r] di Sua Maestà nell'avanzo della Religione. Et intanto, non sapendo alcuna particolarità circa il modo di tali spedittioni, ho assicurato l'Arcivescovo Unito, che m'ha dato parte dell'accidente, perché non resti abbattuto d'animo, e rinovato insieme gl'ufficii a suo favore con Mons. Arcivescovo Lattino, col Capitano della Citta e con i Consoli, i quali tutti hanno difeso l'Armeno con la loro auttorità, ritenendo l'esecutione delle lettere regie. Hanno anco consultato e risoluto colà che l'medesimo Arcivescovo Armeno, per levar l'occasione a scismatici di calluniarlo ch'ei voglia sottrarsi dall'ubbidienza del suo Patriarca, mandi una persona grave al medesimo con gl'articoli confessati e giurati come sopra. E se l'Patriarca approvarà la sostanza di essi, l'Arcivescovo continuerà verso l'autorità sua l'osservanza dovuta, altrimenti dipenderà immediatamente dalla Sede Apostolica e da suoi Ministri.

Vogliono alcuni che'l sudetto Cacciador sia stato spedito da questo Patriarca Moisè per render la dovuta ubbidienza alla Santa Chiesa Romana, ma ch'a Costantinopoli sia poi stato sedotto et imbevuto de gl'errori che se-

³⁰⁷ Stanislaus Bonifacius Mniszech († 1644), ab a. 1613 munere capitanei generalis Russiae seu Leopoliensis fungebatur. Hic certe de burgrabio (subcapitano?) Leopoliensi, Severino Krzykawski, agitur, cfr. Petrowicz, p. 47.

³⁰⁸ Litterae non sunt repertae.

minava. Io però non ho che dire in tal proposito. Di tutte queste particolarità non ho dato prima notizia a V.ra Eminenza, perché l'aspettarne le fedì sufficienti [h]a richiesto molto tempo nella longhezza de' viaggi e la difficoltà de' commercii ch'hanno le lettere in questo Regno. Hora mando anco congiunta la Professione della fede del medesimo Arcivescovo Unito, ch'ho fatto trasferire da polacco in lattino nel modo ch'appare³⁰⁹.

M'avisa anco Mons. Arcivescovo Lattino di Leopoli succintamente la conversione d'un Parochiano Rutheno, il quale, persuaso a ciò molto tempo da un suo figliolo diventato cattolico, dichiarò [11v] finalmente la sua risoluzione sul principio di Dicembre prossimo passato in Chiesa a suoi sudditi, i quali da ciò subito come essi lo cacciarono dalla Chiesa violentemente levandogli le chiavi; ma il Magistrato della Città, di cui detta Chiesa è iuspatronato, lo restituì nel pristino stato e castigò molti di quelli che fecero la ribellione. Ond'io ho voluto aggiungerlo al primo racconto, perché V.ra Eminenza sappia tutto ciò che passa in queste bande in materia di Religione. E le faccio humilissima riverenza. Di Cracovia, 24 Gennaro 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^a)

^{a-a)} *Autographum.*

N. 115.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 25 I 1631.

Litteras eius die 18 X datas se accepisse nuntiat (quae non sunt reperiae).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 172r-v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 206v-207r.

³⁰⁹ Confessio fidei die 24 X a. 1630 facta est. De hac re latius Petrowicz in p. 40-41.

N. 116.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 1 II 1631.

Exemplaria duorum brevium, quorum mentionem iam prius fecerat, mittit (cfr. N. 106).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 172v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 207r.

N. 117.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 1 II 1631.

Dolet de affecta regis valetudine, propter quam Comititia Regni procrastinata sunt. De meliore valetudine nuntii et reginulae gaudet.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 172v-173r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 207r-v.

Ci è dispiacciuta la causa della nuova prorogatione della Dieta da tenersi in Varsovia, poichè consisteva, oltre le reliquie del contagio in quella Città, nell'indispositione particolarmente del Re, del quale sentendosi al presente miglior nuove, sì come ancora della Sig. Prencipessa sua figlia³¹⁰, ne gustiamo molto, con desiderio che Sua Maestà sia ritornata quanto prima alla sua sanità e vigor primiero. Né occorrendomi qui dir altro per replica delle lettere di V.ra Signoria de 25 Decembre³¹¹ e di un' [172v] altra del primo Gennaro³¹², finisco col raccomandarmi a Lei di cuore. Roma, primo Febbraro 1631.

³¹⁰Anna Catharina Constantia.

³¹¹Cfr. N. 98.

³¹²Cfr. N. 101.

N. 118.

**Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti**

Romae, 1 II 1631.

Nuntiat reginam Hungariae 24 I Ancona discessisse et in Germaniam profectam esse; cardinalem Hispalensem, illam comitantem, Anconae mortuum esse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 173r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 207v.

La Regina d'Ungheria³¹³, dopo l'essersi trattenuta alcuni giorni in Ancona di camino verso Germania, finalmente n'è partita alli 24 caduto con l'imbarco su le galere Venete. Poco di anzi è morto nella medesima Città il Sig. Cardinal di Siviglia³¹⁴, che accompagnava la Maestà Sua; e la di lui amalia è stata assai breve. Che è quanto posso dire a V.ra Signoria di nuovo, pregandole per fine ogni bene. Roma, primo Febraro 1631.

N. 119.

**Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 8 II 1631.

Significat se 29 I iter Varsaviam ingressum esse et 3 II illuc advenisse; ibi a secretario regio exceptum et salutatum esse, episcopos vero absentiam suam negotiis in senatu expediendis excusasse; regem 29 I cum regina et principe Vladislao Varsaviam venisse et omnes bene valere; iuniores principes in Osieck commorari. Dominica proxime ventura se in audientia a rege exceptum iri. Multos Comitiorum participes adhuc abesse, Cum in Comitii negotia ecclesiastica et cum religione coniuncta hactenus nondum tractata sint, ergo se nihil habere quod scribere debeat. Formam electionis novi regis nondum definitam neve decretam esse. In Comitii legatum Turcarum apparuisse, qui pacem cum Polonia, confecto bello a. 1622 initam, confirmare debeat. Tres epistulas adiungit.

³¹³ Maria Anna, filia regis Hispaniae, ad nuptias Vindobonam proficiscebatur, cfr. N. 112.

³¹⁴ Didacus Guzman de Haros, ab a. 1625 epus Hispalensis, ab a. 1629 cardinalis, die 21 I a. 1631 Anconae obiit.

Or.: AV, Nunz. Pol. 42A f. 144r-v. In f. 149v: "Risposto a 29 Marzo" et summarium. Folium inscriptionis deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 45r-46r.

Eminentissimo etc.

Havendo cominciato il viaggio verso questa volta alli 29 del passato, sicome con le lettere de' 22 medesimo significai a V.ra Eminenza di dover fare³¹⁵, e proseguendolo assai felicemente, vi giunsi alli 3 del corrente con buona salute. Fui incontrato secondo il solito dal Gran Secretario del Re³¹⁶ in nome di Sua Maestà e da alcune carrozze di questi Vescovi e Senatori che erano presenti. Io mi lasciai destramente intendere ch'havrei stimato che particolarmente i Vescovi havessero dovuto venir in persona, ma essi nel visitarmi si sono poi scusati con l'assistenza ch'all'ora facevano in Senato.

Sua Maestà v'era arrivata alli 29 del decorso, nel qual giorno si diede principio alla Dieta³¹⁷, et hora si trova con ottima salute, come la Ser.ma Regina e Ser.mo Principe Wladislao, ch'è hora qua, essendo restati i Ser.imi Principi minori ad Oseszko, come ho scritto altra volta³¹⁸.

L'udienza di Sua Maestà m'è stata promessa per Domenica prossima, 9 del mese doppo pranzo, non essendosi potuto aggiustarla prima, perché tutt' i giorni feriali è Sua Maestà occupata in assistere alle sessioni della Dieta per molte hore. Nell'istesso giorno havrò anco quelle della Regina e Principe Wladislao.

In queste prime settimane pochi Senatori si vedono qua, perché essendo solito il trattarsi i negozi piú importanti verso il fine de Comitii, tarda la maggior parte a comparirvi sin a quel tempo. Adesso la sostanza di tutti gl' affari consiste in giuditii et in matterie toccanti piú tosto gl'interessi de particolari, che gl'universali del Regno. Fin' hora dunque non ho alcun' occasione, o di ripugnare a i pregiudittii che si tentassero contro gl'interessi ecclesiastici, o di far altri uffici, conformi al debito della mia carica, o [144v] di significare a V.ra Eminenza alcuna particolarità di questi negozi. Aggiungerò solamente che quello che concerne il trovar forma dell'elezione del nuovo Re dopo la mancanza di Sua Maestà, che Dio longamente conservi, scuopro sin' hora che sia per caminar con freddezza, et in conseguenza per terminar senza frutto.

Alla Dieta è comparso un Imbasciatore o Messo del Turco, dicesi per confermar con questa Corona la pace già conclusa doppo l'ultima guerra del

³¹⁵ Cfr. N. 113.

³¹⁶ Nicolaus Szyszkowski (†1643), ab a. 1623 secretarius magnus Regni, ab a. 1633 epus Varmien-
sis.

³¹⁷ Comitata ordinaria a die 29 I usque ad diem 13 III Varsaviae celebrata erant.

³¹⁸ Cfr. N. 113.

1622³¹⁹. E non havendo che piú soggiunger nella presente, che verrà accompagnata da tre altri pieghi³²⁰, riverisco humil.mente V.ra Eminenza. Di Warsovia, 8 Febraro 1631.

Di V.ra Eminenza R.ma

(^a-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 120.

**Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 8 II 1631.

Nuntiat se 28 I fasciculum accepisse, duo brevia continentem: alterum de cardinali Santacroce Regni Poloniae comprotectore nominando, alterum de negotio Franciscanorum.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 142r. In f. 151v summarium. Folium inscriptionis deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 45r.

Eminentissimo etc.

Con quest'ultimo ordinario ricevo lo spaccio di V.ra Eminenza del passato³²¹, il quale mi porta due brevi di N.ro Signore: uno in proposito della comprotettione di questo Regno del Signor Cardinal Santacroce³²², con l'additione che si riferisce alla cifra 21 de Dicembre³²³, l'altro ch'appartiene al negotio de Padri Conventuali, in cui Sua Maestà tanto preme³²⁴. D'ambidue mi valerò opportunamente doppo ch'havrò cominciato il filo dell'udienze e de ne-

³¹⁹ Cursor imperatoris Turcici Hussein Aga, die 1 II a. 1631 Varsaviam pervenit una cum Alexandro Piaseczyński, in legationem Constantinopolim misso, qui effecit, ut pax a. 1621 cum Turcis facta servaretur.

³²⁰ Cfr. N. 120-121 et epistulam ad Cosmum de Torres missam, cfr. N. 122.

³²¹ Cfr. N. 116.

³²² Hoc breve, 4 I 1631 datum, invenitur Mediolani, ASCBT, Arch.Visconti di Saliceto, caps. 34, n. 1, fasc. 2, p. 60-61 (reg.). Aliud breve nominationis, die 25 II a. 1631 scriptum, in AV, Ep. ad Princ. 45 f. 93v invenitur.

³²³ Litterae non sunt repertae.

³²⁴ Breve ad hoc negotium pertinens, chronologica ei proximum, scil. 23 XI 1630 datum, servatur in AV, Ep. ad Princ. 45 f. 44r-v.

gozi. Et humilissimamente a V.ra Eminenza m'inchino. Di Warsovia, 8 Feb-
braio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

^(a)Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 121.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 8 II 1631.

Nuntiat se litteras eius secretioribus notis die 21 XII exaratas accepisse.
Omnia sibi mandata diligenter exsecuturum esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 143r. In f. 150v alia manu summarium et: "Risposto
a 29 Marzo". Folium cum inscriptione deest.

Eminentissimo etc.

La cifra de 21 di Decembre, con tutte l'altre scritte notate in essa, m'è
comparsa col solito spaccio³²⁵, et havendo veduto il contenuto di quella, usa-
rò quello studio che devo nell'esequir puntualmente tutto ciò che commanda
N.ro Signore e m'ordina V.ra Eminenza. In tanto io non ho cosa particolare
da repplicarle nel proposito sudetto, sì com'havrei fatto parimente in cifra.
Onde qui resto, facendole humilissima riverenza. Di Warsovia, 8 Febraio
1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

^(a)Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

³²⁵ Litterae non sunt repertae.

N. 122.

Honoratus Visconti
card. Cosmo de Torres,
protectori Regni Poloniae

Varsaviae, 8 II 1631.

*Nuntiat se 3 II Varsaviam demigrasse, quo etiam princeps Vladislaus ad-
 venerit, ut in negotiis Comitiorum Regni, quae 29 I incoeptae sunt, partem
 haberet.*

Or.: L'Aquila, AS, Arch. Dragonetti de Torres, ms. 111 f. 212r. Deest folium in-
 scriptionem continens.

N. 123.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 8 II 1631.

*Significat se duos fasciculos litterarum eius, 8 I datarum, argumenta in
 Comitii tractanda continentium et de acceptis brevibus se certiozem facien-
 tium, accepisse. Sperat fore, ut etiam litterae suae, 7 XII notis secretis scriptae,
 ad eum perveniant. De eius Varsaviam profectioe gaudet.*

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 173r-v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 208r.

Mi trovo con quest'ordinario due pieghi di V.ra Signoria sotto la data delli 8 Gennaro, uno de' quali contiene le propositioni da farsi in Dieta³²⁶. Sopra de' quali affari, sì come ho gustato d'intendere l'arrivo costà de' brevi³²⁷ et altre speditioni, inviateli di qua, così parimente desidero che sia pervenuta a V.ra Signoria una cifera, scrittale in questo soggetto a 7 Dicembre³²⁸. Ho goduto nel resto delle notitie datemi da Lei col medesimo spaccio, e par-

³²⁶ Cfr. litteras ordinarias sub N. 103 et binas litteras secretioribus notis conscriptas sub N. 104-105.

³²⁷ Brevia ad comitia spectantia die 30 XI a. 1630 conscripta sunt, cfr. N. 80.

³²⁸ Litterae non sunt repertae.

ticolarmente del suo pronto incamminamento verso Varsovia. Dove, et in qualsivoglia altro luogo,[173v] e desidero e prego Dio che conservi V.ra Signoria. Roma, 8 Febraro 1631.

N. 124.

**Congregatio de Propaganda Fide
Honorato Visconti**

Romae, 14 II 1631.

Mandat ei, ut notam adiunctam de pueris Turcicis a Cosacis captis examinet.

Reg.: APF, Lett.Volg. 11 f. 7r-v.

- Ed.: Welykyj LPF I, p. 103.

Al Nuntio di Polonia

Se bene la materia de putti Turchi che pigliano i Cosacchi, contenuta nell'inchiusa nota, porta seco molte difficoltà, per le quali si può credere di non ottenere quanto si desidera, tuttavia, perché questa Sacra Congregazione deve abbracciare anche le cose difficili con isperanza che il Signore Iddio, del cui servitio si tratta, le renda facili, ha voluto mandar a V. Signoria la sudetta nota, acciò diligentemente s'informi del contenuto d'essa, per avvisar poi la verità del fatto et il modo che si potrebbe tenere per conseguire l'intento, quando per quello che si propone in detta nota [7v] non sia stimato riuscibile³²⁹, etc. Roma, 14 Febraro 1631.

N. 125.

**Congregatio de Propaganda Fide
Honorato Visconti**

Romae, 14 II 1631.

Mittit exempla trium supplicum libellorum, a metropolitano Rutheno in Congregationem missorum. Mandat ei, ut indaget, utrum praestet scholam Vilnae tenere, an reditus ex ea provenientes in seminarium Ruthenorum convertere,

³²⁹Adalbertus Dembołęcki OFMConv. proposuit, ut Cameneciae collegium pro pueris Turcicis a Cosacis captis aedificaretur, cfr. Welykyj ACPF I, p. 96; vide etiam N. 110, 192.

et an mensa metropolitae, nonnullis domibus in monasteria destinatis, ad nimiam paupertatem non redigatur; iubet, ut regis hac in parte sententiam expiscetur et in Congregationem perscribat.

Reg.: APF, Lett. Volg. 11 f. 9v-10r.

-Ed.: Welykyj LPF I, p. 103-104.

-Ed.: Šeptyckyj MUH IX-X, p. 795-796.

Al Nuntio di Polonia

Si manda a V.ra Signoria la copia di tre memoriali, dati a questa Sacra Congregazione per parte del Metropolita di Russia³³⁰, accioché dopo haver pigliate le necessarie informazioni del contenuto in essi, e principalmente se sia meglio di mantenere la Scuola di Vilna che d'applicar la rendita d'essa al Seminario che s'ha da erigere per li Rutheni, e se la [10r] Mensa Arcivescovile del detto Metropolita diverrà troppo povera colla smembratione delle case ch'egli ha fatte per le due nove sue foundationi. Comunicchi tutti questi tre negotii col Re per avvisarne poi il parer della Maestà Sua e quello di V.ra Signoria alla medesima Sacra Congregatione. In Nome ecc. Roma, 14 Febbraio 1631.

N. 126.

Honoratus Visconti
card. Cosmo de Torres,
protectori Regni Poloniae

Varsaviae, 14 II 1631.

Paulo et Stephano Piasecki, ab eo sibi commendatis, se officia sua libenter oblaturum esse nuntiat. Significat se Varsaviae honorifice et benigne exceptum esse. In Comitiiis, propter absentiam maioris partis senatorum, hactenus nihil novi.

Or.: L'Aquila, AS, Arch. Dragonetti de Torres, ms. 111 f. 213r. Deest folium cum inscriptione et sigillo.

³³⁰ Libelli supplices Iosephi Rutskyj ad papam missi, in quibus agitur: 1. de bibliotheca Theodori Meleško, olim episcopi Chelmensis, pro seminario Rutheno applicanda, 2. De quibusdam fundis pro duobus monasteriis applicandis, 3. De pago Torokanensi, in archimandria Zidicensi esistenti, pro eodem seminario applicando (a Šeptyckyj, MUH IX-X, p. 793-794 editi sunt). Hi in sessione Congregationis die 3 II a. 1631 facta, examinabantur (cfr. ibidem, p. 794-795).

Eminentissimo e Rev.mo etc.

Mons. Vescovo di Camenez³³¹ et il Sig. Stefano Piasezki, suo nipote³³², non ponno haver maggior pegno della mia prontezza in servirli che l'esser cari a V.ra Eminenza, perché io non ho maggior desiderio che di ridurre frequentemente in atto la singolar osservanza che in queste bande io le professo in tutti i miei dise[gni]. In questa forma io mi son offerto a i medesimi e nell'istessa eseguirò sempre il debito che tengo verso i cenni di V.ra Eminenza.

Per i negozi della Dieta, che tengono tutti i giorni occupata Sua Maestà, non potei avanti Domenica haver la prima udienza, sicom'accennai a V.ra Eminenza con le precedenti³³³. E fui così benignamente accolto dalle Maestà e dal Ser.mo Principe Vladislao, che conobbi d'haver ben speso tutto questo viaggio per venir a ricever tanti honori. La Dieta non ha fin'hora occasione di novità, mancando la maggior parte de' Senatori, che vi s'aspettano, ond'altro non mi resta per finir questa lettera che riverire V.ra Eminenza, sicome faccio humilissimamente. Di Varsovia, 14 febraro 1631.

D[i] V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-Humil.mo et obligatissimo servitore
Honorato Arcivescovo di Larissa^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 127.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 15 II 1631.

Nuntiat se in audientia a rege et principe Vladislao exceptum esse et brevia papalia una cum epistula eis tradidisse. Alias visitationes iam se incepisse, sed propter morbum, visitato cancellario Regni Iacobo Zadzik, eas intermisisse. Locutum se esse cum cancellario de edicto, quo ecclesiastici a bonis immobilibus capiendis prohibeantur; eundem cancellarium se rogasse, ne ullas in eo negotio leges ferret. Nisi ipse ante proximam hebdomadam ex morbo convalescat, per auditorem suum brevia in Comitibus se esse porrecturum. Maiorem partem

³³¹ Paulus Piasecki (1579-1649), epus Camenecensis ab a. 1628, postea Chelmensis et deinde Premisliensis (ab a. 1642).

³³² Stephanus Piasecki, nepos Pauli ex fratre eius Stanislae, canonicus Varsaviensis.

³³³ Cfr. supra, N. 122.

senatorum in laboribus Comitiorum non interesse, sed de ratione et modo eligendi novi regis, si interregnum acciderit, potius disputare. Regem et principes bona frui valetudine. Regem pacem cum Turcis servare et incursiones Cosacorum in Mare Nigrum coercere conari.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 156r-157r. In f. 157v: "Risposto a 5 Aprile" et summarium. Folium inscriptionis deest.

Cop.: BV, Barb. Lat. 6159 f. 49r-50v.

Eminentissimo *etc.*

Hebbi poi l'udienze da queste Maestà e Ser.mo Principe Vladislao il giorno destinato et a tutti presentai li brevi di N.ro Signore con le lettere di V.ra Eminenza³³⁴, a quali con particolare affetto mostrarono di corrispondere, come facilmente vedrà dalle loro risposte³³⁵. E riceverono me con tant' honore ch'è stato giudicato non habbia semplicemente havuto dell'ordinario.

Havevo anco cominciato a restituir l'altre visite e presentar i brevi di Sua Santità, così credentiali³³⁶ come della Dieta³³⁷, con quelle lettere che ho di V.ra Eminenza; sicome feci a Monsignor Vescovo di Culma, Grancancelliere³³⁸ (ch'anch'egli le ricevette con molto termine di riverenza e d'ossequio), ma necessitato, quattro giorni sono, a pormi in letto da un cattarro con febre, ch'ancor non mi lascia, non ho potuto seguitar le visite, né potrò esser dimani all'altre udienze di queste Maestà e Ser.mo Principe per render lor i brevi della Dieta³³⁹ et incominciar i negozi ch'occorrono.

(^a-Con Mons. Grancancelliere discorsi della materia di prohibir a gl'Ecclesiastici le compre de stabili, ch'havevo presentito doversi portar ne' Comizi. Et oltre alle molte ragioni con che sostenni l'immunità ecclesiastica, finalmente gl'aggiunsi che quando queste non havessero bastato a sodisfare ai motivi, si doveva rappresentar il negotio a N.ro Signore, il qual havrà sempre il dovuto riguardo alla giustitia dell'istanze che li saranno fatte. Ch'intanto lo pregavo a [156v] trattener ogni risoluzione con tutti i sforzi dell'auttorità sua, per non lasciar introdurre alcun pregiudizio in questo mio primo ingresso. Non tralasciai anco quelli ufficii di più che giudicai opportuni al mantenere la libertà della Chiesa in ogn'altro particolare; come continuerò con la caldezza e diligenza che devo. E se nella futura settimana non

³³⁴ Cfr. N. 5-6. Epistulae, a Francisco Barberini conscriptae, non sunt repertae.

³³⁵ Epistulae die 1 IV a Sigismundo III Vasa ad papam Urbanum et a regina Constantia ad cardinalem Franciscum Barberini missae exstant, A. 5.

³³⁶ Cfr. N. 7.

³³⁷ Cfr. N. 80.

³³⁸ Iacobus Zadzik.

³³⁹ Cfr. N. 80.

mi ritornarò in stato di salute da poter negoziare, farò presentar i brevi dal mio Auditore³⁴⁰ a chi giudicarò espediente e tratterò l'occorrenze per mezo d'altri, al meglio che sarà possibile^{a)}.

Altre particolarità rilevanti non si trattano per adesso in Dieta, mancandovi la maggior parte de' Senatori Ecclesiastici e Secolari. E circa la forma dell'elezione in caso d'Interregno, si va qualche poco discorrendo in generale, parendo ch'alcuni de' principali Senatori concorrono in questo che si prescriba un tal modo così solleccito [sic] che i Principi forastieri non habbino spatio da incaminar le lor pratiche e formar l'aderenze³⁴¹.

Le Maestà col Ser.mo Principe sudetto stanno con ottima salute, et i Ser.mi Principi minori, che son rimasti ad Oseszko, s'aspettano qua per domani a otto, per far il carnevale in Corte.

(b-c-La lettera portata dal^{c)} messo del Turco³⁴² non contiene altro ch'assicurare questa Maestà del suo desiderio di continuar^{c)} la pace, e le solite que-rele contro i Cosacchi [157r] ch'infestano il Mar Negro, contro i quali s'affatiga continuamente il Generale Polacco³⁴³ per rimover l'occasioni d'irritar il GranTurco^{b)}³⁴⁴.

Altre novità non ho da significare a V.ra Eminenza in quest'ordinario, nel quale due lettere sole le capitaranno³⁴⁵. E le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, 15 Febraro 1631.

(d-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^{d)}

a-a) *Textus signatus cum adnotatione in margine, alia manu facta: Copiar per Mons. Paulucci*

b-b) *Ed. Welykyj LNA V, p. 55-56.*

c-c) *Textus ex parte corruptus.*

d-d) *Autographum.*

N. 128.

**Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 15 II 1631.

Nuntiat se nullam praetermississe occasionem ad nuntium Vindobonensem scribendi. Nullum tamen responsum hactenus ab illo accepisse.

³⁴⁰ Franciscus Torre.

³⁴¹ Hic probabiliter de interrogationibus commissionis comitialis, electioni peragenda constitutae, sermo est. Haec commissio ex multis senatoribus constabat, cfr. Seredyka, p. 110-115.

³⁴² Hussein Aga, cfr. N. 119.

³⁴³ Certe de Stanislao Koniecpolski agitur, cfr. N. 77.

³⁴⁴ Muradus IV.

³⁴⁵ Cfr. N. 128.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f.153r. In f.160v: "Risposto a 5 Aprile" et summarium.
Folium inscriptionis deest.
Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 47v-48r.

Eminentissimo *etc.*

Per la connessione ch'ha questa Nuntiatura con quella di Germania rispetto a gl'interessi, alla congiunzione del sangue et alla vicinanza di Stati dell'un e l'altra Maestà, io non ho pretermesso in alcun ordinario la puntualità dello scrivere a Mons. Arcivescovo di Patrasso³⁴⁶. Con tutto ciò non pure io ho trovato in lui l'istessa corrispondenza per ragion d'uffitio, ma né pur ho havuto alcuna risposta alle lettere scrittegli³⁴⁷. Doppo haver dunque continuato seco fin'hora le mie diligenze, né haver anco potuto imaginarmi la causa di tal silentio, ho stimato di doverne far consapevole V.ra Eminenza per compir al mio debito per ogni parte. E le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, 15 Febraro 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-Humilissimo *etc.*
Honorato Arcivescovo di Larissa^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 129.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 15 II 1631.

Scripta ad controversias Franciscanorum pertinentia se ei misisse significat. Litteras eius, 15 I datas, nullo responso indigere scribit.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 173v.
Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 208r-v.

³⁴⁶ Cyriacus Rocci († 1651), ab a. 1628 archiepiscopus titularis Patracensis, annis 1628-1630 nuntius in Helvetia, annis 1630-1634 nuntius Vindobonensis, ab a. 1633 cardinalis.

³⁴⁷ Epistulae non sunt repertae, solummodo unum responsum a Cyriaco Rocci ad epistulam a. 1633 datum, asservatum est.

Havrà di già havuto avviso per mie lettere dell'inviamento fattosi costà delle scritte speditioni intorno al negotio del Padre Forbes, Minor Conventuale, et approvatione del Provinciale, che fu eletto a tempo del Sig. Cardinal Santa Croce³⁴⁸. Onde non mi resta luogo ad altra replica sopra quel che V.ra Signoria me ne soggiogne con sua lettera de 15 del caduto³⁴⁹, che di attestar di nuovo il mio sodisfacimento nel veder per ogni parte compito questo negotio. Et il Signore Dio conservi V.ra Signoria lungamente. Roma, XV Febraro 1631.

N. 130.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 15 II 1631.

Epistulas eius, 11 I datas, se accepisse nuntiat. De bona valetudine regis et reginae gaudet, eadem de principe Vladislao audire exspectat. Cupit, ut de rebus bellicis nova regi prosperiora sibi afferantur.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 173v-174r.
Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 208v.

Lo spaccio di V.ra Signoria de XI Gennaro ha recati inchiusi tre pieghi³⁵⁰, et il tutto si è ricevuto intatto. Godiamo tuttavia de continovati avvisi, datici da V.ra Signoria circa la buona salute di coteste Maestà e tali desideriamo d'udire appresso anche della persona del Ser.mo Vladislao, dispiacendoci fra questo mentre il male che gli è sopragiunto³⁵¹.

Circa le cose belliche vorremmo intendere nuove più favorevoli per Sua Maestà. Intanto preghiamoli buoni successi. Nel rimanente si son gradite anche le altre notitie. E per [174r] fine mi offero *etc.* Roma, 15 Febraro 1631.

³⁴⁸ Franciscus Madaliński. De hoc negotio commercium litterarum Honorati Visconti cum Secretario Status habitum, cfr. N. 48, 84, 87, 91, 102, 106 et epistulas Sigismundi III Vasa ad nuntium, cfr. N. 40, 69.

³⁴⁹ Honoratus Visconti die 15 I tres epistulas ad Franciscum Barberini misit, cfr. 108-110.

³⁵⁰ Nullae epistulae a Honorato Visconti die 11 I datae, repertae sunt. Hic de tribus epistulis die 15 I missis, agitur, cfr. N. 108-110.

³⁵¹ Quae ad valetudinem familiae regiae spectant in novitatibus "avvisi" die 15 I missis inveniuntur, cfr. N. 111.

N. 131.

**Congregatio de Propaganda Fide
Honorato Visconti**

Romae, 15 II 1631.

Mandat ei, ut - decreto Congregationis a. 1625 promulgato obtemperans - rectoribus collegiorum pontificiorum, in finibus nuntiaturae suae existentium, iniungat, ut rationes proventuum et expensarum, annis 1629 et 1630 factarum, conficerent et, adiuncta accurata informatione de eorum alumnis, in Congregationem transmitterent.

Reg.: APF, Lett. Volg. 11 f. 15r.

Alli Nuntii di Germania, Polonia e Fiandra

Conforme al decreto di questa Sacra Congregazione pubblicato l'anno 1625, V.ra Signoria darà ordine alli Rettori de' Collegii Pontificii che sono nel distretto della Sua Nuntiatura, che le diano il conto dell'entrata et uscita dell'anno passato 1630, et anche dell'anno antecedente da quelli che non l'havranno dato, et insieme il numero degli Alunni che si trovano^{a)} di presente nelli detti Collegii, colla nota de studii loro e delli più notabili progressi ch'havranno fatto gl'Alunni che già sono usciti dalli sudetti Collegii e datisi, conforme alle regole d'essi, a servir le Patrie loro, con mandar poi a suo tempo, e li conti e le note sudette a questa Sacra Congregazione³⁵². In nome della quale a V.ra Signoria m'offerò di cuore. Roma, 15 Febraro 1631.

^{a)} *In textu:* trovarono

³⁵² Decretum die 19 IX a. 1629 promulgatum est, cfr. exemplar in APF, Fondo di Vienna, ms. 39 f. 9r-v. Cfr. infra (N. 223) litteras Honorati Visconti ad cardinalem Ludovicum Ludovisi in hoc negotio missas. Relatio collegii Vilmensis a. 1630 conscripta in APF, Visite e Collegi 8 f. 436v-440v, invenitur. Ibidem relatio collegii Braunsbergensis a. 1630 facta (f. 441v-444r). Relationes a. 1629 factae in parte "Visite e Collegi" desunt.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 21 II 1631.

Refert se epistulas eius, 4 et 11 I datas, accepisse. Quarum duas, ad negotium Franciscanorum Conventualium pertinentes, nullo indigere responso. Breve pontificium principi Vladislao se esse traditurum, cum ex morbo convalescat. Ad querelas eius de non acceptis litteris respondet et enumerat aliquot epistulas eius, hactenus sibi allatas. Binas litteras, alteras ordinarias, alteras notis secretis exaratas, adiungit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 145r. In f. 148v: "Risposto a 5 Aprile" et summarium. Folium inscriptionis deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 46v-47r.

Eminentissimo etc.

Tre lettere di V.ra Eminenza, una de 4, l'altre de gl'XI del passato, mi capitano in due ordinarii; i quali, per non haver osservato il solito intervallo nel comparire, mi danno commodità d'accusargliele unitamente³⁵³.

Le due che toccano il particolare de Padri Conventuali non hanno bisogno di risposta, havend'io già scritto a V.ra Eminenza di dover eseguir tutti gl'ordini ch'ella si degnarà mandarmi in tal particolare³⁵⁴.

Con il breve responsivo al Ser.mo Principe Vladislao (a cui lo renderò come prima potrò uscir di letto)³⁵⁵ vedo nella terza lettera la riflessione che fa V.ra Eminenza sopra l'aviso che le diedi li 12 di Dicembre della mancanza de suoi spacci³⁵⁶. E come dalle sus[s]eguite mie lettere havrà veduto, quelli che mi son' capitati, così in proposito delle cifre ch'accenna d'havermi mandate, le repplico che tre me ne son' pervenute dopo che mi trovo in questo Regno, cioè sotto li 23 e 30 di Novembre³⁵⁷, et utilmente sotto li 21 di Dicembre³⁵⁸, oltr'a quella che ricevei in Vienna sotto li 27 Settembre³⁵⁹.

³⁵³ Cfr. N. 102, 106-107.

³⁵⁴ Cfr. N. 102, 106. Cfr. N. 129.

³⁵⁵ Hic certe de brevi "De cardinalatu Santacrucii", die 4 I a. 1631 scripto, agitur, cfr. AV, Ep. ad Princ. 45 f. 61r.

³⁵⁶ Cfr. N. 92.

³⁵⁷ Cfr. N. 79-80, 85-86 (instructio notis secretioribus scripta).

³⁵⁸ Cfr. N. 97.

³⁵⁹ Litterae non sunt repertae. Fortassis hic de instructione mense Septembri missa agitur, cfr. N. 58.

Havrà V.ra Eminenza con questa un'altra lettera³⁶⁰ et un foglio in cifra³⁶¹. E senza più humilissimamente la riverisco. Di Varsovia, 21 Febraro 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^{a)})

^{a-a)} *Autographum.*

N. 133.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 21 II 1631.

Nuntiat se, quamquam adhuc febricitantem, conaturum esse, ut in audientia a rege excipiatur. Processum Comitiorum acceleratum iri, senatores ad illa indies advenire. Ad nuptias reginae Hungariae, quae Vindobonam iam advenierit, palatinum Podoliae (Martinum Krasicki) oratorem a rege nominatum esse, sed cum forte ad tempus non esset venturus, vicem eius alium quendam praestitutum esse. Regem et principes bona frui valetudine.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f.146r. In f.147v: "Risposto a 5 Aprile" et summarium. Folium inscriptionis deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 47r-v.

Eminentissimo etc.

Il male che significai a V.ra Eminenza con le passate³⁶² mi tiene tuttavia in letto, e benché con febre assai lenta, ch'è nondimeno continua, anco doppo essermi purgato, siché non so quando promettermene il fine. Con tutto ciò son in desiderio di procurar un'udienza da Sua Maestà anco con la febre, se potrò ottenere da medici la licenza.

Dovranno hormai i negozi cominciarsi a stringere, abbreviandosi il tempo della Dieta e comparendo alla sfilata ogni giorno qualche Senatore. Fin hora però non è occorsa cosa particolare.

³⁶⁰ Cfr. N. 133.

³⁶¹ Cfr. N. 134.

³⁶² Cfr. N. 127.

Per avviso, venuto straordinariamente da Vienna, che l'arrivo della Regina d'Ongaria fosse prossimo³⁶³, ha Sua Maestà spedito un Cameriero con alcuni regali. E se ben si diceva che vi sarebbe poi andato con titolo d'Imbasciatore il Sig. Palatino di Podolia³⁶⁴, nondimeno si tiene che stante la brevità del tempo ch'havrebbe in porsi all'ordine, Sua Maestà deputarà qualche Signore di Germania per assister con questo titolo alle nozze³⁶⁵.

Le Maestà col Ser.mo Vladislao continuano in buona salute, havendosi anco l'istess'aviso de Ser.mi Principi minori, che sono absenti. Et a V.ra Eminenza humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, 21 Febraro 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^a)

^{a-a}) Autographum.

N. 134.

Honoratus Visconti card. Francisco Barberini

Varsaviae, 21 II 1631.

Nuntiat Comitia Regni iam ad finem vergere. Formam electionis futuri regis, rege adhuc vivente, in Comitiis tractatum non iri. Principem Vladislaum circa festum Paschae simulato nomine iter aliquod secretum suscipere in animo habere. Ante aliquot dies personam quandam, fidam et securam, ad se coram venisse, cui ipse summi pontificis nomine significaverit se successionem principis Vladislai in Comitiis adiuturum esse. Principem paternam pontificis voluntatem grate accepisse, se putare nonnullos senatores eiusmodi consilio obstitutores esse. Se ipsum, propter affectam valetudinem, ea negotia promovere vix posse, quae multo faciliora essent futura, nisi rex et princeps Vladislaus iuramento obstricti essent, ne se omnino electionis negotio immiscerent.

Decifr.: BV, Barb.Lat. 6587 f. 33r-v, 36r-v. In f. 35v litterae notis secretioribus conscriptae. Folium inscriptionis deest.

Reg.: AV, Nunz.Pol 44 f. 18r-19v.

³⁶³ Maria Anna, filia regis Hispaniae, cfr. N. 112.

³⁶⁴ Martinus Krasicki (1574-1633) ab a. 1629 palatinus Podoliae.

³⁶⁵ Nuptiae Mariae Annae cum Ferdinando Habsburgo, Hungarorum rege, die 20 II a. 1631 celebratae sunt.

Di Varsovia da Mons. Arcivescovo di Larissa Nuntio, li 21 di Febraro 1631.
Decifrato li 3 d'Aprile

Quanto si va stringendo il termine della Dieta e cresce il concorso di questi Senatori, tanto più mi confermo in quel che ho scritto altra volta a V.ra Eminenza esser vano il sperare che sia per stabilirsi l'elettione del Re futuro in questo Congresso, o vivente Sua M.tà. E se bene si tocca universalmente con mani quanto fosse per esser dannoso l'Interregno, succedendo in queste prosperità di Gostavo, che va ogni giorno aumentandosi di forze e di reputatione, nondimeno dove è libero a ciascuno dire il suo parere, è difficile il por freno alle passioni private e regolarle secondo la ragione del ben publico.

Per questo rispetto, e forse per qualche altro disgusto domestico, ho penetrato per via molto secreta che il Principe Vladislao habbia stabilito di partire a Pasqua di Corte e fare incognito un viaggio con non più di venti de' suoi. Non si può fin'hora investigare verso dove, ma si crede ch'egli habbia mira verso qualche luogo ove sia esercito³⁶⁶. Questo pensiero camina fin'hora così secreto che per la Corte non se ne sente pure una parola. E quando andasse in esecuzione, sarebbe un tiro da persona, o che è infastidita dall'odio, o che [33] ha spirito poco paziente di più longamente resistere alle passioni che lo agitano. Io non ho perduto l'occasione d'insinuare a chi mi ha comunicato tal avviso, quanto possi essere pericolosa tal risoluzione e pregiudiziale a gl'interessi di Sua Altezza s'ella si trovasse lontana, mancando il Padre. Ma non so quanto le persuasioni de suoi confidenti valeranno a ridurre il Principe al più sicuro consiglio. Se io havrò fortuna di trattare con Sua Altezza et opportunità di entrar a suoi interessi, non mancarò di tentare destramente le sue inclinazioni. Si sono fatti de' discorsi sopra questo negotio dell'elettione, e la fama sparsasi per il Regno, dicono che habbia convocati questi Signori a Comitii. Ma però si tiene per omninamente escluso anco il trattarne, tanto più che la Nobiltà si odora haver pensiero di limitare alquanto diverse facultà al Re futuro. Il che forse, o non si tenterebbe così liberamente in faccia di Sua Maestà, o se ne spererebbe poco felice la riuscita, havendo anch'ella i suoi adherenti.

In questi giorni fu da me per alcuni affari persona molto confidente di Sua Altezza, e nel progresso di diversi ragionamenti hebbi campo di entrar a parlare dell'[36r]affetto caldissimo che N.ro Signore porta alla persona di Sua Altezza e quanto brami ogni sua prosperità et esaltatione. E nonostante il sopradetto mio discorso, mi slargai a dire che io portavo in tal conformità ordine espresso di aiutar sempre in nome di Sua Beatitudine i suoi interessi, et in particolare della successione alla Corona nella presente Dieta quando ella l'havesse giudicato opportuno, che tale era il senso di Sua Beati-

³⁶⁶ Comitii Regni finitis, Vladislau in Bohemiam in oppidum Cheb dictum (150 km ad orientem a Praga situm) profectus est. De opinionibus, arcana protectionis huius explicantibus, cfr. Czaplinski WIC, p. 90-91.

tudine, diretto dall'amore verso l'Altezza Sua e congiunto col zelo dell'utilità di questo Regno e della religion Cattolica; e che però supplicavo Sua Altezza a mostrarmi qualche via da incaminare il negotio, riservandomi però sempre il consenso di Sua Maestà.

Mostrò il Prencipe di stimare sommamente queste esibitioni e mi fece rispondere che egli riconosceva molto bene la paterna volontà di N.ro Signore, ma che'l negotio era tenuto da lui assai difficile, perché egli sapeva che alcuni Senatori di gran seguito non vi sarebbero condescesi, e che in una Repubblica come questa, uno che contradica è bastante a disturbare ogni resolutione; che egli havrebbe riputato assai il poter ottenere un'altro partito ne' presenti Comitii, cioè che si fusse dichiarato che la successione non dovesse [36v] uscire di uno de' figli di Sua Maestà, senza distinguerne alcuno; e che in questo havrebbe havuto gusto che io mi fossi adoprato. Io dimostrarai in ciò la mia prontezza, se bene poi mi fece dir di nuovo che io non facessi di ciò alcun motivo prima che egli havesse tenuto meco un lungo discorso.

Io veramente sono in stato tale della mia malatia che non mi vien permesso ancora l'uscir di letto, non che l'andare attorno, come bisognarebbe, e però sento una gran passione di non poter abbracciar così prontamente un' affare importantissimo. Con tutto ciò voglio sforzarmi di sentire da Sua Altezza quanto passa. Et il bisogno il ricercherà, poco stimarò il postporre la mia salute al publico servitio. Fin che io non comincio a maneggiare più particolarmente il negotio non posso entrar a discorrerne con fondamenti saldi. Con tutto ciò posso soggiungere a V.ra Eminenza che io stimo un grande ostacolo l'esser legate con giuramento a Sua Maestà le mani et al Prencipe di poter far le pratiche sopra questo interesse³⁶⁷; le quali, senza tal prohibitione, sarebbero al sicuro efficaci a conseguir l'intento.

N. 135.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 22 II 1631.

Nuntiat se ea hebdomade nullas epistulas ab eo accepisse. Quod propter viarum difficultates et cogitatam eius Varsaviam profectionem evenisse suspicatur.

³⁶⁷ Rex assensit, ut diploma 17 VI 1607 a. latum (cuius manuscriptum hactenus in tabulario servabatur), quo vetabatur de successione regni quidquam decernere, divulgaretur, cfr. Konopczyński, p. 296. De hoc negotio cfr. etiam Serejka, p. 118-119. Diploma hoc in constitutionibus Comitiorum Regni a. 1631 latis, editum est (cfr. *Volumina legum* III, p. 318-319).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 174r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 209r. Dies in litteris ascriptus: "27".

N. 136.

**Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 26 II 1631.

Significat se litteras eius die 18 I datas accepisse. De adventu litterarum Romam missarum propter postam retardato scribit. Nuntiat ad aulam regiam allatum esse reginam Hungariae in Statu Ecclesiastico a nuntio Fausto Poli et principe Praenestino salutatum esse. Unas litteras notis secretis scriptas et binas alias ordinarias mittit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A 161r. In f. 166v summarium et: "N.R."

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 50v-51r.

Eminentissimo *etc.*

Accuso a V.ra Eminenza la sua lettera de' 18 del decorso³⁶⁸, nella quale vedo il mancamento del mio solito spaccio in quella settimana, ma voglio credere sarà stato più tosto trattenuto dalle correnti difficoltà, che perduto, havendo ordinariamente da Mons. Nuntio di Venetia gl'avisi dei pieghi che li capitano. E vedo spesse volte qualche tardanza.

Qua è giunto avviso del ricevimento della Ser.ma Regina d'Ongaria nello Stato Ecclesiastico³⁶⁹, dei regali fattile da N.ro Signore, dell'assistenza di Mons. Nuntio straordinario Poli³⁷⁰ e della sontuosa Ambasceria dell'Eccel.mo Sig. Don Taddeo, Principe de Palestrina³⁷¹, ch'a queste Maestà et a tutta la Corte ha dato materia di discorsi in lode della magnificenza dell'animo di Sua Beatitudine. Rendo a V.ra Eminenza humilissime gratie della notizia, che me n'accenna con la sudetta sua lettera. Et inviandole con questo spaccio una cifra³⁷² e due altre lettere³⁷³, Le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, 26 Febraro 1631.

³⁶⁸ Cfr. N. 112.

³⁶⁹ Maria Anna, filia regis Hispaniae, cfr. N. 112.

³⁷⁰ Faustus Poli.

³⁷¹ Thaddaeus Barberini.

³⁷² Cfr. N. 139.

³⁷³ Cfr. N. 137, 138.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^{a)})

^{a-a)} *Autographum.*

N. 137.

**Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 26 II 1631.

Significat se, licet adhuc aegrotantem, a rege et principe Vladislao in audientia exceptum esse, eisque brevia, ad Regni Comitata et ad negotium Franciscanorum Conventualium pertinentia, reddidisse. Etiam breve in causa cardinalis Santacroce principi Vladislao a se porrectum esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 154r. In f. 159v: "Risposto a 12 Aprile" et summarium. Folium inscriptionis deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 48r-v.

Eminentissimo etc.

Feci poi lo sforzo, ch'havevo scritto a V.ra Eminenza, di dover fare, non ostante la continuatione del male, andando Domenica 23 del corrente all'udienze di queste Maestà e Ser.mo Principe Vladislao. E nel presentar, che feci, i brevi della Dieta in raccomandatione de gl'interessi ecclesiastici³⁷⁴, trovai in tutte quella corrispondenza di pietà ch'è già longamente sperimentata in questa Ser.ma Casa. Resi anco a Sua Maestà il breve nel particolare de' Conventuali³⁷⁵, nel quale mostrò destramente qualche sentimento che tanto si trattenessero le speditioni, e si cavò apunto dalla cintola una memoria ch'haveva fatto di parlargli. Ma io scusai la dilatione, come conveniva al mio debito. Il Ser.mo Vladislao, che ricevè da me anco il breve responsivo in proposito del Sig. Cardinal Santa Croce³⁷⁶, rende a N.ro Signore le dovute gratie per i favori che li va dispensando. Et io a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, 26 Febraro 1631.

³⁷⁴ Cfr. N. 80.

³⁷⁵ Hoc breve, die 23 XI a. 1630 conscriptum, in reg. AV, Ep. ad Princ. 45 f. 44r-v inveniri potest.

³⁷⁶ Breve de negotio card. Santacroce ad principem Vladislaum non est repertum.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 138.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 26 II 1631.

Nuntiat se adhuc aegrotare et lecto teneri. In Comitii Regni nova decreta exspectari. Se certiozem factum esse mandatarium regis Angliae regis sui litteras regi Poloniae tradidisse, fratrem ducis Curlandiae in recuperandis iuribus successionis commendantes, frustra tamen, cum communis sit opinio Ducatum Curlandiae cum Regno Poloniae coniungendum esse. Regem cum suis bene valere et sacris cotidie interesse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 155r. In f. 158v summarium. Folium inscriptionis deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 48v-49r.

Eminentissimo etc.

La mia malatia mi trattiene ancor in letto, dove mi convenne tornare dopo l'udienze di queste Maestà, non senza qualche alteratione e senza che si possi ancor far' giuditio di quando debba terminare.

Intanto s'aspetta d'intender fra poco la resolutione di qualche negozio della Dieta, già che vien stringendosi il tempo. Ma fin adesso non v'è altro di nuovo.

Per la Corte s'è inteso ch'un Ministro, over Agente del Re d'Inghilterra, che si trovava qua alcune settimane sono³⁷⁷, habbia presentato a questa Maestà una lettera del suo Re³⁷⁸ in raccomandatione del fratello del Duca di Corlandia, feudatario di questa Corona³⁷⁹, il quale vorrebb'esser resti-

³⁷⁷ Franciscus Gordon, mercator et curator negotiorum regis Angliae in Polonia, postea orator Anglicus Varsaviae usque ad a. 1637.

³⁷⁸ Carolus I Stuart.

³⁷⁹ Gulielmus Kettler (1574-1640), ab a. 1594 una cum fratre Friderico in Ducatu Curlandiae gubernabat, a. 1617 a rege Sigismundo III exsilio affectus est.

tuito alla gratia del Re e rihabilitato alla successione ne' feudi del fratello (ch'è senza figli)³⁸⁰, essendone stato escluso alcuni anni sono come proscritto per haver amazzato alcuni Commissarii Regii. Ma si tiene che gl'uffici non havranno luogo, pensandosi di riunire alla Corona quel Ducato³⁸¹, tanto più che il presente possessore et il sudetto oratore sono eretici.

Queste Maestà col Ser.mo Vladislao vanno godendo la solita buona salute, e la Maestà del Re scese apunto in Chiesa il giorno di S. Mattia³⁸², assistendo alla messa e predica, come fa anco giornalmente a tutte le funtioni de presenti Comitii. Et a V.ra Eminenza humilmente m'inchino. Di Varsovia, 26 Febraro 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 139.

**Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 26 II 1631.

Nuntiat se in audientia, 23 II sibi concessa, brevia pontificia regi porrexisse atque declarasse, quantum summo pontifici cordi sit, ut iura successionis filiorum regis tuta et segura permaneant. Regem respondisse se propter iuramentum, quo obstrictus sit, de eiusmodi negotiis agere non posse, sed tantum proponere, ut in Comitiiis electionis, post mortem regis, forma et rationes eligendi successoris decernantur; putare tamen ne id quidem ab omnibus acceptum iri. Se etiam principem Vladislaum convenisse, qui existimet eiusmodi actiones et consilia tumultus in Regno concitare posse; eundem principem sibi etiam dixisse sententias senatorum de forma electionis inter se divisas esse: alios enim putare negotium illud in Comitiiis omnino non esse tractandum, alios existimare id a commissione in futuris Comitiiis statuta decernendum esse, alios autem arbitrari formam electionis a rege ipso in Comitiiis proponendam esse. Usque ad adventum ad Comitii ceterorum senatorum, praesertim vero ducis Georgii Zbaraski, superiorem opinionem omnino praevaluisse. Postea negotium totum

³⁸⁰ Fridericus Kettler (1569-1642), ab a. 1587 dux Curlandiae, ab a. 1594 una cum fratre Gulielmo in Ducatu Curlandiae gubernabat. Ambo fratres nitebantur, ut Gulielmus in Ducatum Curlandiae reduceretur vel filius eius Iacobus dux Curlandiae fieret.

³⁸¹ Ab a. 1561 Curlandia Ducatus feudalalis Regni Poloniae fuit.

³⁸² Die Lunae 25 II.

ad aliud tempus reiectum esse. Iesuitas principi Vladislao non favere, cum in scholis illorum educatus non sit et concionatore ex Ordine Praedicatorum utatur. Se censere utile fore, ut praepositus generalis illis iniungat, ne se iis negotiis omnino immisceant, nam principi Vladislao molimina illorum nota sint.

Decifr.: BV, Barb.Lat. 6587 f. 39r-v, 42r-43r. In f. 40r-41v litterae notis secretioribus conscriptae. Folium inscriptionis deest.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 44 f. 19v-21v.

Ed.: Konopczyński, p. 295-296 (ex Theca Romana).

Di Varsovia da Mons. Arcivescovo di Larissa, Nuntio, li 26 di Febraro 1631.

Deciferato a X d'Aprile

Nell'udienza che hebbi Domenica 23 del corrente, dopo havere ricapitati i brevi, che aviso a V.ra Eminenza nella lettera piana³⁸³, hebbi campo di entrare opportunissimamente col Re nel proposito della successione a questa Corona, onde diffondendomi largamente in rappresentarli quanto N.ro Signore ami e stimi la Maestà Sua per diversi titoli, et in particolare per il zelo con che sempre ha favorito la Religion Cattolica con l'autorità e con l'esempio, soggiunsi che quest'affetto non termina nella Maestà Sua solamente, ma si stende in tutta la sua Regia e Ser.ma Prole, per beneficio et esaltatione della quale, et anco per consolatione di Sua Maestà medesima, bramava con impatienza vedere qualche resolutione che havesse assicurato in quella, anco in vita della Maestà Sua, la meritata successione nel Regno, e che perciò io tenevo ordini caldissimi di Sua Beatitudine di spendere nella presente Dieta et in ogni altro tempo ad ogni regio commando, tutti gli ufficii che fossero giudicati opportuni a questo effetto, in nome di Sua Santità, e che in tal forma gli esibivo prontissimi a Sua Maestà.

Gradi sommamente il Re quest'uffitio e con parole efficacissime ne rese gratie alla Santità Sua. Rispose però che per [39v] quanto egli haveva scoperto fin'hora, non vedeva la dispositione, che havrebbe bisognato per un negotio simile, in questi cervelli avvezzi alla libertà e consequentemente poco facili ad esser maneggiati, anche quando Sua Maestà havebbe potuto far con essi apertamente le pratiche; dalle quali perché haveva promesso con giuramento d'astenersi, non voleva cominciare a contravenire al suo debito³⁸⁴. Che era stato suo motivo il far proporre tal Dieta, di andar pensando di prescrivere all'elettione del successore dopo la sua morte qualche norma che ovviasse ai danni che si son provati nelli altri Inte[r]regni, per tentar se questo ha-

³⁸³ Cfr. N. 137.

³⁸⁴ Cfr. N. 127.

vesse dato occasione a i Senatori di aprir qualche strada al negotio; ma ch'ei credeva che anco questo punto fosse per restar indietro e senza conclusione, perché il straordinario zelo di alcuni, che col pretesto di mantenersi la libertà coprono private passioni, persuade facilmente gli altri a non doversi scostare dall' antico costume.

Dopo Sua Maestà fui dal Principe³⁸⁵, e secondo l'adito che m'davano le particolarità, che avvisai a V.ra Eminenza con le passate, portai il medesimo negotio, con quei termini che stimai opportuni per esprimere la paterna [42r] et affettuosa volontà di Sua Beatitudine verso di lui. Onde Sua Altezza, con tenerezza grande di parole, mostrò di restar obligatissimo alla Santità Sua; mi replicò quasi l'istesse difficoltà che m'haveva significato il Re; et intorno a quella del giuramento, disse che per ogni rispetto egli la stimava grande, e che non voleva tentar cosa che in vigore di tal prohibitione potesse renderlo per alcun tempo inhabile alla Corona. Mi soggiunse di più che quanto al punto proposto intorno alla forma dell'elettione, erano le sentenze de Senatori divise in tre partiti: che alcuni persistevano in che non dovesse assolutamente trattarsene nella presente Dieta; altri che s'eleggessero Deputati che andassero pensando a qualche modo riuscibile et in un'altra Dieta dovessero riferirlo; e finalmente i terzi concorrevano in questo che dovesse rimettersi a Sua Maestà il proporre qualche forma che avesse stimata opportuna, sopra la quale si sarebbero fatti i discorsi necessari.

E quest'ultima sentenza, come pareva ad alcuni più affettionati di Sua Altezza, che desse adito a Sua Maestà et al Principe medesimo di aiutare i loro interessi, senza contravenire al giuramento, era portata con molta [42v] caldezza e per qualche giorno è stata assai in credito. Con tutto ciò, dopo l'arrivo d'alcuni altri Senatori, et in particolare, come dicono, del Duca di Sbarasch³⁸⁶, pare che anch'ella habbia cominciato a raffreddarsi, e che s'accresca il concetto, havutosi sempre, che siano per passare i Comitii senza stabilire questo punto³⁸⁷. Mi disse nondimeno che aspettava alcune risposte in questa materia, e che a suo tempo me le havrebbe partecipate, con quel più che le fosse occorso.

Nel ragionar che feci col Re di questo, trovai in Sua Maestà una mirabile compositione d'animo, non dissimile dalla sua solita prudenza in tutte le ationi. Con tutto ciò, è opinione che i Gesuiti vadino nutrendo il Re con arte in questa freddezza, perché come quelli che non hanno educato il Principe, non lo reputano molto affetto alla Compagnia, ma più tosto inclinato alli Dominicani, de quali ha di presente il Predicatore³⁸⁸. Io parimente mi sono accorto da qualche lor discorso che habbino questo concetto, e però facilmente credo

³⁸⁵ Vladislaus Vasa.

³⁸⁶ Georgius Zbaraski.

³⁸⁷ Georgius Zbaraski proposuit, ut deputati senatorum et legatorum ad futuram electionem peragenda constituerentur, ut haec electio a conventibus et Comitiiis Regni futuris acciperetur.

³⁸⁸ Hic certe de Fabiano Birkowski (1566-1636), celebri oratore ex Ordine Fratrum Praedicatorum, agitur.

che alle occorrenze si lascino trasportare e vincere dalle passioni, forse più che non converrebbe. Ho presentito che altre volte siano stat[i] [av]vertiti dal Generale³⁸⁹ a non ingerirsi in queste [43r] materie; né stimarei fuor di proposito che di nuovo fossero ammoniti dal medesimo sensatamente, perché è negotio che, oltre alla confusione che può partorire nelle Casa del Re, con pregiudicato dell'universale, può render anco molto odiosa la Compagnia nel Regno e cagionarle del danno, poiché è certo che il Principe sia consapevole di questi trattati e che prudentissimamente li vada dissimulando.

N. 140.

Honoratus Visconti card. Francisco Barberini

Varsaviae, 1 III 1631.

Nuntiat se propter aegritudinem breviter episcopis et senatoribus per auditorem tradidisse. In Comitibus in primis actum esse de privilegio orthodoxis concessa ad usum ecclesiarum in Lithuania pertinente; de controversia inter protestantes et catholicos de templo quodam in Lithuania intercedente; de proposito citationes iudicarias in portis ecclesiarum affigendi. Se ipsum senatoribus ostendisse argumenta pro libertate ecclesiasticorum bona immobilia sibi comparandi.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A 167r. In f. 178v summarium. Litterarum inscriptio deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 54r-55r. In f. 54v in margine: "al Cardinal Santacroce".

Eminentissimo etc.

^(a)Vedendo che l'mio male andava tuttavia continuando senza permettermi l'uscir di letto et havendo presentito ch'in Dieta s'andavano movendo alcuni negozi che potevano toccar gl'interessi della Chiesa e Religione, ho havuto per bene di far render i brevi della Dieta per il mio Auditore³⁹⁰ a molti di questi Vescovi e Senatori secolari³⁹¹ per prender occasione di raccomanddar loro queste materie.

^(b)Tre punti principali son stati fin'hora da alcuni rappresentati in Dieta: Il primo sopra l'interpretatione di certo privilegio, concesso già a Greci sci-

³⁸⁹ Mutius Vitelleschi (1563-1645), ab a.1615 praepositus generalis Societatis Iesu.

³⁹⁰ Franciscus Torre.

³⁹¹ Cfr. N. 80.

smatici in Lituania, di poter godere alcune Chiese, con conditione però di non edificarne di nuove; et in ciò si disputa se possino risarcir le vecchie, come per certe parole del privilegio viene in controversia^{b)392}.

Il secondo punto sono le querele d'alcuni eretici, similmente di Lituania, che pretendono esser stata loro occupata da Cattolici una Chiesa, e ne domandano la restituzione.

L'ultimo era una proposta di poter affigger le citationi criminali alle porte delle Chiese, come più commode delle case de' citati.

^{a)}Sopra tutti ho fatto assai diffusamente e con buone ragioni trattar con questi Signori a favor de' Cattolici, e voglio sperare non si riceverà pregiudizio, sicom'io starò con la dovuta cura invigilando^{a)}.

Spero similmente non sia per patir detrimento alcuno la libertà degl'Eclesiastici in comparar stabili, perché se ben da principio ne furono fatti contro gagliardi motivi, ch'incontrarono molt'applauso, nondimeno s'è operato tanto coi più zelanti che resterà il negotio con l'esempio dell'altre volte sospeso. S'altro occorrerà, lo notificherò a V.ra Eminenza. La quale humilissimamente riverisco. Di Varsovia, primo Marzo 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

^{c)}Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^{c)}

^{a-a)} Ed. *Welykyj LNA V*, p. 56.

^{b-b)} Ed. *Šeptyckyj MUHIX-X*, p. 798.

^{c-c)} *Autographum*.

N. 141.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 1 III 1631.

Notum facit regi redditas esse litteras cardinalis de Torres de episcopo Nolano (Lancellotti) ad dignitatem cardinalis promovendo. Esse suspensionem eundem de Torres praesuli illi non satis favere. Cardinalem sententiam suam vehementer defendere, ex quo perspici possit priorem Cancellariae regiae praefectum litteras regias vitiasse et propterea nunc Comitibus non interesse, quod iram regis timeat. In litteris enim originalibus alias formulas adhibitae esse, quam

³⁹² Tam in Regno Poloniae, quam in Lithuania, lege prohibitum erat, quominus nova templa murata aedificarentur vel illa, quae ruinam minabantur, renovarentur, cfr. in statuto Vielunensi-Calissiensis a. 1420 paragraphum "De scismaticis" (*Starodawne Prawa Polskiego Pomniki* [Vetera Legum Poloniarum Monumenta], T. 4, ed. Udalricus Heyzmann, Kraków 1875 p. 242). Fusius de hac re scribit Chodynicki, p. 79-83.

quae in concepto registrato legi possint, in quo etiam ipsa tempora mutata esse videntur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 168r. Litterarum inscriptio deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 55r-v.

Eminentissimo *etc.*

E' comparsa in questi giorni una lettera del Sig. Cardinal de Torres a Sua Maestà risentita. E mostra d'esser risposta a qualche cenno datogli, che l'alteratione pretesa nella lettera regia, scrittagli sotto li X Dicembre 1627 in proposito della promotione di Mons. Vescovo di Nola³⁹³, potess'esser seguita in Roma, fondandosi forse il sospetto sopra l'opinione che Sua Eminenza non fosse molto favorevole a gl'interessi di detto Prelato: giustifica Sua Eminenza molto giuditiosamente il suo senso³⁹⁴. Onde si crede le sarà replicato con termini ch'emendino il segno mostrato di diffidenza, e che sodisfino alle ragionevoli doglienze del Sig. Cardinale. Tanto più che della falsificatione si dubita sia colpevole il reggente passato di cancelleria Piaseszki³⁹⁵, quale perciò dicono non habbi ardito di comparir alla Dieta, sapendo che Sua Maestà n'è gagliardamente in colera. Pretende assolutamente il Re che la lettera sia falsificata nelle parole "Motu Suo et aliquem", postevi, come vogliono, in vece d' "Arbitrio suo et hunc", ch'erano secondo il concetto di Sua Maestà e ch'affermano trovarsi ne' reggistri. Et aggiungono esser anco mutato l'anno della data, che non corrisponde a quelli de Regni di Sua Maestà. Non ho voluto lasciar di dare a V.ra Eminenza tal avviso, credendo non poss' esserle discaro l'haver notitia puntuale di ciò ch'ocorra in questo particolare. E li faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, primo Marzo 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

^(a)-Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

³⁹³ De studiis et opera a Sigismundo III in id impensis, ut Ioannes Baptista Lancellotti dignitate cardinalatus insigniretur, cfr. N. 94, 179, 188.

³⁹⁴ Epistula non asservata.

³⁹⁵ Paulus Piasecki, epus Camenecensis, erat regens cancellariae regiae a. 1623-1628.

N. 142.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 1 III 1631.

Significat se litteras eius (22 I datas) de profectione sua Varsaviam ad Comititia nuntiantes accepisse et confidere eius ibi praesentiam bonos fructus edituram esse. De principis Vladislai recuperata valetudine gaudet.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 174r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 209r-v.

Ho gradito l'avviso, datomi da V.ra Signoria, della sua risoluta et imminente partenza per Varsovia, perché la di Lei presenza nel principio della celebratione della Dieta colà, non potrà partorir che buoni effetti, et ottimi voglia sperarli ancora fino al fine a prò della Religione e cose ecclesiastiche per la fiducia che ho nell'avvedimento e zelo di V.ra Signoria. A cui accuso la ricevuta del suo spaccio de XXII Gennaro³⁹⁶ et insieme attesto il particolarissimo gusto per la salute ricuperata dal Sig. Principe Vladislao, a cui ella potrà parteciparlo in mio nome. Con che fine prego a Lei ogni bene. Roma, primo Marzo 1631.

N. 143.

Honoratus Visconti
card. Ludovico Ludovisi,
praefecto Congregationis de Propaganda Fide

Varsaviae, 1 III 1631.

Ad litteras eius, 16 VIII datas, respondet et nuntiat se inde ab initio muneris sui diligenter curasse, ut palam ostenderet, quanti metropolitam Ruthenorum et reliquos episcopos unitos faceret eorumque negotia iuaret et promoveret.

Or.: APF, SOCG 73 f. 1r. In f. 1ar summarium et: "Die 7 Maii 1631. Congregatio 140". Litterarum inscriptio deest.

-Ed.: Welykyj LNA V, p. 57.

³⁹⁶Cfr. N. 113.

Eminentissimo *etc.*

Havend'io riconosciuto quanto convenisse al mio debito il mantener ben' affetti alla Santa Sede Apostolica i Rutheni uniti, non ho mancato in tutte l'occasioni che mi si son rappresentate da che mi trovo in questo Regno, di far conoscere a Mons. Metropolita³⁹⁷ et ad alcuni altri Vescovi la stima che tengo della lor pietà e valore, adoprando sempre tutte le sorti d'uffici che potessero corrispondere a questo concetto. Onde sicom'io posso dire d'haver incontrato il senso di V.ra Eminenza prima che mi sia capitata la sua lettera de 16 d'Agosto in tal proposito³⁹⁸, così potrà ell'argomentare la prontezza con che sarò per farlo in avvenire, potendo meritar anco nell'esecuzione del suo commando. Creda dunque V.ra Eminenza che, per debito della mia carica e per quello della mia servitù verso di lei, non havrà segni minori dell'osservanza mia che le sian stati dati da miei Predecessori nel riverir i suoi cenni. Et humilissimamente me l'inchino. Di Varsovia, primo Marzo 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 144.

**Honoratus Visconti
card. Ludovico Ludovisi,
praefecto Congregationis de Propaganda Fide**

Varsaviae, 1 III 1631.

Nuntiat propter cursoris retardationem responsum metropolitae Rutheni ad litteras suas, 12 X datas, de scriptis in Congregationem per nuntium mittendis, se nondum accepisse.

Or.: APF, SOCG 73 f. 2r. In f. 7v summarium et: "Die 7 Maii 1631. Congregatio 140".

Ed.: Welykyj LNA V, p. 57.

³⁹⁷ Iosephus Velaminus Rutzkyj.

³⁹⁸ Cfr. N. 26.

Eminentissimo *etc.*

Mancando in questo Regno l'uso delle poste, non è così facile com'altrove il commercio delle lettere. Onde fin'adesso ha tardato a giungermi la risposta del Metroplita di Russia³⁹⁹ circa lo scrittele in nome di V.ra Eminenza dalli 12 d'Ottobre che poteva inviar in mia mano quelle scritte che doveva mandare a cotesta Sacra Congregazione⁴⁰⁰. Dicendomi dunque di non poterle haver all'ordine prima che sia terminato il Concilio, che dovrà tenersi avanti Pasqua, ho voluto notificarlo a V.ra Eminenza in segno della cura che tengo nell'esecuzione de suoi cenni. E le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, primo Marzo 1631.

^(a)Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa^{a)}

^{a-a)}*Autographum.*

N. 145.

Capitulum Varmiense
Honorato Visconti

Allensteinii, 6 III 1631.

De felici in Poloniam adventu ei gratulantur. Nuntiant se confratres suos ad eum mittere eum salutatuos et has litteras porrectuos. Rogant, ut iura et privilegia dioecesis Varmiensis defendere studeat.

Reg.: Olsztyn, ADWO, D 127, p. 31.

Cop. (eadem manu): Ibidem, p. 56.

Ad Ill.mum Nuncium Apostolicum litterae gratulatoriae

Ill.me et Rev.me Domine, D.ne colendissime.

Non sine ingenti omnium nostrum accidit laetitia, cum de auspicato in Regnum Poloniae adventu Ill.mae et Rev.mae Celsitudinis V.rae inaudivissemus, ideoque nec intermittendum putavimus, quin delatis promptissimis nostris officiis de felici in hoc Regnum adventu gratularemur. Prout per

³⁹⁹ Iosephus Velaminus Rutskyj.

⁴⁰⁰ Epistula nuntii reperiri non potuit.

praesentes abunde id facimus, mittentes praesentium exhibitores D.D. [sic] confratres nostros, qui, quod litteris his exiguis non continetur, sufficienter coram praestabunt. Et quandoquidem placito Sanctae Sedis Apostolicae Ecclesia nostra Varmiensis solam eiusdem Sedis auctoritatem respicit, neque praeter eam ullum aliquem intermedium superiorem agnoscit, Ill.mae Celsitudinis V.rae gratiae et patrocinio nos nostraque omnia subiicimus, obnixè rogantes, ut iura, privilegia et consuetudines a Sancta Sede approbatas, more praedecessorum suorum manuteneat et tueatur. Hic foelicissima quaeque a Deo Optimo Maximo Ill.mae et Rev.mae Celsitudini V.rae una cum prosperrimo regimine et vita longaeua precati, iterum atque iterum studia nostra paratissima deferimus. Datum in castro Allensteinensi, die 6 Martii, Anno 1631.

N. 146.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 7 III 1631.

Scribit in secreto senatus consilio de futuri regis electione iam septem senatores vota sua fecisse. Putat aliquot senatores consulto ad hoc designatos rem totam cum rege acturos esse, deinde eam Comitoliis relatuos, ut tandem in Comitiiis Regni generalibus agitetur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 169r. In f. 176v summarium. Litterarum inscriptio deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 55v-56r.

Eminentissimo etc.

Pare che si vada riscaldando il trattato di prescriber qualche forma alla futura elezione del Successore a questa Corona, e già sette Senatori hanno dati fuori i lor voti in un Consiglio secreto⁴⁰¹. Si crede che il negotio batterà in questa risoluzione di elegger un numero di Senatori che ne discorrino con Sua Maestà, e che si mandino poi i presenti che si saranno cavati da i discorsi, a certe adunanze particolari del Regno, che si chiamano Comizioli, per intendere i lor pareri; i quali dovranno poi riferirsi in una Dieta da convocarsi a posta per prendervi quel partito che si giudicherà espediente. Il negotio camina con gran circospezione per esser molto geloso e delicato, e però difficil-

⁴⁰¹ Consilium illud tenebatur die 5 Martii, cfr. Seredyka, p. 115, notam 54.

mente si può far giuditio del fine. Piaccia a Sua Divina Maestà che sia quale ricerca il publico bene. Et a V.ra Eminenza faccio humilissimamente inchino. Di Varsovia, 7 Marzo 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

^(a)-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^(a)

^{a-a}) *Autographum*.

N. 147.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 8 III 1631.

Certiozem eum reddit se quinque epistulas in duobus fasciculis mittere, nam litterae eius, 25 I missae, obsignato iam priore fasciculo ad se allatae essent. Novitates mittit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 171r. In f. 174v summarium. Litteris adiuncti sunt "avvisi", sine dato (in f. 172r-173r), cfr. N. 149.

Eminentissimo etc.

Havrà V.ra Eminenza 5 lettere in quest'ordinario, che sono di due spacci⁴⁰², perché l'incertezza del spedir la posta ha fatto aspettar tanto le prime ch'è venuto tempo di scriver le seconde per l'arrivo delle di V.ra Eminenza de 25 di Gennaro⁴⁰³. Oltre al contenuto delle sudette lettere sarà anco un foglio particolare d'avvisi publici che si son raccolti nella presente settimana⁴⁰⁴. Et a V.ra Eminenza humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, 8 Marzo 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

^(a)-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^(a)

^{a-a}) *Autographum*.

⁴⁰² 8 III datae adhuc exstant unae litterae, cfr. N. 148. Reliquae fortassis 7 III (cfr. N. 146) et duae 10 III datae sunt (cfr. N. 156, 157).

⁴⁰³ Cfr. N. 115.

⁴⁰⁴ Cfr. N. 149.

N. 148.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 8 III 1631.

Nuntiat se binas litteras eius, 25 I datas, accepisse, quae nullo tamen responso opus habeant, cum nil aliud afferant, quam quod epistularum adventum confirmet et de brevibus in negotio Franciscanorum Conventualium datis cardinali Santacroce traditis nuntient. Significat praeterea se Dominica proxime futura a rege in audientia exceptum iri. Ab hesterno die se salutandi causa aliquos episcopos convenire coepisse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f.170r. In f.175v: "Risposto a 29 Aprile" et summarium. Litterarum inscriptio deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 56r-v.

Eminentissimo *etc.*

Le due lettere di V.ra Eminenza che compariscono con lo spacio de 25 di Gennaro non contengono particolarità che domandi risposta, perché una significa l'arrivo delle mie⁴⁰⁵, altra m'avisa la consignatione al Sig. Cardinal Santa Croce de due brevi nel proposito de Padri Conventuali⁴⁰⁶. Di quest'ultima nuova mi servirò Domenica con Sua Maestà, pensando d'esser in ogni maniera all'udienza, già che il male, se non mi lascia affatto, è però in stato che mi va permettendo l'uscir di casa, sicome principiai hieri mattina per render le visite ad alcuni di questi Vescovi. Et humilissimamente riverisco V.ra Eminenza. Di Varsovia, 8 Marzo 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a- Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa^a)

^{a-a}) *Autographum.*

⁴⁰⁵ Cfr. N. 115.

⁴⁰⁶ Cfr. N. 116.

N. 149.

"Avviso"
ab Honorato Visconti
ad Secretariatum Status transmissum.

Varsaviae, [8] III 1631.

Comitia Regni 12 III conclusum iri. Ad 40 milia hominum ad ea convenisse. In eisdem Comitibus de caritate monetae et de pecunia a Republica militibus debita (circa decies centena milia florenorum hungaricalium excedente) tractatum esse. In secreto consilio de futuris regum Poloniae electionibus disceptatum esse. Opinionem esse communem ad expediendum hoc negotium nova Comitia consulto indicenda esse. Alegantum Ioannis Tilly hac hebdomade venisse, ut consensum ad exercitus imperialis in Polonia provisionem impetraret. Ad generalem exercituum regni capitaneum allatum esse rumore de Turcis a Persa profligatis. Turcas vero, pacem cum Polonia servare volentes, Tartaris graviolem cladem intulisse. Regem, reginam et principem Vladislaum bene valere. Principes natu minores in Osiecko morari.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 172r-173r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 56v-58r.

Di Varsovia, li [8]^a Marzo 1631

Dovendo terminar la Dieta il giorno di San Gregorio⁴⁰⁷ si vanno stringendo anco col tempo i trattati de negozi, i quali hanno incontrato maggior difficoltà del solito in questo tempo, rispetto al concorso grande de Senatori, molto maggiore di quello che da un pezzo in qua se sia veduto. Ond'anco questa confluenza de Signori ha reso sì numeroso il popolo, condottosi qua per tal occasione, che si fa conto passi in numero di 40 mila huomini.

L'abbassamento della moneta, salita a prezzi rigorosi, era uno de punti principali che havevano da risolversi ne' Comizi. E sicome la diversità degl' interessi privati ha trattenuto lungamente in discorsi il negotio, così si crede che lo stato presente della Republica lo lascierà irresoluto, perché trovandosi ella debitrice alla soldatescha di circa un milione di Ongari et in necessità di far altre spese per l'avvenire, troppo gran danno riceverebbe, se si tirasse hora la moneta a valuta più bassa.

E' anco messo in discorso in un consiglio segreto il particolare di trovar modo più facile e sollecito alle future elettioni di successori a questa Corona per fuggir i disturbi che, secondo l'esperienze passate, si sogliono provare

⁴⁰⁷ 12 III, consultationes tamen 13 III noctu concluse sunt.

nella longhezza degl'interregni. E già son fuori i voti di alcuni Senatori⁴⁰⁸. Ma, come questo è negotio di molta importanza e che può tirar seco di gran conseguenze, così [172v] havendo bisogno di longhe e mature consultationi, si crede che se non potrà terminarsi in questa Dieta, sia nondimeno per pigliarsi partito di rimmetterlo ad un'altra, da convocarsi a posta.

E' giunto in questa settimana un messo del Telli⁴⁰⁹, che domanda di poter far le provisioni di viveri et altre cose necessarie per l'Esercito Imperiale contro Gustavo. Al che si crede che Sua Maestà sia per consentir facilmente, perché anco il medesimo Gustavo si prende simil licenze senza alcun riguardo, ogni volta che li torna conto.

A questo Sig. Generale del Campo⁴¹⁰ è giunto ultimamente aviso di una segnalata rotta data dal Persiano a Turchi⁴¹¹, i quali però, vedendosi in maggior necessità di continuar la concordia con questa Corona, hanno forse per tal rispetto castigato più rigorosamente del solito certi Tartari, che con l'usate invasioni andavano danneggiando i confini di questo Regno.

Queste Maestà col Ser.mo Principe Vladislao godono una perfetta salute e la Maestà del Re intervenne martedì alla Messa e predica pubblicamente in Chiesa per la festa di San Casimiro⁴¹², sì come per tutti questi giorni è stata sempre assistente ai Comizi per cinque hore intiere.

I Ser.mi Principi Minori non sono ancor tornati da Oseszko alla Corte [173r], come si credeva dovessero fare avanti passasse il Carnevale. E benché questa Nobiltà habbia supplicato Sua Maestà a volerli far vedere hora che si può dire convocato tutto il Regno, nondimeno si sta in dubio se per adesso saranno per muoversi dal sudetto luogo.

^{a)} *Lacuna in textu. Datum ex mentionibus in textu factis statuimus.*

N. 150.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 8 III 1631.

Mittit exemplar memorialis libelli ducis Alexandri Ludovici Radziwiłł, quo petit, ut Academia in Alba Podlachiensi ab illo erecta gradum et titulum Universitatis consequatur. Nuntiat eam rem in Congregatione de Propaganda Fide examinatum esse, quae priusquam aliquid hac in parte statuere possit,

⁴⁰⁸ Die 9 Martii peractum est colloquium utriusque partis Comitiorum de modo et ratione futuras electiones celebrandi; fusius de hac re cfr. Seredyka, p. 115-116.

⁴⁰⁹ Ioannes Tilly (1559-1632), exercituum imperialium in bello "triginta annorum" dux.

⁴¹⁰ Stanislaus Koniecpolski.

⁴¹¹ Locus et tempus illius pugnae certo statui non potuit.

⁴¹² 4 III.

tria cognoscere necessario desiderat: 1) quae sit in hac causa Universitatis Cracoviensis sententia; 2) quot lectores (seu professores) in illa adhiberi et quae disciplinae doceri debeant, quantaque dos ad sustentationem professorum destinari possit; 3) num eadem Academia ordinario loci subiaceat. Accuratiorem informationem hac in parte exspectat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 174v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 209v-210r.

Rimetto a V.ra Signoria la copia del memoriale dato a N.ro Signore per parte del Sig. Duca Alessandro Ludovico Radzivil⁴¹³, nel quale domanda privilegio d'Università all'Academia da lui erecta in Bialla⁴¹⁴, acciò ne prenda sopra il contenuto di esso piena informazione e la trasmetta qua col suo voto. Questo negotio è stato esaminato nella Sacra Congregazione de Propaganda Fide, la quale avanti di risolversi ha giudicato necessario saper tre cose: prima, se errigendosi questa Accademia in Università vi contraddirebbe l'Università di Cracovia; secondo, il numero de' lettori e le scienze che professoranno e se il Fondatore assegna dote sufficiente per un competente salario di essi; 3^o, s'è bene sottoposta all'Ordinario con subordinatione del Nuntio pro tempore. Di tutto questo ho voluto dar a V.ra Signoria un cenno, acciò ch'ella, sapendo il senso della Sacra Congregazione e le difficoltà che vi ha, possa regular la sua informazione, la quale starò attendendo accompagnata dal suo parere. Et in tanto me le offero di cuore. Roma, 8 di Marzo 1631.

N. 151.

**Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti**

Romae, 8 III 1631.

Significat ad summum pontificem pervenisse supplicem libellum ecclesiae conventualis Claromontanae Czenstochoviensis, quo petitur, ut concedatur ei-

⁴¹³ Alexander Ludovicus Radziwiłł (1594-1654), ab a. 1630 incisor Magni Ducatus Lithuaniae, 1631 palatinus Brestensis, 1635 marescalcus curiae Magni Ducatus, deinde marescalcus supremus eiusdem Ducatus et palatinus Polocensis.

⁴¹⁴ Academia in Alba Podlachiensi (Biała Podlaska), in dioecesi Luceoriensi, condita erat a. 1629 impulsu et opera parochi Albensis Christophori Wilski, a duce A.L. Radziwiłł dotata, colonia Universitatis Cracoviensis. De hac causa exstant duo memoriales libelli eiusdem ducis Radziwiłł ad Congregationem missi, ante 9 IX 1631 conscripti (cfr. Šeptyckyj MUH IX-X, p. 829-831). Res tractabatur in sessione Congregationis 9 IX 1631 (cfr. ibidem p. 831-832). Cfr. etiam litteras Congregationis ad Visconti et cardinalem Santacroce 20 IX 1631 datas, Welykyj LPP I, p. 110.

dem ecclesiae missae celebratio hora prima post meridiem peragenda. Pontificem nuntii hac in parte sententiam cognoscere velle.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f.174v-175r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 210r-v.

Essendo stata fatta istanza alla Santità di N.ro Signore di far gratia [175r] alla Chiesa Conventuale della Beatissima Vergine di Claramonte Cestokoviense della Diocesi di Cracovia, che in essa si possa celebrar messa un'ora dopo mezzo giorno, com'ella potrà vedere nella copia acchiusa del memoriale sopra questa domanda⁴¹⁵, Sua Beatitudine non ha voluto risolver cosa alcuna senza prima udir V.ra Signoria e mi ha ordinato che io le ne scriva, acciò ella se n'informi sul fatto e diané parte di quanto havrà ritrovato, aggiungendoci il suo parere; il quale starò attendendo. In tanto me le offero di cuore. Roma, 8 Marzo 1631.

N. 152.

**Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti**

Romae, 8 III 1631.

Mittit exemplar memorialis libelli ecclesiae conventualis Claromontanae Czenstochoviensis ad papam scripti, quibus expetitur gratia quattuor confessoriorum quattuor iam existentibus adiungendorum, qui eisdem facultatibus instructi sint, quibus utuntur paenitentarii Sanctae Domus Lauretanae. Summum pontificem sententiam et opinionem de hac re eius prius cognoscere velle.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 175r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 210v.

⁴¹⁵ Supplicatio haec litteris nuntii ad cardinalem Barberini 8 V 1631 datis annexa erat (cfr. N. 221): "Beatissimo Padre. Altre volte fu concesso alla Chiesa Conventuale della Beatissima Vergine di Claro Monte Cestokoviente [sic] della Diocesi di Cracovia che fosse l[e]cito a quei Padri di celebrarvi messe nell'ora dopo il mezzo giorno, per la gran frequenza del popolo che conviene alla detta Imagine da ogni paese della Polonia, per il che, sendo più che mai cresciuta e la devotione per li gran miracoli che si veggono ogni giorno da detta Imagine e il popolo, si supplica begnignamente la Santità V.ra a farli gratia, che i[v]l possi celebrarsi messa per un'ora dopo mezzo giorno. Che il tutto etc."

Io trasmetto a V.ra Signoria la copia di un memoriale dato a N.ro Signore per la Chiesa Conventuale della Beatissima Vergine di Claramonte Cestokoviense, Diocesi di Cracovia, nel quale domandano [che] la gratia, concessa alla detta Chiesa di esporre quattro Confessori con facultà delli Penitenzieri della Santa Casa di Loreto, s'estenda ad altri quattro⁴¹⁶. Sopra di che Sua Beatitudine, prima di risolver, vuole udire l'informazione e 'l parere di V.ra Signoria. Ella dunque, in conformità della mente di Sua Santità, eseguisca l'uno e l'altro. Mentre per fine me le raccomando. Roma, 8 Marzo 1631.

N. 153.

**Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti**

Romae, 8 III 1631.

Nuntiat se non habere quid ei nunc scribat, cum nullas ab eo habuerit epistulas. Sibi constare huius silentii causam esse iter eius ad aulam regiam susceptum. Recentem et completam informationem ex Polonia ab eo exspectat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f.175v.
Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 210v-211r.

N. 154.

**Congregatio de Propaganda Fide
Honorato Visconti**

Romae, 8 III 1631.

Mandatur ei, ut exploret veritatem monitorum patris Alberti, Franciscani Poloni, de impedimentis in Ruthenis orthodoxis ad fidem catholicam convertendis occurrentibus et de missa laica a quodam Iesuita introducta, et accuratam de hac re relationem mittat.

Reg.: APF, Lett.Volg. 11 f. 30r. Textus ex parte corruptus.
- Ed.: Welykyj LPF I, p. 104.

⁴¹⁶ Non est repertum.

Al Nuntio di Polonia^{a)}

Meritando gl'inchiusi avvertimenti del Padre Alberto Polono, Minore Conventuale⁴¹⁷, particolare provisione, quando siano veri, questa Sacra Congregazione desidera che V.ra Signoria s'informi se siano tali et in particolare quelli degli'impedimenti della conversione de Ruteni Scismatici e di certa messa laica costà introdotta da certo Giesuita, per darne poi a suo tempo piena relatione alla medesima Sacra Congregazione⁴¹⁸. In nome etc. Roma, 8 Marzo 1631.

^{a)} *In reg. correctum ex:* Colonia

N. 155.

**Congregatio de Propaganda Fide
Honorato Visconti**

Romae, 8 III 1631.

Iniungitur ei, ut per cancellarium Regni (Iacobum Zadzik) regem praemoneat omnes, qui bona ecclesiae Unitae occupassent, excommunicatum iri; similiter ut per eundem cancellarium cum rege tractet de contributione episcopatus vacantibus a metropolitano imponenda ad "agentes" Unionis Romae et in aula Polona sustentandos.

Reg.: APF, Lett.Volg. 11 f. 30v-31r. Textus ex parte corruptus.

- **Ed.:** Welykyj LPF I, p. 104-105.

- **Ed.:** Šeptyckyj MUH IX-X, p. 801-802.

Al Medesimo

Ricevendo i Ruteni Uniti notabili danni ne' beni ecclesiastici loro da diversi, tanto Ecclesiastici quanto Secolari, con non poco pregiudizio alla conservatione dell'Unione loro con questa Santa Sede, la Sacra Congregazione, per trovar a ciò opportuno rimedio, desidera che V.ra Signoria tratti con cote-sto Gran Cancelliero⁴¹⁹ per rimuovere gl'impedimenti che si potrebbero per parte del Re e d'altri potenti frapor nella notificatione, che da lei si doverà far, delle censure de Sacri Canonici e Costituzioni Pontificie, nelle quali incor-

⁴¹⁷ Adalbertus Dembołęcki, cfr. N. 110.

⁴¹⁸ Memorialis libellus Adalberti Dembołęcki, cum dato 8 III 1631, publici iuris factus est a Šeptyckyj in MUH IX-X, p. 799-801. De hoc negotio actum est in sessione Congregationis 25 II 1631, cfr. Welykyj ACPF I, p. 98.

⁴¹⁹ Iacobus Zadzik.

rono senza dubbio gli usurpatori de beni sudetti, per esser cosa certa che, dopo fatta la detta Unione, li beni ecclesiastici de Rutheni uniti da sudetti Canon e Pontificie Constitutioni sono compresi.

Desidera, in oltre, che con lo stesso Gran Cancelliere V.ra Signoria tratti della contributione ch'il Metropolita di Russia⁴²⁰ vorrebbe imporre sopra li vacanti Vescovadi per mantener un agente in cotesta Corte et un'altro in questa di Roma, perché quando Sua Maestà non fosse di contrario senso, la Sacra Congregatione procurarebbe da N.ro Signore [31r] la facultà d'imporre detta contributione al Metropolita sudetto, conoscendo chiaramente quanto importi al mantener e stringer maggiormente l'Unione d'essi Rutheni colla Chiesa Romana, ch'il Metropolita habbia questi dui agenti che presso de Nuntii di Polonia e presso questa Sacra Congregatione trattino li negotii di lui e delli sudetti Rutheni⁴²¹. E quando V.ra Signoria trovi buona dispositione nell'uno e nell'altro di sudetti negotii, procurerà di concertarli col Re e col detto Cancelliere, in maniera che, dato da lei l'avviso a questa Sacra Congregatione, si possa da quella con N.ro Signore far quegl'uffici che saranno necessari per ottener breve, over'altri ordini, per dar al concertato da V.ra Signoria la dovuta essecutione. Roma, 8 Marzo 1631.

^{a)} *Praecedens epistula scripta erat* Al nuntio di Polonia

N. 156.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 10 III 1631.

Nuntiat se acta processus Henrici Firlej, ad episcopatum Premisliensem nominati, ad cardinalem Cosmum de Torres transmittere. Rogat, ut causam huius candidati adiuvet et promoveat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 179 r. Litterarum inscriptio deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 58r-v.

⁴²⁰ Iosephus Velaminus Rutskyj.

⁴²¹ De occupatione bonorum Ecclesiae Ruthenae unitae et de procuratoribus eiusdem Ecclesiae apud aulam Polonam et Romae disputatum est in sessione Congregationis 25 II 1631, cfr. Welykyj ACPFI, p.97-98.

Eminentissime etc.

Ad Episcopatum Premisliensem vocatus a Sacra Regia Maiestate, Rev. mus Pater Henricus Firlej de Dambrovicza, Abbas Tinecensis⁴²², inaugurationem a Ss.mo Domino Nostro ea, qua decet humilitate ac reverentia, expostulat. Quare se libenter subiecit iis omnibus, quae ad processum rite ac solemniter peragendum opus erant, prout Eminentiae V.rae ex ipsismet, quae transmittuntur, copiis ad Eminentissimum Cardinalem de Torres, Regni Protectorem, perspectum esse poterit⁴²³. Caeterum vitam praedicti Promovendi, mores, doctrinam, aliasque virtutes Episcopo dignas, non tantum adhibiti testes, quorum fidem incorruptam quovis nomine censeo, verum ipsemet Aulae, apud quam per nonnullos annos egit Referendarium, totius Regni et universalis plausus distincte commendant. Adest et natalium claritas et ipsius Ecclesiae Premisliensis status, qui talis Rectoris fidem expectat. Unde Eminentiae V.rae non deerunt argumenta promovendi ac protegendi apud Sanctitatem Suam, ubi opus fuerit, intuitu benignitatis suae causam supplicantis⁴²⁴. Et Eminentiam V.ram profundissima humilitate revereor. Varsaviae, X Martii MDCXXXI.

Eminentiae V.rae Rev.mae

(^a-Humillimus etc.

Honoratus Archiepiscopus Larissenus-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 157.

**Honoratus Visconti
card. Cosmo de Torres,
protectori Regni Poloniae**

Varsaviae, 10 III 1631.

Mittit acta processus informativi Henrici Firlej, ad episcopatum Premisliensem propositi, eumque commendat.

Or.: L'Aquila, AS, Arch. Dragonetti de Torres, ms. 111 f. 220r. Folium cum inscriptione et sigillo deest.

⁴²² Cfr. N. 77.

⁴²³ Cfr. N. 157. Processus informativus celebratus est Varsaviae 21 II - 9 III 1631 (cfr. A. 3). Card. Cosmus de Torres candidaturam Henrici Firlej ad episcopatum Premisliensem palam protulit in consistorio 28 VII 1631 confirmationemque eius assecutus est, cfr. AV, AC, Acta Camerarii, ms. 16 f. 372r.

⁴²⁴ Sigismundus III in litteris ad F. Barberini 6 II 1631 datis causam hanc adiuvari petit, cfr. BV, Barb.Lat. 6600, f. 73r.

Eminentissime ac Rev.e Domine, Domine Colendissime.

Rev.mum D.num Henricum Firlei de Dambrovicza, Abbatem Tinesensem, totius Regni Referendarium, satis Eminentiae V.rae notum censeo ex ipsomet universali plausu, quo decoratur. Quare, cum a Sua Regia Maiestate ad Episcopatum Premisliensem vocatus, a Ss.mo Domino Nostro inaugurationem reverenter expostulet, non ex ipso tantum, qui transmittitur Eminentiae V.rae processu⁴²⁵, sed etiam ex eadem cognitione multiplicia habebit argumenta patrociniandi apud Sanctitatem Suam talem virum. Ego quidem has litteras addidi officii causa erga ipsum, quas tamen valere cupio apud Eminentiam V.ram tanquam novum observantiae meae singularis testimonium, dum ipsam singulari humilitate revereor. Varsavia, X Martii 1631.

Eminentiae V.rae Rev.mae

(^a-Humillimus etc..)

Honoratus Archiepiscopus Larissenus^{a)}

^{a-a)} Autographum.

N. 158.

**Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 12 III 1631.

In novissimo fasciculo se binas litteras eius die 1 II datas (cfr. N. 117, 118) et unas cum exemplaribus brevium, cardinali Antonio Santacroce de Ordine Fratrum Minorum Conventualium missorum (cfr. N. 116), accepisse nuntiat. Praeterea unas litteras (cfr. N. 159) et novitates (non asservatas) annectit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 180r. In f. 189v summarium. Folium inscriptionis deest.

⁴²⁵ Vide infra, A. 3.

N. 159.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 12 III 1631.

Nuntiat adiunctas sibi novitates ("avvisi") imperfectas esse, quia singula de Comitibus Regni, quae ad multam noctem protracta sint, desint. Regem in omnibus consiliis Comitiorum partem habere. Controversiam, inter archiepiscopum Gnesnensem et supremum ducem exercituum concitatam, a communibus amicis mitigatam esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 181r. In f. 188v summarium. Folium inscriptionis deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 58v-59r.

Eminentissimo etc.

Il foglio di queste notizie, e particolarmente in materia de negozi della Dieta, non s'è potuto formare che sopra le congetture di quello che s'è potuto fin'hora penetrare, perché non pubblicandosi certe particolarità sino all'ultim'hora, nella quale si risolvono tutti i negozi, non se ne può cavare maggior certezza. Per questo l'ultima sessione, che sarà hoggi, suol ordinariamente occupare gran parte della notte⁴²⁶, sicome seguì della passata. E Sua Maestà non tralascia d'assistervi continuamente in questa gravezza d'anni con molta costanza. Dal predetto foglio vedrà dunque V.ra Eminenza ciò che di qua ho stimato degno di farlo sapere⁴²⁷.

Oltre di che non ho altro da soggiungerle di momento, senonché fra Mons. Arcivescovo di Gnesna⁴²⁸ et il Sig. Generale degl'Eserciti⁴²⁹ passavano disgusti, perché questo pretendeva d'esser stato gran parte in avanzare la grandezza di quello, dal quale stimava d'esser con poca gratitudine ricompensato, mentre pareva che aderisse più tosto a' suoi contrari. E senza più a V.ra Eminenza humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, li 12 Marzo 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

^(a)-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

⁴²⁶ Sessio comitiorum die 12 III incepta in posterum diem protracta est.

⁴²⁷ Novitates ("avvisi") non sunt asservatae.

⁴²⁸ Ioannes Węzyk (1575-1638), ab a. 1620 epus Premisliensis, ab a. 1624 epus Posnaniensis, ab a. 1626 aepus Gnesnensis, primas Regni Poloniae.

⁴²⁹ Stanislaus Koniękowski.

N. 160.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 15 III 1631.

Nuntiat se adiecta admonitione epistulas a Cyriaco (Rocci), nuntio in Germania, sibi missas stato tempore accipere coepisse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 182r. In f. 187v: "Risposta a 26 Aprile" et summarium.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 59r-v.

Eminentissimo *etc.*

Havendo io alcuni giorni prima (che n'avisassi V.ra Eminenza)⁴³⁰ scritto a Mons. Nuntio di Germania⁴³¹ con qualche caldezza le ragioni, per le quali io dovevo aspettare la corrispondenza delle sue lettere, finalmente me ne comparsero due in un medesimo ordinario, le quali sono poi state susseguentemente accompagnate dalla continuatione dell'altre⁴³². Sicome dunque io diedi a V.ra Eminenza il primo avviso, così ho stimato di doverle soggiunger la notizia di quello è succeduto poi nel medesimo proposito. E le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, 15 Marzo 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(^a-Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 161.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 15 III 1631.

Nuntiat se eum litteris suis carere nolle, proptereaue scribere, et epistulas eius Varsavia missas, quae nondum pervenerint, exspectare.

⁴³⁰ Cfr. N. 128.

⁴³¹ Cyriacus Rocci, nuntius apud imperatorem Viennae.

⁴³² Epistulae Cyriaci Rocci, ad Honoratum Visconti missae, repertae non sunt.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 175v.
Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 211r.

N. 162.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 20 III 1631.

Significat se litteras eius die 8 II datas (cfr. N. 123) et litteras notis secretioribus die 21 XII conscriptas (non asservatas) accepisse. Annexas litteras (cfr. N. 163 et avvisi 164) mittit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 183r. In f. 186v: "Risposta a 26 Aprile" et summarium. Folium inscriptionis deest.

N. 163.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 20 III 1631.

Nuntiat Comitia Regni unum diem protracta esse. Plura de hac re in adiuncto folio mittit. Negotium ecclesiasticorum per auditorem suum esse exploratum scribit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 162r. In f. 165v summarium. Inscriptio deest.
Cop.: BV Barb.Lat 6150 f. 51r-v.

Eminentissimo etc.

La Dieta non terminò poi nel giorno stabilito, ma consumò anco il seguente con gran parte della notte, come V.ra Eminenza si compiacerà veder accennato nell'annesso foglio, nel quale son parimente notati quei punti ch'ho stimati più degni della Sua notitia⁴³³. In materia d'Ecclesiastici non è succeduto altro che quello che'l medesimo foglio contiene, di che, per haver si-

⁴³³ Cfr. N. 164.

curezza maggiore, feci che'l mio Adiutore⁴³⁴ et un altro andassero a sentire le risoluzioni, che si odono tutte pubblicamente. Più di questo non ho da riferire a V.ra Eminenza nel presente ordinario. Onde humilissimamente me l'inchino. Di Varsovia, [20]^a) Marzo 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

^{(b-}Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^{-b)}

^{a)} *Lacuna in textu. Datum diurnum ex textu et ex comparatione cum N. 162 depromptum est.*

^{b-b)} *Autographum.*

N. 164.

"Avviso"
ab Honorato Visconti
ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 20 III 1631.

In ultima sessione Comitiorum disceptatum est de 130 punctis, i. a. interdictus est usus nummorum peregrinorum praeter Hungaricales et imperiales; designati sunt 7 commissarii cum Gustavo Adolfo negotiationem inituri; decretum est praeterea, ut creditoribus Reipublicae, et una cum eis reginae, debita solverentur ex tributis, quae in omnes, praeter ecclesiasticos, imposita sunt. Livoniensibus facta est compensatio damnorum, quae in novissimis bellis passi erant, similiter satisfactum est Gedanensibus, qui tamen amiserunt privilegium pannos in Regnum invehendi, a. 1627 ipsis concessum; principi Vladislao permissum est fluvios Berezinam et Viliam per canalem coniungere, iure vectigalium sibi reservato; hominibus peregrinis et plebeiis prohibitum est, quominus bona terrestria et metalla emere possent; poenae pro homicidio plebeiorum et pro raptu auctae sunt; similiter decreta est castigatio eorum, qui latronibus refugium praebent; tractatum est etiam de modis, quibus regulares in coemendis bonis temperarentur; negotium hoc tamen summo pontifici dirimendum relictum est; fundatio Carmelitarum Discalceatorum Leopoli approbata est; proceribus Maioris Poloniae concessa est facultas, sine alia licentia a quolibet impetranda, contra hostes externos (imprimis contra Gustavum Adolfum) fines defendendi; decretum est quoque contra Tartarorum incursiones praesidia in Russia augere, quod tamen onus proceres Rutheni in se susceperunt. De pace vel bello cum Moscovitis non est disputatum, vigentibus adhuc indutiis cum eis initis. De nova aliqua electionis forma nihil certi statutum est. Die 16 III orator

⁴³⁴ Franciscus Torre.

Turcicus, habita prius apud regem audientia, dimissus est. 19 III rex sacris publice interfuit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 163r-164v. Folium inscriptionis deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 51v-54r.

Di Varsovia, li 20 Marzo 1631

S'ammassorono 130 propositioni per l'ultima sessione della Dieta⁴³⁵, che anchorché queste occupassero bona parte del giorno e più della metà della notte, non fu possibile digerirle tutte, onde bisognò destinare anco il giorno seguente, che similmente fu impiegato con molte hore della notte in deliberare tutta la somma de gli affari che toccavano a presenti Comitii, dove sempre è intervenuta Sua Maestà.

Le resolutioni de punti accennati con le precedenti non ingannarono le congetture che se ne fecero sopra i discorsi che andavano a torno. E alcuni altri sono terminati, che si verrà raccontando⁴³⁶.

In proposito della moneta, oltre a quello che fu scritto con le passate, è stato aggiunto una prohibitione di tutte le monete forastiere, eccettuati gli ongheri e tallari imperiali, sotto la pena della confiscatione di tutta la somma.

Hanno anco questi Signori destinato sette Commissari a trattar pace con Gostavo, cioè due di Magior e due di Minor Polonia, due di Russia et uno di Prussia.

Sono stati assicurati i creditori della Republica del pagamento del lor credito con la contributione da farsi ad Aprile e Maggio prossimo; tra quali la Maestà della Regina deve rihavere cinquecento mila fiorini. Questa contributione sarà di sei fiorini per foco per i Nobili, e due per i Cittadini, et uno per il Villano. Et vi entreranno le gabelle delle birre et aque vite, con una gabella di due per cento sopra le robbe che si straheranno il donativo de' mercanti, che saranno 40 mila fiorini, e la bassa de Giudei di 43 mila fiorini. Fu fatta gagliardissima istanza di indurre nella medesima contributione anco gli Ecclesiastici, ma essendosi fatta ugual resistenza da chi doveva [163v] con efficacissimi offitii, sono finalmente rimasti inlesi della loro esentione.

I popoli di Livonia che, come confinanti con la Prussia, patirno grandissimi danni nell'ultime guerre di Gostavo, sono stati in questi consigli gratificati di 125 mila fiorini per sollevamento.

L'istesso favore hanno ritrovato li Dansicani, essendo stati assicurati di dovere esser rifatti dei debiti che contrassero per la Republica nelle medesi-

⁴³⁵ Propositiones fuisse videntur ad 140, quarum 124 acceptae erant, cfr. Seredyka, p. 124.

⁴³⁶ Constitutiones in Comitiiis decretae typis vulgatae sunt in *Voluminibus legum* III, p. 318-338.

me guerre; ma nell'istanza che hanno fatto di dover godere private, quanto ad ogni altro, il privilegio concesso loro nel 1627 di potere introdurre pani nel Regno, che havevano prima gl'Elbinghesi, hanno hauto di molte contradditioni, sì che non hanno potuto tirare avanti le loro pretension⁴³⁷

Il Ser.mo Principe Vladislao ha proposto et ottenuto di potere unire a sue spese i due fiumi: Bresina⁴³⁸ e Vigil⁴³⁹ in Lituania per farvi una commoda navigatione, con riservo di tutte le gabelle fino alla reintegrazione del suo danaro.

A i forastieri e plebei è stata fatta prohibitione di posseder bene [sic] terrestri nel Regno sotto pena di confiscatione; et a forastieri è stato aggiunto di non poter pigliare in affitto miniere o altri beni del Regno, sotto pena di tutto ciò che haveranno pagato per tal conto.

La pena dell'homicidio in persona di un plebeo era prima stata di quattordici marche, ma ultimamente questi Signori l'hanno alzata sino a 100, sì per scemare la frequenza dei sudetti homicidii, come anco per levar l'occasione, che davano, de discordie fra grandi, i quali per la bassezza della spesa ricorrevano facilmente ad amazzarsi l'un [164r] l'altro i sudditi. Hanno similmente aggravata la pena del ratto, con questa condittione che non s'intenda libero il reo della pena solita, benché giuri la rapita d'haverci prestato il consenso (quando però non l'affermeno col giuramento i parenti più prossimi di essa). Il che riuscirà molto utile a prohibere l'abuso di simili dilette.

Così scemarà il recovero a banditi e malfattori del Regno la constitutione fatta sì che i ricettatori incorrino nella medema pena de ricettati.

Si è anco trattato in questa Dieta di trovar qualche modo di moderare a Regulari le compre de beni stabili. E come questa è stata giudicata materia di remettere alla somma providenza di N.ro Signore, così hanno consentito unitamente che si supplichi Sua Santità a trovarvi qualche temperamento.

E' stata anco approvata la foundatione de Padri Carmelitani Scalzi nella Città di Leopoli in Russia⁴⁴⁰.

Li Signori della Magior Polonia hanno ottenuto di poter adunare per propria difesa, senz'altra licenza, contro i forastieri che travagliassero per alcun tempo i lor confini; fra [i] quali viene tacitamente ad includervi Gustavo. I pensieri, di cui si dubita siano volti alla Silesia. Si è anco deliberato di fare assistere a confini verso quella banda uno de questi Signori Marescialli⁴⁴¹, con ampla autorità di comandare anco a Nobili, secondo ricercherà il bisogno.

⁴³⁷ Agitur de privilegio, in constitutione Comitiorum a. 1628 contento, (cfr. *Volumina legum* III, p. 278-279), quo civitati Gedanensi concedebatur monopolium signandorum pannorum, qui in Poloniam per mare invehebantur, cfr. Seredyka, p. 125-126.

⁴³⁸ Berezina, fluvius in Russia Alba, a parte dextra in Borysthenem influens.

⁴³⁹ Wilia, fluvius in Lithuania, perfluit per Vilnam et influit in Chronum.

⁴⁴⁰ Carmelitae descalceati iam ab a. 1617 Leopoli aderant.

⁴⁴¹ Dicitur fortassis de Luca Opaliński, magno Regni Poloniae marescalco.

Fu anco trattato d'accrescere i presidii in Russia contro l'incorsione [164v] de Tartari, ma perché molti di questi Signori che hanno beni in quelle parti si sono offerti di supplire con proprii sudditi per non gravar d'altra spesa la Republica, per questo è stato accettato la loro oblatione e commendato il zelo.

Della pace o guerra col Moscovita non è stato trattato in questa Dieta, durando ancor due anni la tregua⁴⁴²; è ben stato rimesso in Sua Maestà di convocarla prima di due anni, se lo stimerà oportuno.

Sopra il procedere d'una nova forma migliore per l'elettione del Re, non è stata presa alcuna deliberatione.

Domenica 16 del corrente, dopo la predica, l'Ambasciatore del Gran Turco⁴⁴³ si licentiò da Sua Maestà, che li diede audienza nella sala della Dieta sotto al baldacchino alla presentia di molti Senatori, essendoli stato risposto con termini generali, che qui similmente ritrovarà corrispondenza e buona dispositione alla quiete.

Mercordi, solennità di San Giuseppe⁴⁴⁴, Sua Maestà calò in Chiesa, assistendo pubblicamente alla cappella et alla predica.

N. 165.

Honoratus Visconti
card. Cosmo de Torres,
protectori Regni Poloniae

Varsaviae, 20 III 1631.

Mittit adiunctas litteras principis Vladislai et "avvisi" (cfr. N. 166).

Or.: L'Aquila, AS, Arch. Dragonetti de Torres, ms. 111 f. 221r. Folium inscriptionis deest.

⁴⁴² Die 3 I a. 1619 Devlino (Dywilin) initae sunt indutiae, quibus ad 14 annos et dimidium armistitium inter utramque partem constitutum est.

⁴⁴³ Hussein Aga, cfr. N. 119, 127.

⁴⁴⁴ 19 III.

N. 166.

**"Avviso" ab Honorato Visconti
ad card. Cosmum de Torres transmissum**

Varsaviae, 20 III 1631.

Eiusdem tenoris ac folium novitatum ad Secretariatum Status transmissum (vide N. 164).

Or.: L'Aquila, AS, Arch.Dragonetti de Torres, ms. 111 f. 222r-223v (annexum litteris eodem die datis, cfr. N. 165).

- Ed.: Rykaczewski, p. 180-183, versio Polonica, sine indicata origine manuscripti, cum annotatione, secundum quam scriptum hoc litteris 22 III annexum esset.

N. 167.

**Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti**

Romae, 22 III 1631.

Se intelligere scribit defectum epistularum itinere eius Varsaviam factum esse. Nova fide digna expectat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 175v-176r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 211r-v.

N. 168.

**Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 25 III 1631.

Nuntiat principem Vladislaum iter suum secretum die 9 Aprilis suscipere in animo habere, cuius rei mentionem iam litteris 20 II datis a se factam esse. Esse in aula qui suspicentur eum in capitaneatum suum Crepicensem proficisci debere, comitibus non nisi quattuor equitibus, secretario Lampugnano et viginti famulis. Famam esse eundem principem debita creditoribus suis persolvisse et numerum servitorum contrahere velle. Item esse rumorem eum exaucto-

raturum esse utrumque Kazanowski, patrem et filium, qui non sine regis molestia proventus eius et actiones omnes ad arbitrium moderentur.

Decifr.: BV, Barb.Lat. 6587 f. 46r-v. In f. 47r-48r or. notis arcanis confectum.
Inscriptio deest.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 44 f. 21v-22r.

Di Varsovia da Mons. Arcivescovo di Larissa Nuntio, li 25 di Marzo 1631.
Decifrato il primo di Maggio

Il Prencipe di Polonia sta in decretis di dar principio alli nove di Aprile al viaggio, risoluto et accennato a V.ra Eminenza con una mia sotto li 20 di Febraro⁴⁴⁵. Ancora tutto passa con segretezza. Da due giorni in qua si è cominciato a ragionare per la Corte che Sua Altezza si voglia ritirare al suo capitaniato di Crepize ne' confini di Slesia⁴⁴⁶, e sotto questo titolo si darà la mossa. Non condurrà seco più di quattro cavalieri con il Lampugnano Milanese, suo Segretario⁴⁴⁷; il resto persone di servitio, al numero di venti. Non si puol penetrare in niun modo dove sia indirizzato il viaggio, non comunicandolo Sua Altezza, forse perché non preceda l'avviso il suo arrivo. S'intende che lascerà ordinate le sue entrate, di maniera che si sodisfaccino i suoi debiti, che sono di qualche consideratione in risguardo dell'entrata e spesa ordinaria di Sua Altezza; e che però si licentiarà buona parte della famiglia. Con questa occasione potrebbero essere licentiatii dal servitio di Sua Altezza li Casanoschi, padre⁴⁴⁸ e figlio⁴⁴⁹, che maneggiano la volontà e l'entrate di Sua Altezza a loro arbitrio, con disgusto del Re di Polonia, [46v] facendosi conto che oltre all'haver lor ottenuto col mezzo di Sua Altezza da 80 mila fiorini di entrata, se ne appropriano anco delle proprie di Sua Altezza, da cento cinquanta mila l'anno.

⁴⁴⁵ Litterae hae datae erant 21 II 1631, cfr. N. 134.

⁴⁴⁶ Capitaneatus Crepicensis (Krzepice), in palatinatu Cracoviensi, in confiniis cum Silesia, ad occidentem a Czesłochovia situs.

⁴⁴⁷ Philippus Lampugnani, cfr. N. 18.

⁴⁴⁸ Sigismundus Kazanowski (ca 1563-1634) colonellus copiarum regiarum, marescalcus curiae principis Vladislai, cubicularius Regni a. 1633-1634, deinde dapifer Regni Poloniae.

⁴⁴⁹ Adamus Kazanowski (ca 1599-1649), fiduciarius principis Vladislai ab a. 1634, castellanus Sandomiriensis a. 1637-1642, marescalcus aulae regiae ab a. 1643.

N. 169.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 27 III 1631.

Notum facit se binas litteras eius, 15 II datas, accepisse (cfr. N. 129, 130). Annexas mittit unas litteras ordinarias, unas notis secretis scriptas et "avvisi" (cfr. N. 170, 168, 171).

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 184r. In f. 185v: "Risposto a 3 Maggio". Inscriptio deest.

N. 170.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsavia, 27 III 1631.

Significat se in audientia, praeterito die dominico sibi concessa, brevia pontificia de causa Franciscanorum Conventualium tractantia et breve, ad comprotectionem Regni Poloniae attinens, cardinali Santacroce data, regi porrexisse. De negotio etiam, de quo in litteris notis arcanis exaratis fusius tractatum iri scribit, se cum rege locutum esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 191r. In f. 201v: "N.R." et summarium. Inscriptio deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 59v.

Eminentissimo etc.

Nell'udienza ch'hebbi Domenica⁴⁵⁰, resi a Sua Maestà i brevi di N.ro Signore in materia di Padri Conventuali⁴⁵¹, di che restò la Maestà Sua somamente contenta e ne ringratiò efficacemente Sua Beatitudine. Con l'istessa opportunità ricapitai anco il breve risponsivo sopra la comprotettione di questo Regno, data al Sig. Cardinal Santa Croce⁴⁵², e trattai con Sua Mae-

⁴⁵⁰ 23 III.

⁴⁵¹ Breve de hac re iam 23 XI 1630 datum est, cfr. AV, Ep. 45 f. 44r-v, reliqua non sunt reperta. De eorum traditione a card. Santacroce facta vide N. 106, 116.

⁴⁵² Breve nominationis cum dato 25 II 1631, invenitur in reg. AV, Ep. ad Princ. 45 f. 93r.

stà dell'altro particolare accennato nel medesimo breve, ma perché devo riferire a V.ra Eminenza il negotio in cifra e la materia al quanto diffusa, con la brevità del tempo, non permette il spedirlo con quest'ordinario, mi riporto a farlo col seguente, già che può ben soffrire il sogetto simil dilatione⁴⁵³. E riverisco humilissimamente V.ra Eminenza. Di Varsovia, 27 Marzo 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

^(a)-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 171.

"Avviso"

ab Honorato Visconti

ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 27 III 1631.

Gedano allatum esse de civitate Colberga et de loco Dammin, a duce Fridericò Savelli defenso, initio mensis Martii a Gustavo Adolfo expugnatis. Venisse Varsaviam oratores principis Valachiae, ornatissimos equos regi et principi Vladislao dono adferentes. Comitii conclusis, plerosque eorum participes discessisse. Principes iuniores bona fruente valetudine in oppidulo Osieck commorari. In festo Annuntiationis B.M.V. regem missae sollemni in ecclesia adfuisse, reginam vero abfuisse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 192r-v (ad N.169 insertum).Inscriptio deest.

Cop.: BV, Barb.Lat 6159 f. 60r-v.

Di Varsovia, 27 Marzo 1631

Per via di Dansica si è pubblicato per certo l'acquisto fatto da Gustavo della Città di Colberga⁴⁵⁴ nel principio del mese corrente. Il che, sicome è stimato di gran conseguenza, così dà grand'occasione a Cattolici di dolersi delle prosperità del medesimo.

⁴⁵³ Agitur de cardinalatu Ioannis B. Lancellotti, cfr. N. 179.

⁴⁵⁴ Colberga (Kołobrzeg), portus et oppidum in Pomerania Occidentali.

Di non minor consideratione è stata giudicata l'impresa della Città di Demin⁴⁵⁵, succeduta felicemente all'istesso Gustavo verso li 7 pur del presente, essendo stimato posto opportuno per tirar avanti i suoi disegni. Questa Città era guardata dal Sig. Duca Federico Savelli, dicono con 2 mila fanti imperiali.

Si trovano qua alcuni Ambasciatori del Vaievoda di Valachia⁴⁵⁶ per compire con Sua Maestà in nome del loro Signore e presentarli insieme un bellissimo cavallo, riccamente fornito, e far un simile regalo al Ser.mo Principe Vladislao: sono dimostrazioni che sogliono usare quei Signori per mantenersi ben affetta questa Corona, tornando sempre conto a' loro interessi il passarvi amorevole corrispondenza.

Dopo la conclusione della Dieta cominciarono a partire per le loro case questi Signori del Regno. E già pochi ne restano in questa Città, nella quale però è molto scemata quella gran frequenza di popolo che vi si vedeva con molta ammirazione.

Per il Regno non si sentono altre novità, caminando per gratia del Signore [192v] ogni cosa quietamente.

Li Ser.mi quattro Principi Minori⁴⁵⁷ ancora continuano la stanza d'Osesko⁴⁵⁸ con buona salute. Godono la medesima queste Maestà. Per la festa della Santissima Nuntiata⁴⁵⁹ si fece il Re vedere in Chiesa alla messa solenne e predica. Credevasi facesse l'istesso anco la Regina⁴⁶⁰, secondo il solito degli altr'anni, ma come non è calata mai questo inverno, così restò all' hora nella solita bossola.

N. 172.

Honoratus Visconti Capitulu Cathedrali Varmiensi

Varsaviae, 27 III 1631.

Pro litteris et salutatione gratias agit.

Reg.: Olsztyn, ADWO, D. 127 p. 31-32.

Cop. (eadem manu): Ibidem, p. 57.

⁴⁵⁵ Dammin, oppidum in Megapolia.

⁴⁵⁶ Leo Tomsa, princeps Valachiae a. 1629-1632, oratores ignoti.

⁴⁵⁷ Ioannes Casimirus, Carolus Ferdinandus, Ioannes Albertus, Alexander.

⁴⁵⁸ Osieck.

⁴⁵⁹ 25 III.

⁴⁶⁰ Constantia Austriaca.

Decet viros pietate insignes peramanter eos excipere, quos ipsum Sanctae Sedis Apostolicae ministerium fidelibus suis diligenter commendat. Quare et hac laude dignas Dominationes V.ras agnosco, quod humanissimo litterarum testimonio gratulatae mihi sint foelicem adventum ad hanc legationem⁴⁶¹. Hoc igitur nomine gratias permultas refero earum huma[31v]nitati et eadem curabo, ut me, quem commendatum charitati ipsarum condidit [?] muneris ratio, commendent imposterum earundem benevolentiae mutuae propensionis officia, quae illis in praesentia toto corde exhibeo et salutem precor. Varsaviae, 27 Martii, Anno 1631.

Dominationum V.rarum uti frater studiosissimus.

Honoratus Vicecomes, Archiepiscopus
Larissenus, Nuncius Apostolicus, manu propria

N. 173.

**Stanislaus Lubieński, epus Plocensis
Honorato Visconti**

Gródek, 27 III 1631.

Probat decretum episcopi Luceoriensis (Achatii Grochowski) de excommunicationis poena, qua Sophiam Kiszka monialem innodaverat, et quae a saecularibus iudiciis impugnata est, et rogat, ut iurisdictionem episcoporum super virgines claustrales defendat.

Reg.: Wrocław, BOss, ms. 157 II f. 220r.

Nuncio Apostolico

Illustrissime etc.

Intellexit ex me Ill.ma Dominatio V.ra, Varsaviae cum essem, quibus de causis Ill.mus Dominus Epus Luceoriensis⁴⁶² Sophiam Kiszanka Monialem⁴⁶³ censuris ecclesiasticis innodaverit, vel potius eam excommunicationis poenam incurrisse declaraverit. Nihil ab eo hac in re temere factum, sed crescenti in dies magis infamiae obviam itum credo Ill.mam Dominationem V.ram perspectum habere. Satis superque hic in Polonia disciplina Deo Sa-

⁴⁶¹ Cfr. N. 145.

⁴⁶² Achatius Grochowski († 1633), a. 1624-1627 epus Premisliensis, ab a. 1627 Luceoriensis.

⁴⁶³ Sophia Kiszka, abbatissa monasterii Benedictinarum in Drohiczyn.

cratarum Virginum soluta est, magnoque labore et vigilantia Episcopis nitendum est, ut in officio eas contineant. Quodsi eo nomine etiam litium dispendia nobis subeunda erunt, ac merito punitae Virgines per suffragia saecularium personarum impunitatem obtinebunt, deponenda nobis erit haec provincia, onusque curae Claustralium Virginum in manus Ss.mi Domini Nostri resignandum. Sed ego non dubito ita hoc negotium ab Ill.ma Dominatione V.ra tractari, ut integrum ius iurisdictione nostra nobis maneat, nec ad simplicem querelam decreta nostra rescindantur. Humillima mea obsequia defero Ill.mae Dominationi V.rae. E Grodecensi praedio meo⁴⁶⁴ etc., 27 Martii 1631.

N. 174.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 29 III 1631.

Nuntiat se hac hebdomada binas litteras eius, alteras Cracovia 24 I, alteras vero 8 II Varsavia datas, accepisse. De felici eius in aulam regiam adventu eo ipso tempore, quo Comititia incipiunt, et de familiae regiae bona valetudine gaudet.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 176r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 211v.

Unitamente mi son capitati in questa settimana due spacci di V.ra Signoria: l'uno della data di Cracovia a 24 Gennaro⁴⁶⁵, e l'altro de gli 8 Febraro di Varsovia⁴⁶⁶. Mi rallegro che V.ra Signoria si trovi già pervenuta con buona salute alla Corte, massime che spero ch'essendosi quivi principiata la Dieta, ella potrà con frutto adempir le commessioni che tiene. Degli altri avvisi ho similmente havuto gusto, ma in particolare di quello della prospera sanità che gode la Maestà del Re con le altre persone reali. Et il Signore Dio felicemente conservi V.ra Signoria. Roma, 29 Marzo 1631.

⁴⁶⁴ Gródek, praedium episcoporum Plocensium in parochia Obryte, prope Pultoviam.

⁴⁶⁵ Non est asservatum. Sub hoc dato servata est epistula Honorati Visconti ad card. Ludovicum Ludovisi, cfr. N. 114.

⁴⁶⁶ Cfr. N. 119.

N. 175.

Card. Scipio Borghese
Honorato Visconti

Romae, 29 III 1631.

*Pro litteris de suo in aulam regiam adventu sibi nuntiantibus gratias agit
 (litterae nuntii non sunt repertae).*

Reg.: AV, F.Borghese III 30 f. 155r.

N. 176.

Stanislaus Lubieński, epus Plocensis
Honorato Visconti

Sterdyń, 29 III 1631.

*Nuntiat se, solutis Comitiiis, inter multas occupationes Varsavia discessisse.
 Obsequia et officia sua ei defert.*

Reg.: Wrocław, BOss, ms. 157 II f. 220r-v.

Cop.: Kraków, BCz, ms. 123 f. 587.

Eidem⁴⁶⁷

Ita solutis Comitiiis Varsavia discessimus, ut inter tot occupationes vix nobis licuerit defungi officio, quod patronis nostris a nobis debetur. Dabit veniam Ill.mae Celsitudino V.ra et pro sua prudentia affectum magis nostrum, quo erga Ill.mam Celsitudinem V.ram sincere propendemus, aestimabit, quam rationes exiget non praestiti officii. Ad nutum Ill.mae Celsitudinis V.rae me in mea Diaecesi [sic] excubare promptum paratumque ad obsequia Ill. mae Celsitudinis V.rae esse certo sibi [220v] persuadeat. Mandet iubeatque libere. Nunquam mihi voluntas deerit obsequendi, dummodo vires suppetant ad exequenda mandata Ill.mae Celsitudinis V.rae. Cui humillima mea obsequia defero. E Sterdinensi praedio⁴⁶⁸ etc., 29 Martii 1631.

⁴⁶⁷ In libro registorum epistula haec posita est post litteras N. 173.

⁴⁶⁸ Sterdyń, pagus episcoporum Plocensium in confiniis Masoviae et Podlachiae, prope Sokółów.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 3 IV 1631.

Significat se litteras eius, 22 II datas, accepisse. Hac hebdomada nulla nova, quae scribat, se habere. Unam adhuc epistulam et duas notis secretis scriptas adiungit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 194r. In f. 199v: "Risposto a X Maggio". Inscriptio deest.

Eminentissimo *etc.*

Con l'ultima lettera che ricevo di V.ra Eminenza de 22 di Febraro m'avisava la mancanza delle mie in quella settimana⁴⁶⁹. Il che se non è proceduto dal viaggio ch'io presi a questa volta, come, secondo il conto che faccio, può esser facilmente, havrà la causa dalle correnti difficoltà delle strade. In questa settimana non son occorse materie di novelle, onde V.ra Eminenza non ne riceverà il foglio publico. Saranno dunque con questa un'altra lettera⁴⁷⁰, una scrittura in cifra di 3 fogli⁴⁷¹, ch'è quella che con le passate avisai di doverl'invviare col presente ordinario, et un altro foglietto separato, similmente in cifra⁴⁷². E le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, 3 Aprile 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

^(a)Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

⁴⁶⁹ Cfr. N. 135.

⁴⁷⁰ Cfr. N. 178.

⁴⁷¹ Cfr. N. 179.

⁴⁷² Cfr. N. 180.

N. 178.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 3 IV 1631.

Nuntiat hac septimana in aula rumorem sparsum esse de futura principis Vladislai profectione. Amicos principis regi supplicasse, ut eiusmodi iter impediret, videri tamen illum mox post Paschatis sollemnia discessurum esse. Neminini constare, quo se conferre velit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 193r. In f. 200v: "Risposto a X Maggio". Inscriptio deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 60v-61r.

Eminentissimo *etc.*

La futura mossa del Ser.mo Principe Vladislao al viaggio destinato⁴⁷³ pare ch'in questa settimana sia cominciata a spargersi assai pubblicamente per la Corte, onde ha dato materia di far discorsi, né son mancati di quelli che, per l'affetto ch'hanno all'Altezza Sua, hanno supplicato Sua Maestà ad interompere [sic] questo disegno al figlio. E' però opinione che Sua Altezza non sia per lasciare il suo proposito, ma per eseguirlo poco dopo le feste di Pasqua, non penetrandosi però fin'hora verso dove sia per drizzare il camino. Intanto io non tralasciarò di far parte a V.ra Eminenza di quanto andarà succedendo in questo proposito. E le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, 3 Aprile 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

^{(a-}Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa^{-a)}

^{a-a)} *Autographum.*

⁴⁷³ Cfr. N. 134.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 3 IV 1631.

Nuntiat se 23 III regi reddidisse brevia de negotio Franciscanorum Conventualium et comprotectoratu cardinalis Santacroce, quae bene accepta sint; deinde demonstrare studuisse summum pontificem non posse episcopum Nolanum (Ioannem B. Lancellotti) ad dignitatem cardinalis promovere, cum id cum bulla Pii IV acriter pugnet et quod idem episcopus talem nominationem per Dominicum Roncalli obtinere conatus sit; de impedimento originis Iudaeicae se omnino tacuisse. Regem respondisse Romanos pontifices ab eiusmodi bulla dispensare solitos fuisse, Roncalli vero sponte egisse. Se fecisse etiam mentionem conatum suorum apud Paulum V frustra factorum, ut Claudius Rangoni cardinalatu augetur. Ad pontificis propositum, ut Polonus cardinalis crearetur, regem respondisse eam rem episcoporum odia pariturum esse. Quoad litteras cardinalis de Torres, regem in persona primum, deinde per rectorem cancellariae suae, Lipski, demonstrasse in originali contentam fuisse petitionem, ut Lancellotti nominaretur, rectorem vero cancellariae regiae temporis illius ita textum composuisse, ut pontifex quem vellet eligeret; propterea Santacroce cardinalem esse creatum, regi quidem acceptum, sed ab eo non adiutum neque protectum.

Decifr.: BV, Barb.Lat. 6587 f. 50r-55v. In f. 56r-61r or. notis arcanis confectum.
 In f. 62v: "Risposta a X". Inscriptio deest.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 44 f. 22r-26v.

Di Varsavia da Mons. Arcivescovo di Larissa, li 3 d'Aprile 1631. Decifrato li 8 di Maggio.

Presentai a Sua Maestà, Domènica 23 del caduto, i brevi di N.ro Signore nel particolare de Conventuali⁴⁷⁴ e, vedendo quanto volentieri li ricevesse, mi distesi assai largamente in spiegar il gran conto che Sua Santità fà della Sua Real persona et il desiderio che tiene di andar sempre incontrando ogni suo gusto, valendomi di tutte quelle maniere che giudicai opportune a persuaderla. A che Sua Maestà mostrò molto vivamente la dovuta corrispondenza.

Ricapitai anco il breve risponsivo alla dichiarazione fatta da Sua Maestà di comprotettore di questa Corona in persona del Sig. Cardinal Santa

⁴⁷⁴ Cfr. N. 106, 116, 170.

Croce⁴⁷⁵, di cui havendo insieme la lettera, che accompagnava i sudetti brevi de Conventuali⁴⁷⁶, inserii facilmente il proposito d'esaltare la diligenza e fervore, con cui Sua Eminenza haveva portato il negotio, toccando quel più che poteva confermare et accrescere il concetto della prontezza del Sig. Cardinale in abbracciare gl'interessi di Sua Maestà.

Trovai il Re, e per la sodisfazione de sudetti brevi, e per altro, così ben disposto che, havendo io trattato di Sua Eminenza, mi parve buona congiuntura di accennare il motivo che haveva havuto Sua Beatitudine di promoverla [50v] al Cardinalato in compiacimento di Sua Maestà e così introdurmi nel negotio di Mons. Vescovo di Nola⁴⁷⁷, già che il breve responsivo l'accennava. Parve che il Re s'intorbidasse un poco, sentendosi motivare questa materia. Contuttociò io procurai di porgergliela con tal destrezza che lo viddi assai ben tosto raserenato nella giovialità di prima. Dissi la giusta ripugnanza di N.ro Signore nel promuovere questo soggetto, per il rigoroso divieto della bolla di Pio Quarto e per l'avvertimento del Concilio Tridentino⁴⁷⁸ e che in somma la Santità Sua stimava sommamente pernicioso l'aprir a Nuntii Apostolici la strada di pretendere gli honori con tali mezzi, che ciascun Principe poteva giudiciosamente considerare quanto simili esempi dovessero fuggirsi ne' propri Ministri.

Rispose il Re che egli si era mosso spontaneamente a raccomandare il Vescovo di Nola, perché l'haveva stimato e conosciuto degno del Cardinalato, che la prima raccomandatione non solo fu senza consenso, ma senza saputa di Monsignore, il quale tardò più di sei mesi ad haverne notitia, e che Sua Maestà s'adirò col Segretario, perché gli l'avesse comunicata, onde veniva a concludersi che ella fosse proceduta con tutti i [51r] riguardi, per non gravar Sua Santità fuor de termini leciti.

Io replicai che l'assertione di Sua Maestà poteva e doveva esser appresso Sua Beatitudine efficace per una certezza indubitabile, ma che però non poteva appagare la coscienza pontificia quanto all'osservanza della bolla di Pio Quarto, la quale non vuole che si ammettino simili uffitii anco spontanei, che le raccomandationi regie, benché da principio fossero volontarie e senza saputa di Mons. Vescovo, havevano dato poi grandissimi sospetti di [esser] procurate e sollecitate dal medesimo, o di suo volere; come, fra gli altri, con l'haver lasciato alla Corte Domenico Roncalli, che da se stesso haveva scritto a V.ra Eminenza d'essere stato ministro di simili istanze, e che se bene Sua Maestà affermava di non esserne mai stata ricercata da alcuno, poteva essere nondimeno che per vie indirette et occulte a Sua Maestà medesima si fossero tenuti di quei mezzi che hanno potuto ingelosire N.ro Signore sommamente, così costante nell'oservanza della bolla.

⁴⁷⁵ Cfr. N. 170.

⁴⁷⁶ Cfr. N. 116.

⁴⁷⁷ De cardinalatu Ioanni Baptista Lancellotti impetrando cfr. N. 94, 141, 179, 188.

⁴⁷⁸ De hac bulla Pii IV cfr. N. 94.

Quanto al Roncalli, disse il Re che era rimasto qua nella partenza di Monsignore senza impiego, e che havendolo poi supplicato di un luogo, che vacava, di Capellano, egli lo [51v] accettò, senza che per parte di Monsignore fosse aiutata la pratica; che non sapeva quello che avesse scritto a V.ra Eminenza in proposito di Mons. Vescovo, ma che la sua affettione verso il Prelato non haveva mai havuto bisogno, né sentito, alcun promotore. Qui non lasciai anco di mostrare a Sua Maestà l'inverisimilitudine che il Roncalli fosse rimasto qua vacante senza alcuno aiuto e senza speranza ferma di haver luogo in Corte con i favori procuratigli da Monsignore medesimo, anco senza haverne trattato direttamente con Sua Maestà, o che si deve concludere che esso Monsignore ve lo mantenesse, come si diceva che tuttavia lo provisionasse; e così maggiormente si fondava il sospetto di Sua Beatitudine ch'egli fosse restato sollecitatore delle regie istanze.

Parve in oltre che il Re accennasse che in certa occasione particolare a petitione d'altro Prencipe non si fosse havuto riguardo così rigoroso all'osservanza della bolla. Ma perché toccava un altro Pontefice, non solo risposi che poteva esser ciò passato col concerto della dispensa, ma soggiunsi che l'esempio sudetto non poteva notarsi nelle promotioni di Sua Santità. Mi venne parimente in taglio di accennare in questo luogo al Re che N.ro Signore avesse [52r] anco gran causa di far riflessione in che Sua Maestà, che era stata esortata a favorire qualche nazionale, avesse sempre tutt'i soggetti di un Regno sì amplo e non scusasse all'incontro la Santità Sua nella riprovatione di un suddito, a cui contradice, almeno per fondatissimi sospetti, la bolla tante volte accennata, e che anco per qualche altra eccezione poteva non esserle grato.

A questo rispose il Re che il promuovere nazionali non era mai stato riconosciuto da lui per profittevole o necessario al servizio di Dio e della Chiesa, perché i Vescovi sono qua in tanta stima, sì per la riverenza de popoli, come per l'autorità e luogo così degno et avvantaggiato che hanno nella Repubblica, e per la grassezza dell'entrate, che quando vogliano compire al debito loro non hanno bisogno d'esser aiutati né accreditati col Cardinalato. Il quale s'è più tosto sperimentato haver prodotto nel Regno de' disturbi, alterando gli ordini delle precedenze e delle pretensioni in questi cervelli che mal volentieri si cedono fuor de loro concerti ordinarii; e che Sua Maestà haveva provati tali disgusti da Cardinali passati del Paese che non [52v] poteva aplicar più l'animo ad introdurvi queste dignità. Quanto al rispetto di Sua Beatitudine, non replicò altro.

Venne poi in proposito la pretesa alteratione della lettera regia, scritta li X di Dicembre 1627 al Sig. Cardinal di Torres⁴⁷⁹, perché trattando io di giustificare col testimonio medesimo di Sua Maestà, che le risposte pontificie fossero qua comparse, presi occasione di leggere la copia della sudetta

⁴⁷⁹Cfr. N. 94.

lettera regia. La quale sentita dal Re, disse che era stata scritta con artificio malizioso, alquanto diversa dal suo ordine, per quello po' che tocca alle parole mutate, che sono: saltem arbitrio suo aliquem in favorem nostrum promoveat, poste, come si asserisce, in cambio delle parole: saltem motu suo hunc in favorem nostrum promoveat, sì come ho con'altra occasione significato a V.ra Eminenza sotto il primo del passato⁴⁸⁰. Io mi sforzai di mostrare che né il senso della lettera pareva che ammettesse queste ultime parole, né il numero de caratteri potesse compir il luogo della cassatura. Ma il Re soggiunse: Io lo farò vedere a V.ra Signoria, e volse anco accennare che il Piasesgli-chi, all'ora Regente di Cancelleria, non habbi havuto ardire di comparir più, scoperto il negotio [53r] alla Corte⁴⁸¹.

Quanto alle risposte, disse il Re che n'erano venute alcune, ma non tutte, perché poteva anco essere che non tutte le lettere regie fussero giunte a Sua Santità; che se le ne fosse arrivata una, scritta poco prima della promotione, che presuppone fosse fatta trattenerne in Cracovia, Sua Beatitudine non habrebbe preteso d'inserirvi, come ad intuito suo, il Sig. Cardinal Santa Croce. In questo io entrai a soggiungere che Sua Maestà haveva tanto maggior occasione di riconoscere l'intentione di N.ro Signore nell'haver esaltato a suo intuito il Sig. Cardinal, già che, non havendo ricevuta questa lettera, doveva solamente haver mirato alla sodisfattione mostrata da essa nella sua Nuntiatura con altre più lettere; che Sua Santità si era perciò riportata alla suddetta lettera, scritta al Sig. Cardinal di Torres, et alle lodi date al Sig. Cardinal Santa Croce, per le quali pareva cessato anco il rispetto accennato nella lettera regia de 20 Aprile 1627 di non conoscere altro soggetto Italiano per cui potesse impiegare il suo favore. Et aggiungendosi l'eccezioni che ha appresso Sua Beatitudine Mons. di Nola, per le quali è assolutamente impedita a promoverlo con suo honore, havrebbe potuto la Maestà Sua, e per tutte [53v] queste ragioni, e per honorar il Signor Cardinal Santa Croce, che se ne sarebbe sommamente pregiato, contentarsi di riconoscerlo come creato a sua requisitione.

A che replicò subito il Re con precise parole: Questo noi ce ne dichiarassimo col Sig. Cardinal medesimo quando fu a darcene parte e ringratiarci, e l'istesso dicessimo al Cameriero di N.ro Signore che gli portò la beretta; soggiungendo immediatamente: Noi raccomandassimo in tempo di Paolo V⁴⁸² per molti anni Mons. Rangoni⁴⁸³, né per le repulse di quel Pontefice mutassimo pensiero⁴⁸⁴. Seguitò poi alcune parole, interrotte fra denti, che io non potei precisamente intendere, ma giudicai volessero inferire che haverebbe fatto

⁴⁸⁰ Cfr. N. 141.

⁴⁸¹ De argumentis in causa Piasecki, cfr. N. 141.

⁴⁸² Paulus V (Camillus Borghese, 1552-1621), pontifex maximus ab a. 1605.

⁴⁸³ Claudius Rangoni (1559-1621), ab a. 1593 epus Regiensis in Aemilia, nuntius in Polonia a. 1598-1607.

⁴⁸⁴ Cfr. W. Leitsch, *Die Bemühungen Zygmunts III. von Polen um die Kardinalswürde für Claudio Rangoni*, MOSA 31 (1978), p. 41-51.

l'istesso di Mons. di Nola. Come si può credere sia per seguire, essendo il Re per natura molto tenace del suo proposito. Così restò con la solita dolcezza et entrò in altri discorsi, co' i quali lo lasciai.

In tutto questo ragionamento ho sempre indrizzato la mira a far sapere al Re la risoluta volontà di Sua Beatitudine di non promuover Mons. Vescovo di Nola, sicome V.ra Eminenza mi ordina nella cifra de 21 Dicembre⁴⁸⁵; et assai chiaramente gli l'ho notificata con quei termini che conveniva, sicome apparisce dalla risposta di [54r] Sua Maestà nella conclusione del discorso. Nel progresso del quale, ogni volta che si trattò del Sig. Cardinal Santa Croce, mostrò d'esserne stato e d'esserne tuttavia sodisfattissimo, dicendo sempre che Sua Eminenza havesse meritato l'honore del Cappello, ma non ha mai voluto professare che l'abbia conseguito per suo rispetto.

Intorno alle lettere scritte a N.ro Signore, pretende il Re che una sia stata studiosamente ritenuta in Cracovia, sicome ho detto di sopra, et alcune altre in Vienna. A che, volendo egli fare la dovuta inquisitione sopra quella di Cracovia, il Sig. Cardinale lo pregasse a lasciar passare il negotio con silenzio.

Nell'eccezione della prosapia di Mons. Vescovo di Nola non ho havuta occasione di entrare. Né voglio lasciar di aggiunger a V.ra Eminenza che il Re non solo conservò per tutto il discorso la giovialità nel volto e compositione d'animo, che ho detto, ma parlò sempre di Sua Beatitudine con somma riverenza e con termini degni del suo giudizio.

Dopo lo scritto di sopra, fu da me, in nome di Sua Maestà, il Regente Lipschi⁴⁸⁶ per farmi veder la lettera originale, [54v] rimandata dal Sig. Cardinal di Torres, che si pretende alterata. E per quel che io vi considerai, scorsi per assai verisimile l'alteratione. La quale si va discernendo esser stata fatta con l'aggiunta d'alcune lettere alle parole: motu et hunc, per formarne di motu: arbitrio, e di hunc: aliquem; perché essendo tutta la lettera scritta con assai distanza fra le parole, o sia uso dello scrittore, o sia stato artificio, sono agevolmente entrate le lettere aggiunte. Si vedono anco le sudette parole scritte con tal dispositione da essersi potute facilmente trasmutare con l'additione; oltre che nell'inchiostro, similmente et in qualche tiro emendato si va scorgendo il dolo⁴⁸⁷. Contuttociò io replicai che anco la parola hunc non poteva apparir più favorevole per Mons. Lancellotto che aliquem, perché Mons. Lancellotto non era mai nominato nella medesima lettera e la parola hunc doveva riferirsi più tosto al Nuntio presente, che era all'ora il Sig. Cardinal Santa Croce.

Restò il Lipschi alquanto sospeso a questo motivo e disse che ciò non era mai stato fin all'ora [55r] notato, ma che era un'altro artificio di chi haveva voluto scriver la lettera contro il senso regio. Soggiunse però che Sua Maestà,

⁴⁸⁵ Non est repertum.

⁴⁸⁶ Ioannes Lipski, regens cancellariae regiae.

⁴⁸⁷ Litteras Sigismundi III ad papam cum eiusmodi correctionibus reperire non potuimus.

accortasi del tratto, dichiarò con altra lettera al Sig. Cardinal di Torres apertamente il suo desiderio molto prima della promotione. E mi mostrò la risposta del medesimo Sig. Cardinale del 1628, con cui Sua Eminenza scrive al Re in nome di Sua Beatitudine che, volendo un soggetto Italiano, ne nomi più d'uno, che in uno de nominati vedrà di compiacerlo, da che indusse che Sua Beatitudine non havebbe potuto fondarsi nel senso alterato della prima lettera al Sig. Cardinal di Torres, havendo dopo saputo chiaramente l'intentione di Sua Maestà. Io però neanche questo lasciai senza replica, dicendo che mentre la Maestà Sua non haveva mandata poi tal nominatione, haveva potuto la Santità Sua credere che il Re volesse lasciar correre la sudetta lettera prima del Sig. Cardinal di Torres, quando anco per nominatione non havebbe N.ro Signore potuto intendere, come era verisimile, le lodi che havea Sua Maestà dato più volte al Sig. Cardinal Santa Croce e la sodisfattione che havea sempre [55v] mostrata della sua Nuntiatura.

Credo che Sua Maestà sarà per parlarmi di nuovo di questo negotio et io poi soggiungerò a V.ra Eminenza del tutto il dovuto ragguaglio.

N. 180.

Honoratus Visconti
card. Francisco Barberini

Varsaviae, 3 IV 1631.

Significat principem Vladislaum profectionem suam usque ad dimidium mensem Maium distulisse; se cognovisse illum primum Pragae, deinde in Germaniam se conferre intendere. In eius absentia conatum certo captum iri, ut ambo Kazanowski ab aula amoveantur; cuius principis debita tanta esse, ut si rex ea solvere vellet, eum ab itinere suscipiendo haud dubie dehortaretur.

Decifr.: BV, Barb.Lat. 6587 f. 63r. In f. 64r or. notis secretis exaratum. In f. 73v: "Risposto a X". Inscriptio deest.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 44 f. 27r.

Di Varsavia da Mons. Arcivescovo di Larissa Nuntio, li 3 d'Aprile 1631.

Decifrato li 8 di Maggio

Sua Altezza ha prolungata la sua partita per mezzo Maggio. Ho penetrato che la prima mossa sarà verso Praga⁴⁸⁸, dove si tratterà alcuni gior-

⁴⁸⁸ Cfr. N. 134, 168, 178.

ni. Et il simile penso possa fare in altre città della Germania. Sì che mi confermo che pigli questo viaggio per passar il tempo. Si batte gagliardemente per cacciargli di casa in sua assenza li Casanoschi, tanto favoriti di Sua Altezza⁴⁸⁹, e potrebbe riuscir il colpo. Sua Maestà ha già consentito al viaggio del Prencipe di Polonia; i cui debiti se Sua Maestà volesse pagare, crederei che si persuadesse facilmente a Sua Altezza il non moversi.

N. 181.

**Honoratus Visconti
card. Cosmo de Torres,
protectori Regni Poloniae.**

Varsaviae, 3 IV 1631.

Nuntiat de principis Vladislai clandestina profectioe, cuius metam non detegit propter pericula, quibus litterae non arcanis notulis exaratae obici solent (fere iisdem verbis ac in litteris ad card. Antonium Santacroce, excepta parte, ubi de sua habitatione Varsaviae loquitur, vide N. 182).

Or.: L'Aquila, AS, Arch. Dragonetti de Torres, ms. 111 f. 226r-v. Folium inscriptionis deest.

N. 182.

**Honoratus Visconti
card. Antonio Santacroce,
comprotectori Regni Poloniae.**

Varsaviae, 3 IV 1631.

Nuntiat de secreta profectioe principis Vladislai; suspicionem esse eum per unum annum ab aula afuturum. Plura se scribere non posse ob pericula, in quibus versantur epistulae non notis secretioribus scriptae. Robertum Giraldi sibi semper commendatum fore. Ad festa Paschatis se in sedem nuntiorum apud Bernardinos institutam demigraturum esse; mutationes, quas in sede illa facere intendit, accurate describit. Iuniores principes ad Paschatis sollemnia ex Osiecko redituros esse. Tempestatem in Polonia Italicae similem esse.

⁴⁸⁹ Sigismundus et Adamus Kazanowski, cfr. N. 168.

Autogr.: Roma, AS, Arch.Santacroce, ms. 1188, sine foliatione (in fine voluminis). Inscriptio deest.

Eminentissimo *etc.*

Sono molte settimane che penetrai il pensiero di Sua Altezza di far presto un viaggio incognito con non più di venti bocche, e ne raguagliai Palazzo⁴⁹⁰. In questa settimana se ne ragiona già pubblicamente, e però son'anco stati interposti diversi ufficii per trattener la mossa, penso però infruttuosamente. Si crede che Sua Altezza possa trattenersi fuori per un anno. Si licentiaranno molti servitori per alleggerire la spesa. Dove precisamente sia per inviarsi Sua Altezza non si penetra, non volendo che l'avviso prevenghi il suo arrivo; crederei fosse verso dove li maneggino l'armi e che non dovesse molto dilungarsi da queste parti. Non posso dichiararmi meglio, non convenendo per li sinistri [v] recapiti che possono haver le lettere senza cifra, d'alargarsi d'avantaggio.

L'autorità di V.ra Eminenza e li proprii meriti del Sig. Roberto Girardi⁴⁹¹ mi stimularanno sempre ad ricercar tutte le occasioni di servirlo. Fatte le Feste⁴⁹² disegno di passar all'habitatione de Padri Bernardini⁴⁹³, volendo che l'entrata sia dov'era il tinello e la sala di prima servirà per camera per l'audienza, nella seguente dormirò, aggiungendove la stufa, nell'altra habiterà l'Auditore⁴⁹⁴, ma con una bossolata muttando le porte, potrò io entrar nel camerino che sta sopra la porta. E dove habittava l'Auditore si farrà il tinello.

Li Ser.mi Precipi Minori dovranno per le Feste esser ritornati d'Osesko. La stagione si confà con quella d'Italia. Et io sempre [r] ambizioso della bona gratia di V.ra Eminenza e de soi commandamenti humilissimamente le faccio riverenza. Di Varsovia, li 3 di Aprile 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa.

⁴⁹⁰ Cfr. N. 134, 168, 178, 180.

⁴⁹¹ Persona nobis ignota.

⁴⁹² Dominica Paschatis tum fuit 20 IV.

⁴⁹³ In monasterio S. Annae Varsaviae, ubi etiam Antonius Santacroce habitabat, cum munere nuntii fungebatur.

⁴⁹⁴ Franciscus Torre.

**Card. Ludovicus Ludovisi
praefectus Congregationis de Propaganda Fide
Honorato Visconti**

Romae, 4 IV 1631.

Certiozem eum reddit litteras eius, 24 I datas, in Congregatione magnopere placuisse. De consensu inter patriarcham Moysen et archiepiscopum Armenum Leopoliensem per patres Carmelitas in Persia agi; patrem Ioannem Thaddaeum et Christophorum Chacciadur se in hoc unionis negotio una Romam conferre statuisse. Mandatur nuntio, ut aepum Torosowicz apud regem adiuvet. Professionem fidei eiusdem archiepiscopi in Arce S. Angeli depositam esse.

Reg.: APF, Let.Volg. 11 f. 39r-v.

Cop.: APF, SC Armeni, ms. 2 f. 113v-114r.

(^a-Molto Illustre Rev.mo Signore come fratello-^a)

Con molta lode di V.ra Signoria e delle sue diligenze è stata riferita in questa Sacra Congregazione la sua lettera delli 29 [di] Gennaio⁴⁹⁵. Il contenuto della quale essendo stato di grandissimo gusto a N.ro Signore et alli Sig. Cardinali, hanno per ciò ordinato che V.ra Signoria si compiaccia d'andar significando ciò che succederà intorn'alla risposta del Patriarcha Mosè⁴⁹⁶, a gl'articoli mandatili dall'Arcivescovo Armeno di Leopoli⁴⁹⁷, perché trattandosi con detto Patriarcha dell'unione per mezzo della missione de Carmelitani di Persia, im[39v]porterà molto il sapere per cotest'altra via li suoi sentimenti in questa materia. Di più, essendo qui il Padre Giovanni Taddeo, Carmelitano Scalzo, Missionario di molto tempo in Persia⁴⁹⁸, il quale con quel Cacciadur⁴⁹⁹ s'era accordato di trovarsi insieme in Roma, et testificando detto Padre che lo stesso Cacciadur veniva qui in Roma d'ordine del detto Patriarcha per trattar dell'Unione, può esser vero quello che V.ra Signoria avvisa che sia stato pervertito in Costantinopoli. Perciò non sarebbe se non bene ch'ella s'abboccasse con lui, o gli facesse parlare dalli Carmelitani Scalzi di Leopoli, per ridurlo alla buona strada et agiutarlo a proseguir il viaggio di Roma, per il trattato che concertò col Padre sudetto.

⁴⁹⁵ Epistula haec data est 24 I, cfr. N. 114.

⁴⁹⁶ Catholicos Moyses III.

⁴⁹⁷ Nicolaus Torosowicz.

⁴⁹⁸ Ioannes Thaddaeus, epus Asphanensis Latinus.

⁴⁹⁹ Legatus Moysii, cfr. N. 114.

Circa l'Arcivescovo poi, V.ra Signoria gl'assista et lo protega presso il Re, con impedir quanto vogliono far contro di lui gli Scismatici, suoi avversarii, che così ha ordinato Sua Beatitudine. La quale, stimando grandemente l'atto della professione della fede di detto Arcivescovo, che ha dato ordine che si metta in Castel Sant'Angelo, tra le scritture più principali di questa Santa Sede Apostolica⁵⁰⁰. Scriverà ancora al medesimo Arcivescovo in nome della Sacra Congregazione con lodare la sua santa resolutione et offerirgli ogn'aiuto et favore presso il Re, acciò non sia travagliato da scismatici. Con quel di più che parerà alla prudenza di V.ra Signoria. Etc. Roma, 4 Aprile 1631.

(^a-Come fratello affettionatissimo
Il Cardinale Ludovisi^a)

^{a-a})*Deest in reg., adest in copia.*

N. 184.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 5 IV 1631.

Notum facit epistulas eius, 15 et 21 II datas, et litteras notis secretis scriptas (cfr. N. 127, 128, 132, 133, 134), quibus confirmabatur litteras Roma missas in Poloniam pervenisse, se accepisse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 176r.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 211v-212r.

N. 185.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 5 IV 1631.

Eum in aula regia bene exceptum esse gaudet, sed de aegritudine, qua affectus est, dolet. Probat colloquium eius cum magno regni cancellario de immunitate ecclesiastica habitum. De prospera familiae regiae valetudine laetatur. Novitates in litteris eius notis arcanis exaratis contentas Romae placuisse.

⁵⁰⁰ Cfr. notam provenientiae in N. 114.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 176v.
Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 212r-v.

Quanto è piaciuto d'intendere le sodisffazioni che V.ra Signoria ha cominciato a ricevere in cotesta Corte, et in spetie dalle persone Regie, altresì discaro ci è stato l'avviso del male soppraggiunto a lei, massime che egli continova. Voglio nondimeno sperare che V.ra Signoria se ne sia liberata presto, e così desidero d'intender quanto prima, e per il suo bene e per servitio de' negotii, particolarmente nelle presenti congionture della Dieta. E' stato di nostro compiacimento il discorso che V.ra Signoria dice d'haver havuto con Mons. Gran Cancelliere a prò dell'immunità ecclesiastica⁵⁰¹. Nella qual materia, ella pur continovi di mostrar efficacia, acciò non si dia luogo a verun pregiuditio. Con nuovo sentimento di nostro gusto s'è udita la continovata buona salute del Re e della Ser.ma Casa Sua. Degli altri avvisi e del contenuto nella ciferà⁵⁰² si loda parimente la parte che V.ra Signoria n'ha data. Che è il fine. Con che le prego prosperità. Roma, 5 Aprile 1631.

N. 186.

Card. Franciscus Barberini
Honorato Visconti

Romae, 5 IV 1631.

Quod responsum nuntii imperialis (Cyriaci Rocci) ad litteras eius nondum pervenerit, id potius viarum difficultatibus, non nuntio ipsi tribuendum esse censet, se tamen eidem nuntio scribere eique mandare, ut securitatem epistularum suarum curet.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 176v-177r.
Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 212v-213r.

Per tutte le ragioni significate da V.ra Signoria è lodevole l'uffitio di scrivere ch'ella fa a Mons. Nuntio Cesareo⁵⁰³, dal quale non ricevendo alle lettere di V.ra Signoria risposta fin'hora⁵⁰⁴, si devono [177r] più tosto incolparne gl'intoppi che si ritrovano nel camino, onde all'uno forse non capitano le let-

⁵⁰¹ De colloquio cum Iacobo Zadzik, cfr. N. 127.

⁵⁰² Cfr. N. 134.

⁵⁰³ Cyriacus Rocci.

⁵⁰⁴ Cfr. N. 128, cfr. etiam N. 160.